

# l'Unità

1€ | Lunedì 26  
Ottobre 2009 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 86 n. 293

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

**LINEAR**<sup>®</sup>  
Assicurazioni in Linea con te



Chiamaci al  
800 07 07 62  
o vai sul sito  
[www.linear.it](http://www.linear.it)

“

**Mi sento di indicare un obiettivo per il futuro: lavorare per l'unità. Lavorare per l'unità sapendo di essere diversi senza pretendere di essere uguali. E rispettando le differenze che stanno alla base del progresso umano.** Vittorio Foa, «Le parole della politica», Einaudi 2008

**OGGI CON NOI...** Goffredo Bettini, Andrea Camilleri, Roberto Alajmo, Francesco Piccolo



**Bersani nuovo leader Pd**  
Dai primi dati supera il 50%  
Gli auguri di Franceschini

**Quasi tre milioni al voto**  
Numeri straordinari:  
ovunque grande successo

# HA VINTO

→ ALLE PAGINE 4-12

## Tutti in coda Da nord a sud la domenica democratica

**Le file** ai gazebo. Una folla variegata: immigrati, ragazzi, donne e pensionati. Per l'altra Italia → **ALLE PAGINE 10-11**



## Prodi: grande prova, ma io non sarò il presidente

**Il colloquio** L'ex premier negli Usa: meravigliosa la gente del Pd → **A PAGINA 9**





**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

## Filo rosso

# Voglia di credere

In fila ai seggi all'una di ieri Pietro, 16 anni, timido e sorridente: «È la prima volta, sì». E come ti senti a votare? Importante, responsabile, grande? «No, veramente. Libero. Mi sento libero». Una signora anziana, con la borsa della spesa, si volta e lo bacia. «Bravo piccolo. Che bravo, è proprio così. Sapessi quanto è costata e quanto costa questa libertà, tienila di conto». Lo so, lo so. Li vedo i cinici del privato tornaconto ridacchiare della storiella edificante, i cani al guinzaglio del padrone - quelli che prendono mezze frasi e le ribaltano poi ci scrivono sopra senza vergogna la loro quotidiana marchetta garanzia di stipendio - abbaiare alla morale facile. Però non me ne importa niente, abbiate pazienza, di quel che diranno. Ve la racconto perché è stato un momento bellissimo, di quelli che ripagano della stanchezza e dell'amarezza dei giorni e la cancellano, è stato commovente e la politica si fa anche così: con la forza di chi arriva adesso e ci crede. Tre milioni di persone sono un numero straordinario. In assoluto, eccezionale di questi tempi. Sono un numero fatto da centinaia di migliaia di individui che nonostante tutto sono ancora lì a dire: eccoci, non ci importa niente delle vostre beghe delle risse dei vostri errori, dello squallore di certe vostre miserie. Fate valere la politica, daccapo. Prendete i nostri voti, il nostro tempo, le nostre mattine di domenica rega-

late ad un'idea che non muore: l'idea che il Paese siamo noi, e voi a rappresentarci. Adesso datevi da fare. Davvero, provateci.

Pierluigi Bersani alle dieci è mezza di sera ha annunciato di aver vinto: «Siamo sopra il 50 per cento», ha detto il suo comitato elettorale. Dario Franceschini gli ha telefonato per rallegrarsi. Ignazio Marino ha levato i calici insieme ai suoi per il risultato straordinario ottenuto col voto degli elettori: quasi il triplo di quello ottenuto tra gli iscritti. Ha vinto il Pd. Ha vinto chi ha votato, chi è stato eletto e chi è stato sconfitto. Hanno vinto tutti. Ciascuno ha portato del suo nella contesa: le sue idee, le sue proposte, la sua forza. Sono sicura che le analisi, stamani, diranno che Marino ha tolto voti a Franceschini e che dunque era chiaro, faceva il gioco di Bersani. Che Franceschini ha scontato la fronda cattolica - il tiepido Rutelli, l'indigesta Binetti - oltre all'attivismo di Casini che fa sperare gli ex Dc più moderati in una rinascita del Centro, tentativo numero 107. Che Bersani è la riscossa del partito quello vero, e che adesso torna in campo D'Alema lo stratega. Non è difficile scrivere analisi così. Più difficile, credo, è dire che un'opposizione che voglia farsi forza di governo ha bisogno di uomini come Bersani, Franceschini e Marino. Insieme. Più difficile è dire che hanno giovato tutti alla causa, e ringraziarli. Io non ho più voglia di rese dei conti interne, di guerriglie di corrente. Milioni di italiani neppure, credo. Ho voglia e bisogno di riconoscere a Bersani un grande merito e di affidargli un grande compito, di chiedere a Franceschini e a Marino di sostenerlo, e di sperare tutti insieme in un futuro prossimo che ci liberi di questo incubo, che dia speranza al Paese, che ci faccia tornare quello che eravamo: una grande democrazia, un esempio per il mondo. Liberi.

## Oggi nel giornale

PAG. 16-17 ■ ITALIA

**Marrazzo, parte la successione  
Il Pdl: «Elezioni anticipate»**



PAG. 17 ■ ITALIA

**Tremonti, dimissioni sul tavolo  
Ma la Lega lo «blinda»**



PAG. 24-25 ■ MULTIMEDIA

**Google Android tenta lo sbarco  
nella Galassia di Microsoft**



PAG. 18-19 ■ ITALIA

**La solitudine dell'Antimafia**

PAG. 22 ■ MONDO

**Baghdad, kamikaze fanno 130 morti**

PAG. 30-31 ■ CULTURE

**Italia 2009 e la cultura nell'abisso**

PAG. 41 ■ SPORT

**Valentino Rossi, titolo numero nove**

PAG. 42-45 ■ SPORT

**La Juve passa a Siena, il Napoli a Firenze**



**Molino  
Della Doccia®**



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247  
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)

produttori d'olio in Toscana



## Staino



## Terapia

Francesco Piccolo

### A che serve deridere il premier?

È scontato prendere le distanze dal gruppo di Facebook che si propone di uccidere Berlusconi. È meno scontato prendere le distanze da *Il quaderno* di Saramago, perché è uno scrittore raffinato e di grande qualità. Eppure questa raccolta di testi pubblicati sul suo blog è irrazionale, incontrollata, sciatta, superficiale; e le pagine su Berlusconi brillano solo per violenza poco o nulla argomentata. È un libro che sorprende in modo negativo. Ora, *Il quaderno* è entrato nella classifica dei libri più venduti in Italia.

A due livelli diversi ma non dissimili, i partecipanti al gruppo di Facebook e i lettori di queste pagine di Saramago si accontentano di una partecipazione all'avversione, si beano di deridere tutti quelli che non la pensano come loro, si sentono

autorizzati a pensare il peggio per il nemico, si sentono confortati dal fatto di stare dalla stessa parte di un grande scrittore. Il gruppo di Facebook e i lettori del *Quaderno* di Saramago pensano che un'idea scema o un libro brutto bastino e avanzino per soddisfare i loro istinti peggiori. Così facendo, prescindono dal gusto, dall'argomentazione, dall'eleganza e dal senso di democrazia che le persone che non amano Berlusconi devono possedere in maniera decuplicata. Perché è già questa la battaglia contro Berlusconi, una battaglia di stile e di sostanza. E prima di accontentarsi del fatto che alcune pagine siano state scritte contro qualcuno, bisogna sempre occuparsi della qualità e della rigosità con cui sono state scritte. ♦

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it

### 5 risposte da **Andrea Camilleri**

SCRITTORE



#### 1. — La speranza

È la speranza che ci ha messo in fila davanti ai gazebo. La speranza che qualcosa cambi perché questa situazione italiana ormai è decotta e non si può andare avanti così. Queste primarie sono la nostra controrisposta, il tentativo di indicare una strada diversa.

#### 2. — Carthago delenda

Mi pare di essere il vecchio senatore, Catone l'Uticense. Al nuovo segretario dico: Carthago delenda, se non si leva di mezzo Berlusconi nessuna riforma è possibile. Si può trattare con Fini ma non con una anomalia.

#### 3. — L'erosione

Spero che a levarlo di mezzo siano gli italiani con il loro voto e non la magistratura altrimenti ne faranno un santo subito. Bisogna sperare in una lenta erosione del suo elettorato, alle europee si è visto che è possibile.

#### 4. — L'unità

Al di là di chi ha vinto, c'è bisogno di tutti. Io ho votato per Franceschini ma Bersani rappresenta una certa linea di continuità politica perciò abbiamo bisogno di lui come di Marino per la laicità dello Stato.

#### 5. — La diversità

Di questi tempi la diversità è intaccata e non solo da Marrazzo. Lui in un paese in cui non ci si dimette neanche morti, vedi la signora Mastella, ha dato un esempio. Spero che uno dei primi gesti del nuovo segretario sia spazzare via tutta questa immondizia.

NAUTICA



## Giornata Pd

I democratici ci sono

### Veneto, il segretario Giaretta «È stata una grande festa»

«Prima di tutto ha vinto il Pd: così il segretario regionale del Pd Paolo Giaretta ha commentato l'affluenza al voto registrata in Veneto. «È una grande festa democratica - ha detto - il voto si è svolto in modo sereno e ordinato in tutte le province»



PD in via del Pratello a Bologna

### Guastalla: la giunta di destra nega la piazza. Pd multato

Polemiche a Guastalla (Re) per le primarie. La giunta di centro-destra ha negato l'utilizzo della piazza centrale per il gazebo. Il Pd, lamentando la tardiva comunicazione, ha comunque installato il seggio (dove si è votato): è stato multato per 310 euro.

→ **I primi dati** confermano nella sostanza il risultato del congresso. Dario «ora un partito unito»

→ **L'ex ministro:** «Nella vittoria di tutti, anche la mia». Marino tiene nelle grandi città

# Bersani vince le Primarie Franceschini: ora tocca a lui

«Dentro la vittoria di tutti c'è anche la mia». Così Pier Luigi Bersani quando i numeri hanno dato per certa la sua elezione a segretario del Pd, Franceschini l'ha subito riconosciuta. Marino: «Eletto democraticamente».

#### MARCELLA CIARNELLI

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Pier Luigi Bersani è il segretario del Pd. «Farò il leader del Pd, ma lo farò a modo mio. Non il partito di un uomo solo ma un collettivo di protagonisti» ha detto il leader eletto del Partito democratico. Per Dario Franceschini «non è il giorno della delusione, ma è una festa per tutti perché ha vinto il Pd». E Ignazio Marino non ha nascosto la soddisfazione per l'affermazione della sua mozione. Ma innanzitutto c'è stato da parte di tutti entusiasmo per un risultato che nessun scrutinio avrebbe potuto mettere in discussione. La partecipazione straordinaria è stata da subito un dato inconfutabile. Incredibile, al di là delle previsioni. Così come il messaggio che era stato mandato da tanta gente che con quel voto ha voluto trasmettere un desiderio di buona politica e anche di unità in un partito fin qui troppo impegnato in sterili dispute interne.

Alla tredicesima ora, allo scoccar delle venti, a seggi appena chiusi ma non per i tanti votanti ancora in fila, c'era già un risultato. Inconfutabile. Al di là del segretario è stato evidente che i democratici ci sono. Sono un popolo compatto e

combattivo. Che crede nelle Primarie. Ci sono ovunque. Lungo tutta la penisola, nella grandi città e nei piccoli paesi, nei luoghi in cui si soffre di più per la mancanza del lavoro e lì dove il lavoro c'era ed è stato perso, nelle periferie e nei centri storici, in montagna e in vista del mare. Non solo nelle roccaforti di quelli che furono i partiti tradizionali della sinistra e del centro, uniti poi nella sfida di dare all'Italia un grande partito capace di rispondere alle esigenze concrete ed al cuore di chi ancora crede

#### Ignazio Marino

«I temi portati avanti dalla mia mozione nel Dna del partito»

nella politica, ma ovunque. A dispetto di un centrodestra che mastica amaro già solo davanti ad una affluenza incredibile e identifica in essa i segnali di uno «sbando» che invece, data la innegabile tensione che regna nel governo, sembra appartenere più a chi trancia il giudizio. E' la solita questione della trave e della pagliuzza...

#### IL POPOLO DEL PD

Il popolo del Pd che non è restato a casa. Ed ha affollato i gazebo, in fila, ordinato, passando il tempo, a volte anche ore, a discutere e confrontarsi. A commentare, inevitabilmente, un fatto doloroso come quello che ha visto coinvolto il governatore del Lazio, che qualcuno l'ha anche demoralizzato, ed diventato per tutti un'altra «nottata» da far passare. Co-



San Giovanni a Roma

me tante altre prove, anche se di diversa natura, che però non sono riuscite ad indebolire la passione, la speranza e la fiducia di chi ha fatto la fila, ha detto nome e cognome, ha messo mano al portafoglio ed ha dato almeno due euro per mettere due croci sulle schede convinto così di garantirsi un futuro migliore.

Se Berlusconi si dice sicuro di poter fare di tutto perché ha il popolo alle spalle, ebbene da ieri c'è la certificazione che c'è tutto un altro popolo che alle sue spalle non ci sta e farà di tutto perché lui se ne torni a casa. Democraticamente. Ma a casa. In modo che l'Italia torni ad essere un paese normale, senza un solo padrone che pensa innanzitutto ai propri interessi.

#### UNA GIORNATA INDIMENTICABILE

Che la giornata fosse di quelle da non dimenticare lo si era capito già alla prima rilevazione sull'affluenza. Alle 11,30 della mattina erano quasi novecentomila quelli che si erano recati ai seggi. Un segnale confortante che, facendo un po' di grossolani conti, lasciava intendere che alla chiusura sarebbe stato registrato un risultato entusiasmante. Che uno dopo l'altro, una croce dietro l'altra, in una domenica di fine ottobre riscaldata da un tiepido sole, si era andato costruendo un muro invalicabile da chi crede di essere l'unico che conta e può decidere in questo paese. Ovviamente da solo.

Dall'altra parte ci sono quei quasi tre milioni con cui fare i conti. Al di là di tutto, dunque, restano quelle tredici ore di voto in cui è stato dimostrato che il popolo del Pd c'è. ♦

#### DAGLI STATI UNITI

### Romano Prodi

«Sono felice per la vittoria dell'amico Pier Luigi»: questo il primo commento di Romano Prodi in viaggio negli Stati Uniti.





## I numeri delle primarie

**11.928.362**

I voti alle elezioni politiche del 2006 (Ulivo)

**12.092.998**

I voti alle elezioni politiche del 2008 (Pd)

**8.007.854**

I voti alle elezioni europee del 2009 (Pd)

**824.125**

Gli iscritti al Pd a inizio congresso

**3.554.169**

I votanti alle primarie Pd del 2007

**3.000.000**

I votanti alle primarie Pd del 2009

## Con tre milioni di voti...



...Barack Obama ha vinto nel suo stato, l'Illinois, alle presidenziali 2008  
**(3.419.348)**



...John Kerry avrebbe preso più voti di George Bush nel 2004 (distacco di **3.012.166** voti)



...Rajoy avrebbe rimontato su Zapatero alle politiche 2008 in Spagna (distacco di **1.100.000** voti)

## Tre milioni sono...



...la metà di tutti i voti presi dal partito socialista francese alle ultime presidenziali (totale voti: **(6.436.520)**)



...più o meno i voti persi dal Pdl tra le politiche del 2008 e le europee del 2009 (**2.828.000**)



...le persone presenti alla manifestazione storica della Cgil del 2002 sull'articolo 18

# Tre milioni alle urne La grande giornata del popolo del Pd

Una signora di 84 anni l'emblema di questa giornata a suo modo storica: «Ho votato Dc una vita, per i miei nipoti vorrei un grande partito moderato e riformista»

## La giornata

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

Un bambino per mano alla mamma oltrepassa la fila davanti al seggio: «Che fanno tutte queste persone?». Lei, di fretta: «Votano tre signori che faranno i capi di un partito». Ecco le primarie spiegate ai piccini da una (chiaramente) non elettrice del Pd.

Qualcos'altro va spiegato, ed è il cosiddetto, con definizione che ogni due anni torna alla ribalta, «popolo delle primarie». Almeno il triplo degli iscritti al partito. 5 volte i votanti nei circoli. Sono l'anziana svampita che continua a chiedere la differenza tra scheda azzurra e scheda rosa, e il giovane con gli occhialini, ricercatore precario in pausa contratto, che gliela spiega. La signora che sussurra, entu-

che rilanciamo la nostra immagine...».

**Cominciano alle 7**, alla spicciolata. Vittime dell'ora solare o proprietari di bassotti e segugi al guinzaglio. Molti anziani, come Maria, trasteverina doc, 84 anni, accomodata su una seggiola di plastica: «Ho votato Dc una vita, per i miei nipoti vorrei un grande partito moderato e riformista. Marrazzo? Almeno lui le mignotte non le portava nelle sedi istituzionali». Si narra di elettori di centrodestra delusi. Scrutatori indaffaratissimi a spiegare il voto regionale e quello disgiunto. Si distribuiscono i numeretti, si approntano sgabelli per i bisognosi, spuntano termos di tè. Figli già adulti accompagnano le madri: «Ci teneva a votare - sa solo Dio perché...» commenta un elettore sconsolato. Anna, insegnante in pensione: «Sono qui perché ci credo. Ma certo Marrazzo...». Mattina assoluta ma demoralizzata: «Ho visto comportamenti sobri senza entusiasmi - ammette Gustavo Imbellone, presidente di seggio al quartiere Trieste - Ma al partito fanno molte richieste». Un signore lascia 100 euro: «Spendeteli bene».

A piazza Fiume un gruppo di ragazzi incolla poster: hanno trovato il gazebo imbrattato di insulti («frocì») e devono coprirli. A via Scarlatti - dove appaiono Silvio Sircana, Andrea Occhipinti, Simona Marchini - nella notte hanno sgraffignato tavoli e luci. Una manina ha dipinto di giallorosso un senso vietato.

Col buio le file non scompaiono. Facce più giovani, piercing, chiacchiere, risate. Marco, operaio saldatore a contratto bimestrale, ha votato Bersani; sua moglie Livia, supplente di tedesco, Franceschini: «È l'unico che si è speso per i precari della scuola». Una delle numerose signore eleganti e vaporose, stretta in un cappottino turchese, fa professione di realtà più che di fede. «Berlusconi non sta per cadere. O strutturiamo il Pd o andiamo all'estero. Come mio cognato: insegnava all'università di Napoli, ora è a Lione». ♦

## Ai seggi

«O strutturiamo il Pd o andiamo tutti a vivere all'estero...»

siasta ai vicini: «Mi dicono che ci sono code ovunque». I due ragazzi che commentano sarcastici il Marrazzo-gate: «È un cretino» fa uno, e l'altro agli scrutatori: «Vi lascio 5 euro, ma non dateli a Brenda». Il serpentine di centinaia di studenti universitari, in pieno happy-hour, nel quartiere Monti.

**C'è l'architetto milanese** che vorrebbe votare ma viene respinto in quanto fuori sede: «È anche nel suo interesse» (nel pomeriggio, svanito il timore di incursioni PdL, le redini si allentano). Il signore calvo e allampagnato che non rivolge la parola a nessuno, imbraccia la matita come un fucile, e se ne va. E quello che inchioda su Viale Trastevere, lascia l'auto in doppia fila, e vota felice: «Forse è la volta

# Primo Piano

## Il voto delle primarie

Foto Ansa



Il candidato alla segreteria del Pd, Pier Luigi Bersani, con la moglie Daniela e le figlie Margherita ed Elisa, al voto per le primarie

# Bersani: vittoria di tutti

## Telefonata con Dario

L'ex ministro si prepara a guidare il partito: una linea di collaborazione con le opposizioni. «Amicizia e rispetto» per Franceschini e Marino

### L'ex ministro

SIMONE COLLINI

ROMA  
scollini@unita.it

**E**' la conferma che iscritti ed elettori "non sono due razze diverse", per dirla con le parole di chi già aveva vinto i congressi di circolo. Pier Luigi Bersani è il nuovo segretario del Pd. "Sarò leader a modo mio", annuncia arrivando al Nazareno, sede del partito, poco dopo aver ricevuto la telefonata di Dario Franceschini. "Non può esistere il partito di uno solo", assicura il neosegretario, pronto a lavorare "assieme" agli altri due candidati usciti sconfitti dalla prova delle primarie. "Oggi è stata una grande vittoria di militanti ed elettori, e dentro questa vittoria di tutti c'è anche la mia". Finalmente il sorriso è rilassato, dopo un paio d'ore dopo la chiusu-

ra dei seggi passate con qualche incognita.

**Alla sede di piazza Santi Apostoli** arrivano dopo alla sera un po' tutti i principali sostenitori della mozione, tutti col cellulare incollato all'orecchio. Nicola Latorre aggiorna gli altri sui risultati del Sud, Vasco Errani su quelli di Emilia Romagna e Toscana, Filippo Penati su quelli di Lombardia, Piemonte, Veneto e Friuli Venezia Giulia. E quando da poco sono passate le dieci tutto lascia pensare che sì, "siamo oltre il 50%". Bersani arriva al comitato, dove lo aspettano Massimo D'Alema, Rosy Bindi, Enrico Letta, Vincenzo Visco, Livia Turco, il tesoriere dei Ds Ugo Sposetti. Stappano lo spumante per il brindisi. "Abbiamo lavorato bene, con serietà, con i toni giusti". Ringrazia i volontari raccolti nella stanza a Santi Apostoli, e a loro e ai big dice: "Ricordate che portate in giro la mia faccia". E poi via, al Nazareno, dopo aver avvertito l'autista che oggi si va a Prato: "Voglio incon-

### Guarda al futuro

«In tutto il mondo ci sono congressi e poi si lavora su nuove basi».

### La carta vincente

La campagna congressuale tutta giocata sui toni pacati

trare prima di tutto un po' di artigiani, voglio rompere questo muro di gomma tra il dibattito politico e mediatico e quella che è la realtà di questo paese».

Che le cose si possano bene per lui Bersani inizia a pensarlo fin dalla mattina, quando con moglie e figlie esce dalla sua casa di Piacenza e va a votare al seggio distante pochi passi. Da Roma gli hanno già detto che gazebo e circoli e bar e palestre sono stati presi d'assalto fin dall'apertura in tutta Italia. «Le primarie hanno risvegliato la nostra gente». I sondagisti dei diversi istituti demoscopici a cui si è rivolto negli ultimi giorni gli hanno spiegato che più l'affluenza è alta, più conterà il suo curriculum di governatore ed ex ministro e più netto sarà il margine rispetto a Franceschini. Bersani si mette in fila insieme alla Moglie Daniela e a Elisa, 25 anni, e alla diciassettenne Margherita. «Stanotte ho dormito tranquillamente», assicura mentre aspetta pazientemente il proprio turno. «I "normali" siamo noi. Il nostro è un partito in cui con trasparenza si discute sul futuro e sui propri vertici. Di là hanno un partito con un padrone». Tocca a lui votare, consegna documenti e una banconota da 50 euro, anziché i 2 di "base" richiesti. «Se vedete in giro la nostra gente è di buon umore. Con tutte le difficoltà e i problemi, i barocchi dello Statuto, questo congresso ha risvegliato la nostra gente. Ci darà una spinta». Bersani è soddisfatto di come ha svolto la campagna congressuale, tutta giocata sui toni pacati e le proposte programmatiche. «Io non ho mai rivolto alcuna considerazione critica agli altri due candidati segretari e siamo pronti a lavorare bene e più di prima». Ora ci sarà da lavorare, e molto. «Non avrei mai pensato, quando ho iniziato a fare politica, di correre come segretario del mio partito. Mi sono convinto nel momento in cui ho pensato che fosse arrivato il momento di prendermi questa responsabilità, assieme ad altre persone. La prima azione da segretario? Il lavoro. È il problema numero uno degli italiani e la prima questione di cui si deve occupare il partito...»

### D'Alema

«Una scelta chiara, i nostri iscritti non sono marziani»

**Dalle primarie emerge una «scelta chiara», si dimostra che gli iscritti del Pd «non sono marziani» e ora Pier Luigi Bersani darà «innanzitutto un segnale dell'unità del partito». Lo dice Massimo D'Alema a Youdem.tv: «La scelta è chiara, conferma il risultato che abbiamo avuto già nei congressi di circolo, però con l'autorevolezza di un voto popolare».**

### UN BUON VIATICO

### Penati

«La grande affluenza è una importante dimostrazione di vitalità, un buon viatico per il rilancio del Pd e per la riorganizzazione»...



Foto Ansa



Dario Franceschini con Jean-Lonard Touadi

# Franceschini: è stata comunque una festa

Nel quartier generale del segretario i primi dati suscitano delusione e raffreddano le speranze di un'affermazione del successore di Veltroni

## Segretario uscente

MARIA ZEGARELLI

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Chiude così i suoi otto mesi e quattro giorni di segreteria: annunciando che è Pier Luigi Bersani il nuovo timoniere del Partito democratico. E che questa no, non è una giornata durante la quale essere delusi, «perché ha vinto il Pd». Dario Franceschini pronuncia il suo discorso con la voce che trema per l'emozione, su al terzo piano del Nazareno. «Siamo alla fine di una giornata fantastica, una grande prova di partecipazione, oltre ogni aspettativa». Racconta la sua giornata, l'ultima da segretario, iniziata proprio lì a Castellammare di Stabia, dove un consigliere comunale è stato ucciso e un altro iscritto è risultato nel commando di morte. «Ad aspettarmi c'erano ragazzi con le

magliette anticamorra, davanti al seggio c'era un manifesto con su scritto «no alla camorra». Il partito vitale, quello che otto mesi fa tutti davano in discesa libera invece è vivo, è qui. Oggi andato a fare la fila davanti ai gazebo, ha votato, «con trasparenza». Un discorso da grande leader, il suo, glielo riconoscono mentre parla proprio i bersaniani più convinti. Non importa aspettare le percentuali, non importa sapere dove si è andati bene e dove male.

«Il dato politico» è che la scelta dei nostri elettori è stata quella di eleggere Pier Luigi segretario». Gli ha telefonato subito, quando ha capito che non c'era nulla da aspettare, che questo nuovo capitolo della storia del partito è già iniziato e il protagonista ha un nome e cognome. «Buon lavoro Pier Luigi». Ripercorre la cronaca politica più recente, quella iniziata con le dimissioni di Walter Veltroni, e lo ringrazia per quel «gesto di generosità» che oggi forse «è più

## Il caso

### Un caricatore vuoto nel seggio della Serracchiani

Ieri mattina all'apertura del seggio i volontari hanno trovato una brutta sorpresa: una busta con dentro un caricatore di pistola vuoto e messaggi di minacce contro Debora Serracchiani. Il seggio dove c'è stata l'intrusione infatti è a Trieste ed è quello dove va a votare l'eurodeputata del Pd.

La Digos, in base al modus operandi e alcune frasi scritte («stupro etnico razziale religioso»), ritiene che l'autore sia un personaggio noto alla cronaca triestine per aver recapitato in passato «innumerevoli» lettere minatorie, corredate anche di proiettili, a molti esponenti politici anche di alto livello come Violante e fino al premier Berlusconi. Un recidivo, quindi, che agisce da solo e sottoposto a misura di sorveglianza speciale con scadenza 2010.

## Dal 23 febbraio

L'ex Dc (che piace a molti ex comunisti) alla guida del Pd

## La giornata

Una prova importante per il Pd e per l'opposizione

chiaro di allora», come oggi forse è più chiaro di allora quanto fosse importante quel 33% che pure portò a quelle dimissioni.

«Dario è uno con i piedi per terra, emiliano» dice Jean Leonard Tuoadi, mentre ascolta. Forse se lo sentiva Dario che questa partita sarebbe finita così, «ma è stata l'esperienza più bella della mia vita», come quella di guidare il partito, di portarlo qui, fin dove è ora. «Mi sono rimboccato le maniche, ho iniziato un percorso, l'obiettivo era quello di fermare l'avanzata della maggioranza e l'emorragia di consensi». L'obiettivo è stato raggiunto, questi quasi tre milioni di elettori ne sono la prova. «

«Rivendico con orgoglio le primarie, che ora sono sicuro nessuno metterà più in discussione», e no, non è «stato un sacrificio» questo traghettamento in acque tempestose, «è stato un onore, la cosa più bella» di una vita tutta in politica. Nella Dc, nel Ppi, nella Margherita, nel Pd. La più bella soddisfazione per uno della sua generazione «che non pensava di vedere nascere un partito democratico» e invece l'ha guidato. «Continuerò a servire il mio partito come parlamentare e nel modo che sembrerà più utile», dice. E così questa lunga giornata arriva al termine. Non come avrebbe voluto. Nel pomeriggio, poco dopo aver votato in piazza del Popolo, un bagno di folla, una ragazza che gli dice «sono comunista, ma ho votato per te», in macchina si lascia andare ad una confidenza. «Sabato è stata una giornata drammatica, forse la più difficile». Un sabato maledetto, con lo scandalo Marrazzo spietato in tutta la sua umana tristezza e nella sua drammaticità politica. «Certo esistono le coincidenze, ma questa è proprio strana». Una bomba ad orologeria piazzata sotto le primarie. Esplosa. «Eppure siamo riusciti ad avere una posizione unitaria, te lo saresti aspettato qualche mese fa?». No, nessuno se lo sarebbe aspettato. È stato frutto del lavoro di questi mesi, del suo lavoro. E oggi, mentre saluta, lo rivendica. ♦

# Primo Piano

## Il voto delle primarie

Foto Ansa



Ignazio Marino accompagna la madre ad un gazebo della capitale

# Il candidato-chirurgo spera nel colpaccio: 20%

La giornata di Ignazio Marino, prima la vaccinazione contro l'influenza alla madre poi l'attesa nel quartier generale romano: da noi la «spinta»

## Ignazio Marino

ANDREA CARUGATI

ROMA  
acarugati@unita.it

**U**n medico in famiglia, nonostante le primarie. La giornata del candidato Marino inizia con un piccolo fuori programma: a metà mattina passa a prendere l'anziana madre Valeria, per accompagnarla al seggio di piazza Fiume. Ma la signora Valeria, prima di votare per il figlio, lo richiama ai suoi antichi doveri: la vaccinazione anti-influenzale. "Non c'è nessun più bravo di lui a fare le punture", sorride, poi lo scorta al seggio, subito assediata dalle telecamere. "Ha fatto molte più interviste di me", scherza il candidato. Foto ricordo, gli auguri della gente in fila, la stessa scena che si ripete poco dopo a piazza del Popolo, seggio per immigrati e

fuori-sede, dove un giovane ricercatore Usa attacca bottone e, figurarsi, Marino non si nega. Pranzo a casa con la moglie Rossana, insalata con pomodorini e feta, dieta leggera per il chirurgo che, dicono i suoi, "in questa campagna ha perso 14 chili".

**A metà pomeriggio** arriva nel suo quartier generale di via della lega Lombarda, a Roma, le stesse stanze che ospitarono nel 2007 la squadra di Veltroni per le primarie. Maglioncino rosso fiammante, camicia a quadretti d'ordinanza (lo stesso disegno dei manifesti e del congresso dell'11 ottobre), Marino gira per le stanze dispensando sorrisi: la grande affluenza alle urne lo soddisfa, con numeri così alti le sue speranze di fare il colpaccio restano in piedi. "La mia mozione è stata determinante per questa affluenza, nessuno può dire chi sarà il segretario, è una gara vera che fa bene al partito e al paese". "Io sono già soddisfatto dell'8% tra gli iscritti, siamo riusciti

## La partecipazione Lazio, Emilia-Romagna e Lombardia ai primi posti

**Il responsabile dell'organizzazione del Pd ha ciatato ieri le regioni dove la partecipazione è stata più massiccia: «Lazio, Emilia Romagna e Lombardia sono le regioni che hanno votato di più» - ha detto Maurizio Migliavacca che ha parlato nel corso di un conferenza stampa che si è svolta ieri nella sede del Pd a Roma**

I REFERENDARI

## GUZZETTA

«Il grande afflusso di cittadini alle primarie del Pd dimostra che la competizione vera produce partecipazione»

## Determinanti

La nostra presenza ha alimentato in positivo la gara

## Percentuali

Tra gli iscritti l'8%, ora sarebbe un successo moltiplicare per tre

a impedire che fosse solo una competizione tra correnti e capobastone", si schermisce, poi si lascia andare: "Sarebbe ottimo triplicare quel risultato...". Tradotto: superare il 20% tra gli elettori. Un sogno che in molti coltivano, tra queste stanze ordinate come un ospedale, in bagno c'è pure un decalogo che insegna a lavarsi le mani, preparato dall'Organizzazione mondiale della Sanità. "Certo, il 20% sarebbe una consacrazione", sospira Ivan Scalfarotto, uno dei giovani piombini che ha scelto di sostenere Marino. E quel mitico numero, verso le dieci di sera, comincia a fare capolino in più di un parziale che arriva dai seggi sparsi per la Penisola: superato in qualche seggio della Capitale e a Firenze città, pure nella zona di Cagliari e a Torre Pellice, Piemonte. Superato di un soffio pure in un seggio di Napoli, e nelle Marche.

**Nel quartiere romano** di Corviale, estrema periferia, Bersani 132 voti, Marino 91, Franceschini 43. "Ecco, Ignazio, è il voto di opinione, in quella zona praticamente non abbiamo organizzazione", sorride Michele Meta, il coordinatore, praticamente l'unico unico politico di professione della squadra. Buone notizie anche da Riace, Calabria, una delle terre su cui si sono abbattute le critiche di Marino per il tesseramento. Vince Marino. Con 81 voti, secondo Bersani con 45. Applausi e sorrisi, Marino si emoziona: "E' il paese di Ramla, il piccolo afgano 'adottato' dalla comunità. La madre l'ha mandato qui affidandolo a degli estranei, perché voleva che avesse una vita migliore. Quando si parla di respingimenti vorrei che tutti pensassero al dolore di quella madre...". E domani che succederà? "Non faremo patti né accordi con nessuno", ribadisce il senatore. "In assemblea voteremo chi sottoscriverà i 7-8 punti per noi irrinunciabili, corriamo per le idee, non per le poltrone". E lei cosa immagina per il suo futuro? "Se non vinco, vorrei continuare a presiedere la Commissione d'inchiesta sul servizio sanitario. Voglio vedere se trovano uno più bravo di me...". ❖



**In breve****Pittella: ecco la prova che esiste un paese diverso**

«Con il passare delle ore, le primarie per scegliere il segretario del Pd si stanno trasformando in una grande mobilitazione popolare che dimostra la voglia di partecipazione diretta e di cambiamento di milioni di italiani». Lo ha detto ieri ad urne aperte il coordinatore organizzativo della mozione Bersani, Gianni Pittella

**Il Pd di Castellammare: un risultato straordinario**

«C'è stata una straordinaria partecipazione della città al voto, è un segnale forte contro la camorra». È il commento del primo cittadino stabiense Salvatore Vozza sullo svolgimento delle primarie del Pd a Castellammare. «Sono andate a votare tante persone perbene - afferma Vozza - lavoratori, professionisti, giovani, donne e uomini che hanno in questo modo segnato una presenza ampia.»

IL REGISTA VOTA DARIO

**NANNI MORETTI**

«Io voto Franceschini, ma non voglio aggiungere altro». Così Nanni Moretti, intervistato da Maria Latella su Sky News 24.

**Cicchitto: un esercizio anomalo, poco chiaro**

Fabrizio Cicchitto bocchia le primarie del Pd. «Un esercizio anomalo, non chiaro, espressione di un partito allo sbando» le ha definite dalla prima Festa provinciale della Libertà a Modena, dove è stato intervistato dal direttore del quotidiano «l'informazione di Modena» Eugenio Tange-rini.

**Mario Segni: le primarie sono la grande novità**

«Le primarie del Pd possono essere un grande evento. Per la prima volta nella storia italiana un grande partito affida direttamente ai cittadini la scelta del suo leader. Se continuerà su questa strada, sarà una delle più importanti novità. È una tappa del cammino che abbiamo iniziato con i referendum elettorali per dare all'Italia un democrazia moderna.»

# Prodi: «Che meraviglia questa voglia di politica»

Il Professore ha votato on line dagli Usa: «Il partito unito intorno a chi vince»  
«Io presidente del Pd? Mi dispiace, quando faccio una scelta non cambio idea»

**Il colloquio**

NINNI ANDRIOLO

ROMA  
nandriolo@unita.it

Chiunque vinca, il partito deve schierarsi con lui...». Ha votato on line, dagli Stati Uniti. «Ci sono riuscito, da solo, senza l'aiuto della Flavia», esulta il Professore, consapevole che «smantellare su internet» non è il suo mestiere.

Da New York, adesso, alla vigilia dell'incontro in ambito Onu per discutere la sua proposta di riforma delle missioni di pace in Africa, Romano Prodi commenta il giorno delle primarie italiane. «Molto positivo - sottolinea l'ispiratore del Partito democratico - Tutta quella gente in fila davanti ai gazebo...una meraviglia, la dimostrazione di una grande voglia di politica.»

**IL PD GRANDE ALTERNATIVA**

Inutile ricordare al Professore le sue primarie, quelle del 2005. Non è giorno di paragoni. «Il voto di oggi (ieri, ndr.) - spiega - dimostra che quando si dà spazio alla gente, anche se ci sono tensioni e difficoltà, la gente sceglie». Per l'ex premier, però, «l'affluenza straordinaria che si è registrata in tutta Italia è la dimostrazione che il Pd può rappresentare veramente una grande alternativa. Per questo la gente si mobilita, per renderla tale».

**LA NUOVA RIPARTENZA**

Alle 21.30 di ieri, da New York, «il Prof» non poteva conoscere ancora il responso delle urne democratiche. E manteneva assoluto riserbo sul suo voto dall'America. «Chi vincerà queste primarie, caratterizzata da tanta affluenza - spiegava - avrà la possibilità di agire con forza. Perché quella che serve al Partito democratico è una grande ripartenza. Diciamo, anzi, che bisogna partire davvero. Accidenti se non bisogna avviarsi, finalmente...»



Romano Prodi

**La ripartenza**

«Questa volta il Pd deve partire davvero e chi vince deve agire»

**Grande affluenza**

«La gente ritiene che il nostro partito è l'alternativa»

Prodi, in sostanza, è molto critico nei confronti della fase iniziale del Pd, nei confronti dei due anni che separano questo ottobre 2009 da quello che incoronò Veltroni. Non è un mistero, in sostanza, la freddezza del Professore nei confronti dell'ex segretario.

**A CHE SERVE IL BALLOTTAGGIO?**

Ma le riserve di Prodi investono anche lo Statuto del Pd. Finché è questo, ovviamente, «va rispettato». Ma il Professore ritiene indispensabile eliminare il ballottaggio dal meccanismo. La premessa è quella che le primarie dovrebbero servire per «decidere chi sarà il candidato alla guida del governo».

Per il Professore, tuttavia, «se un partito come il nostro ha il coraggio di utilizzare quello strumento per scegliere il segretario deve farlo fino in fondo, senza passaggi intermedi».

**PRESIDENTE? NON HO CAMBIATO IDEA**

Inevitabile, all'indomani di quella che il Professore definisce «la ripartenza del Partito democratico», chiedergli se le indiscrezioni che lo vorrebbero presidente di un Pd guidato - ad esempio - da Pierluigi Bersani hanno fondamento o meno. L'ex premier è categorico.

«Mi dispiace - risponde il l'ex Presidente del Consiglio - Quando faccio una scelta la faccio fino in fondo. Non a caso rispondo da New York, dove mi trovo per le Nazioni Unite».

Il Prof, vorrebbe dedicarsi soprattutto all'impegno per l'Africa che gli dovrebbe essere riconfermato in ambito Onu. «Ho dimostrato già che non sono uno che non tentenna quando prende una decisione - ricorda Prodi - Vale anche questa volta. Lo ripeto, però: chiunque vinca tutto il partito dovrà schierarsi con lui.»

Foto Ansa

# Un popolo intero in coda

**Spoglio lento  
Ma in Toscana  
ci si rallegra  
con l'affluenza**

## Firenze

**B**uona affluenza e Bersani in testa, Franceschini secondo e Marino in ascesa rispetto ai risultati fra gli iscritti dove aveva l'8%, con l'ex ministro poco sopra il 50% e il segretario uscente al 42%. I dati arrivano col contagocce, ma questo dice la Toscana. E in effetti sono stati parecchie migliaia (alle 17 erano più di 180mila) i toscani che si sono messi in fila ai circa 900 seggi. La cifra esatta dei votanti non c'è, ma dal Pd stimano che sarà inferiore rispetto agli oltre 326mila che il 14 ottobre 2007 contribuirono a portare Veltroni alla guida del Pd, e ai 482mila che alle primarie di tutta l'Unione indicarono Prodi come leader della coalizione. In linea però con le migliaia di persone che lo scorso febbraio parteciparono alle primarie con cui il centrosinistra scelse in tante città il proprio candidato a sindaco. C'era anche Firenze dove vinse a sorpresa Matteo Renzi. E ieri per il neo-sindaco è stata una domenica particolare. Iniziata di buon mattino con la definitiva chiusura di Piazza Duomo a auto, bus e scooter. E proseguita, prima di pranzo, col voto al seggio della casa del Popolo "Vie Nuove". Renzi non ha detto per chi ha votato. Non ha invece potuto votare il sindaco di Massa Roberto Pucci. Ex Pd, eletto da una alleanza fra liste civiche e sinistra che ha mandato i democratici all'opposizione. Il sindaco (schierato con Bersani) ieri mattina è andato (seguito da telecamere e fotografi) al seggio del suo quartiere, ma non gli sono state consegnate le schede. È scoppiata anche una mezza seduta solo dall'intervento della Digos. Per il Pd Pucci non poteva votare perché l'articolo 2 comma 8 dello Statuto vieta l'iscrizione all'albo degli elettori di chi aderisce «a gruppi di altri partiti politici all'interno di organi istituzionali elettivi».

VLADIMIRO FRULLETTI

**La speranza  
trascina l'Emilia:  
vota un fiume  
di gente**

## Bologna

**L'**avevo promesso, questa volta non mi fregano più con le loro primarie». Ovviamente Laura Bianchi - pensionata di 61 anni - è appena uscita dal seggio. Ha mandato giù i propositi della prima ora, la delusione per le precedenti consultazioni «dove tutto era già deciso», l'arrabbiatura per le «figuracce» sullo scudo fiscale, ed è andata a votare «perché non puoi passare la vita sperando che il mondo migliori, e poi non dare il tuo contributo per il cambiamento». Il popolo del Pd è fatto così, soprattutto a Bologna, la più grande federazione democratica d'Italia: ci crede nonostante tutto.

Quindi si è messo in coda (oltre 43mila in città, quasi 95mila in tutta la provincia) con il proprio bagaglio di amarezze per quello che finora è mancato, e di entusiasmi per quello che domani potrebbe essere. Miracoli della passione politica: le prime non oscurano i secondi. Così Matteo Mazzetti - operaio di 36 anni - dice di presentarsi al seggio «per disperazione», poi si contraddice affermando di credere «nella centralità del lavoro e nella possibilità che il Pd elabori un serio progetto alternativo al liberismo». E pure Mario Merighi - dirigente di 62 anni - ammette finora «l'assenza di un'opposizione chiara e univoca», ma subito dopo apprezza il partito che si affida agli elettori «per ritrovare la capacità di agire in modo unitario».

C'è chi vota Bersani (e il segretario Pd di Modena, Stefano Bonaccini) perché «ce lo vedo come futuro presidente del Consiglio». Chi si schiera con Franceschini (e la senatrice Mariangela Bastico) per «la serietà e il coraggio». E chi vota Marino (e il ricercatore Thomas Casadei) perché «sposti la linea del partito più a sinistra». Ma in fondo - è la convinzione degli elettori Pd - il rinnovamento arriverà dai loro voti, amari o entusiasti che siano, più che dai risultati che porteranno.

LUIGINA VENTURELLI



La fila degli elettori al gazebo del Pd di piazza del Popolo, a Roma

**Piazza del Duomo, un'onda  
che cresce con il passare delle ore**

## Milano

**D**isincanto e speranza, voglia di partecipare e delusione. Sono i sentimenti che si mescolano ai seggi delle primarie del Partito Democratico a Milano, dove già dalla prima mattinata gli elettori si sono messi in fila per scegliere il segretario nazionale e il coordinatore regionale del partito. «L'impressione è che l'affluenza sia un po' più bassa rispetto alle altre volte» dice Santi Barbera, coordinatore circolo di Porta Venezia. «C'è un po' di stanchezza e di delusione nei nostri elettori». Intorno alle dieci però la saletta al seminterrato di via Pergolesi si riempie, e si forma la prima coda di votanti: qualche studente, impiegati, insegnanti, pensionati, professionisti. «Sono qui perché vorrei più serietà, e Bersani mi sembra una per-

sona seria» spiega Raffaella, pensionata, una vita passata a lavorare in un pastificio. Anna, medico, si presenta al seggio accompagnata dalla figlia Caterina, 2 anni. «Quello che mi sta a cuore sono i diritti civili e ho dato il mio voto a Marino», dice. Aldo, il marito, libero professionista, sorride con la molletta verde, simbolo della giornata di oggi, tra le mani. «Ce la danno dopo il voto così possiamo subito turarci il naso», scherza.

Si commenta il caso Marrazzo: «Siamo impietriti» dice Lorenza, dipendente statale. «Un uomo politico che si comporta in questa maniera è ricattabile e non può affrontare nessuna battaglia» continua. «Ma almeno ha scelto di andarsene, e di questi tempi è già molto». Mario, 50 anni, è un ex elettore di Rc: «Voto Pd per realismo, anche se mi piace di più l'opposizione che fa Di Pietro» spiega mentre è in coda insieme al figlio sedicenne. ❖



# per scegliere il segretario



Foto Ansa

## In fila nei gazebo Oggi diventati avamposti della legalità

### Napoli

**N**o alla camorra. Votiamo insieme per vincere questa battaglia». Il manifesto campeggia in tutti i seggi napoletani. In quello di Scampia Mimmo Lanzuise, operaio specializzato, lo guarda e commenta: «È così. Castellammare non può che essere un episodio isolato. In questo quartiere difficile, dove la camorra la respira con l'aria, il partito è un avamposto della legalità, spesso l'ultimo. È ingiusto e sbagliato associarci a quelli là». È una bella giornata di sole, quella che accoglie il popolo napoletano delle primarie. File ovunque: nella stessa Scampia, al Vomero, a Posillipo, dove vota il governatore Bassolino, al centro storico, nei quartieri orientali dell'ex cintura industriale: Barra, San Giovanni, Ponticelli, in quelli della periferia ovest: Fuorigrotta, Bagnoli. Il sindaco Rosa Russo Iervolino imbuca le sue due schede al seggio di piazzetta Sant'Eligio. A Piscinola, propaggine nord occidentale della metropoli, si sfiora la rissa: al seggio si presenta un elettore privo del certificato. Ne nasce un parapiglia, subito sedato. L'effetto file, però, inganna: in serata dal quartier generale del partito, in via Toledo, fanno sapere che una lieve flessione rispetto al 2007 c'è stata. Nonostante il blitz di Franceschini, che piomba a Castellammare di Stabia per testimoniare l'impegno anticamorra del partito e l'alta vigilanza ai seggi, il timore di infiltrazioni c'è. Lo porta in superficie l'ex deputato Aldo Cennamo: «A Ponticelli si è distinto per il suo attivismo Salvatore Puggillo, che alle elezioni provinciali era schierato a sostegno di un candidato eletto nel centrodestra. Puggillo ha accompagnato al seggio 666 il signor Gennaro Sarno sprovvisto di tessera elettorale e legato all'omonima famiglia nota alle cronache giudiziarie». Cennamo chiede alla commissione di garanzia di «disporre un accertamento dei fatti e di verificare le certificazioni degli elettori sprovvisti di tessere elettorali». **MASSIMILIANO AMATO**

## Nel Lazio l'unico vero calo L'affluenza è alta comunque

### Roma

**Q**uesta mattina, appena uscita di casa, incontro un'amica. Mi fa: «ah, io non vado a votare dopo questa storia di Marrazzo, c'ho il disgusto», racconta la signora Marta, in coda davanti alla vecchia sezione di via Giannone, nel quartiere Trionfale di Roma: «Anche io ero un po' incerta, però ce l'ho talmente con Berlusconi che sono venuta a votare per fare presenza». Quanto a Marrazzo, «è chiaro che è stata una bella bomba a orologeria», fa, parlando con la sua vicina di fila. Nemmeno termina la frase. «Ma se uno non è marcio non ci sono bombe a orologeria che tengano», sbotta Carlo, pensionato: «Mio padre faceva il sindacalista, mio nonno il ferroviere socialista, io vengo da quel modello, i marrazzucci devono andare a casa tutti».

Lo scandalo della Regione Lazio aleggia sul popolo dei gazebo. Ma non travolge il risultato, anche se c'è chi come l'amica della signora Marta alla fine ha deciso di restare a casa. In tutta Italia l'affluenza cresce, a Roma e nel Lazio cala. Più di duecentomila votanti alle 19. «Sono duecentocinquanta mila contro i trecentomila dell'Emilia», scandisce Migliavacca a tarda sera, che smentisce l'effetto Marrazzo. Nel 2007, alle primarie che elessero Veltroni segretario Pd, comunque, i votanti erano più di 300mila. Il calo più sentito sarebbe a Roma città con 120mila votanti contro i 180mila del 2007, in particolare nelle periferie oltre il Grande raccordo anulare. Magari non sarà solo l'effetto Marrazzo: c'è ancora la sconfitta romana del 2008 da digerire. Ma scoprire che il governatore del Lazio era sotto ricatto non è stato un bel viatico. Più stabile il dato nell'hinterland romano (circa 50mila voti) e nelle altre province di Viterbo e Frosinone.

**MARIAGRAZIA GERINA**

## Decine di immigrati in fila Le primarie incoronano la Sardegna

### Cagliari

**S**tanno in fila, ordinati. Con il permesso di soggiorno in mano, pronti per votare. È un'occasione importante, un modo per sentirsi parte della loro seconda casa: quell'Italia che li vorrebbe cacciare, ma dove pagano le tasse e risiedono da tempo. È l'altro volto del popolo delle primarie, quello dei «nuovi cittadini» che a Cagliari, in uno dei seggi del centro storico, esce volentieri allo scoperto. È metà mattina, l'ora dei bar affollati per l'aperitivo, momento ideale per vendere oggetti o rose. Eppure preferiscono rinunciare al guadagno per non mancare. Sono già tanti, di tutte le comunità. Ci sono i pakistani, come Jose, appena rientrato dal Bangladesh. Aveva già votato alle primarie del 2007, e ora ci riprova nella speranza che, prima o poi, il

suo appuntamento con le urne diventi abituale. «Sono orgoglioso di votare - dice - così mi sento uguale a voi». Arrivano anche i senegalesi, guidati da Dudù, che sta per Ibrahim. Mussulmano, è stato alla Mecca, diventando un'autorità indiscussa per tutta la comunità africana. In molti, appena arrivati, si rivolgono a lui per i documenti e per trovare una casa. È contento di questa tornata elettorale: «è giusto», anche se è preoccupato perché «soffia un vento cattivo. Cagliari non è razzista, però adesso qualcuno ci guarda storto e ci insulta. Si sentono autorizzati a farlo, mentre prima c'era più rispetto, per noi e per il nostro lavoro». Il popolo delle primarie sono anche i ragazzi, i sedicenni chiamati alle urne per la prima volta. Accompagnati dai genitori, ingannano il tempo smanettando sui telefonini. Tra un trillo e l'altro raccontano che sono lì perché «è importante cambiare». **FRANCESCA ORTALI**

Intervista a Goffredo Bettini

# «Leale collaborazione Bersani tenga conto di tutti i voti»

**Per il regista della candidatura di Marino** l'affluenza di ieri «dimostra la grande vitalità del Partito Democratico»  
«Userò le primarie come consultazioni su temi decisivi»

**FEDERICA FANTOZZI**ROMA  
ffantozzi@unita.it

**G**offredo Bettini è il regista della candidatura di Ignazio Marino, il chirurgo senatore diventato «terzo uomo» nella corsa delle primarie del Pd. Ha aspettato i risultati a casa sua e li ha commentati con ottimismo e prudenza.

**Si aspettava un'affluenza così numerosa?**

«È un dato straordinario che dimostra la vitalità del progetto del Pd e la voglia di contare e di partecipare del popolo di sinistra, democratico e progressista. Ancora una volta starà a noi non deludere questa aspettativa».

**Dopo l'«esperimento» di Prodi nel 2005 e Veltroni due anni fa, si può dire che d'ora in poi le primarie andranno a regime anche per la scelta del segretario?**

«Sì. Devono diventare routine. Questa giornata dimostra la decisione di non abbandonare uno strumento che i cittadini considerano prezioso per la democrazia. Io pro-



Foto Ansa

pongo di farle anche per le questioni politiche: consultazioni generalizzate sui nodi decisivi del partito. Noi combattiamo una destra plebiscitaria, populista, tendenzialmente autoritaria, che mina le basi della Costituzione. Questa sferzata che viene dal basso, dal popolo che vuole dire la sua in modo serio e composto, è un fenomeno cruciale».

**Secondo la commissione regionale per il congresso, nel Lazio ci sarebbe una flessione del 20% rispetto al 2007 e circa 60mila votanti in meno a Roma. Migliavacca smentisce. Avevate preso in considerazione la possibilità di un «effetto Marrazzo»?**

«Mi sembra comunque un'affluenza buona. Attendiamo i numeri definitivi. Sicuramente abbiamo vissuto ore difficili di forte disorientamento che possono avere influito».

**Franceschini ha già proclamato Bersani segretario. Pare sia sopra il 50%. Cosa farete?**

«Se Bersani supera il 50%, come ormai sembra probabile, da oggi sarà il nuovo segretario di tutti e gli farò gli auguri più sinceri di buon lavoro. Da noi avrò collaborazione massima per un impegno leale».

**Se non avesse raggiunto quella soglia?**

«Allora sarà l'assemblea a decidere e fino a quel momento non ci sarà alcun segretario. E sarebbe un grande errore far capire il contrario attraverso dichiarazioni improvvise».

**Marino ha fatto un exploit. Raddoppio, pare, dall'8% al 20%. Come farà fruttare questa percentuale?**

«Potrà dialogare e collaborare solo con chi accetterà i capisaldi del suo programma: laicità, diritti e libertà, nucleare, economia verde, forma partito senza correnti».

**Qual è stato e quale sarà in futuro l'apporto di Marino?**

«Ha intercettato il voto di opinione. È stato una carta fondamentale per dare apertura e respiro alla campagna tra la gente. Ha avvicinato molti giovani e parte della società civile. E questa forza resterà in campo se si

**L'exploit**

«Sono sicuro che un voto di opinione così ampio ha premiato Marino con un risultato sensibilmente più alto di prima»

**La gestione**

«Si potranno fare accordi solo sui contenuti. Niente papocchi o spartizioni di potere che ci riporterebbero al passato»

dovessero verificare pasticci o accordi trasformistici. Sarà il vero spazio politico in cui vivrà il progetto del Pd».

**A Bersani segretario forse converrà tenere conto della spinta su laicità e diritti civili arrivata dalle primarie.**

«Infatti spetta anche a Bersani scegliere tra la strada di un accordo senza contenuti o di un confronto vero magari più faticoso ma più rispettoso delle scelte degli votanti».

**Adesso comanda chi ha vinto?**

«La gestione del Pd deve essere assunta pienamente da chi ha vinto con il suo programma, che sarà considerato legittimamente segretario da tutti. Eventuali accordi di gestione potranno esserci solo sulla base di una convergenza programmatica».

**Teme accordicchi?**

«Noi non daremo voti a nessuno, come già detto, neppure a Bersani, senza l'accettazione da parte sua dei capisaldi del nostro programma. Se altri, a dispetto di ogni discussione programmatica e di contenuto già dichiarano il loro sostegno, si preparano a un pasticcio in contraddizione con la schiettezza democratica di queste straordinarie primarie».

MEETING INTERNAZIONALE  
**L'EUROPA CON L'AFRICA**  
ANCONA - TEATRO DELLE MUSE / 13-15 NOVEMBRE 2009

Per informazioni e adesioni:  
COORDINAMENTO NAZIONALE ENTI LOCALI PER LA PACE E I DIRITTI UMANI  
via della Viola 1 (00100) Perugia - T 075/5722479 - F 075/5721234  
E info@entilocalipace.it - WEB www.entilocalipace.it - www.perlapace.it  
CHIAMA L'AFRICA T 06/5414894 - E info@chiamalafrica.it

Per prenotazioni alberghiere rivolgersi a:  
CONGREDIOR (sig.ra Priscilla)  
Vicolo della Regina, 20 60122 Ancona  
T 071/2071411 - F 071/2075629  
E info@congredior.it



## L'ANALISI

Il difficile comincia adesso. Gli elettori hanno scelto Pier Luigi Bersani e lo hanno fatto con una prova di partecipazione straordinaria («dopo tutto quello che gli facciamo», diceva qualcuno ieri mattina ai seggi). Adesso è il momento di partire: là fuori c'è un paese in crisi che ribolle. Bisogna rimettersi in carreggiata per affrontare le grandi sfide dei prossimi mesi. Ne indichiamo cinque.

**L'opposizione.** Ormai siamo in una situazione quasi di pre-crisi. Il duello Berlusconi-Tremonti, la pesante autonomia di Fini e infine la "bossizzazione" del governo costituiscono una miccia che può far saltare in aria l'esecutivo. L'emergenza democratica ha raggiunto ormai livelli di guardia. Bersani è consapevole che dovrà condurre le truppe unite in una battaglia che sarà piena di insidie. Per questo non basterà più, fanno sapere i suoi uomini, essere intransigenti con la destra. Siamo in una fase nella quale bisogna essere inflessibili ma anche avere la capacità di indicare una strada alternativa per portare il Paese fuori dal pantano. Cominciando da un tema caldissimo, quello del lavoro. Insomma, opposizione e alternativa.

**Le regionali.** A marzo si misurerà la capacità espansiva del nuovo corso del Pd. Tutti gli occhi sono puntati sulle 13 sfide regionali. Ci sono alcune Regioni, delle 11 governate dal centrosinistra, dove sarà difficile recuperare: il Lazio, sicuramente, dopo lo scandalo Marrazzo. Ma anche la Campania e la Calabria. L'accordo con l'Udc su Burlando lascia qualche speranza per la Liguria. E' chiaro che per farcela servono buone alleanze. Quali? Vanno viste situazione per situazione cercando di costruire quelle che Bersani chiama «convergenze democratiche di progresso». Ciò deve avvenire sulla base di programmi chiari. Con questa chiave si risolve anche il dilemma Udc sì-Udc no. Un rischio però va evitato: se il voto così ravvicinato non andrà troppo bene, non si comincerà a sparare sul quartier generale.

**La questione morale.** Questo Pd che riesce ancora a mobilitare tre milioni di elettori non può permettersi nemmeno la più piccola macchia. Quel che è successo in Puglia (scandalo sanità) o in Campania (il killer con la tessera in tasca) non deve accadere più. Bisogna stare attenti, spiega Bersani, a



Una delle file ai gazebo

Pietro Spataro

pspataro@unita.it

# LE CINQUE SFIDE DI BERSANI

Costruire un'opposizione forte, rafforzare il Pd prepararsi alla sfida delle regionali: ecco i banchi di prova del nuovo segretario

"infiltrazioni e deviazioni". Noi crediamo che il nuovo segretario debba avere la forza di introdurre un codice etico severissimo: chi è indagato è sospeso dal partito, chi è condannato viene cacciato. Non si può consentire che si possa pensare: sono tutti uguali. Il popolo delle primarie non vuole essere in questo campo, nemmeno lontanamente, uguale.

**Rinnovamento.** Non c'è dubbio: il Pd ha bisogno di una scossa. Bersani deve riuscire a mettere alla prova una generazione nuova che si è già fatta le ossa a livello locale e che lui ha coltivato in questi mesi. Si tratta di una classe dirigente che può portare nuove culture, nuove sensibilità e freschezza politica. Dobbiamo cancellare il metodo della cooptazione, dicono al suo staff, i dirigenti si misurano sul campo: anche con il voto, anche con le primarie.

**Il partito e l'unità.** Il segretario ha da oggi davanti a sé il compito più difficile: costruire il partito, rafforzare la "ditta". Quindi: circoli, gruppi dirigenti aperti, iscritti, militanti e volontari. Come l'Avis o una bocciofila, ha detto spesso Bersani: insomma un partito popolare. Poi però serve anche trovare strumenti nuovi che rendano più fecondo il rapporto non solo con gli iscritti. Perché ci sono quei tre milioni che vanno coinvolti e tenuti insieme: la chiave giusta forse è nel mix internet e referendum. Sui temi caldi bisogna far contare gli elettori. Se il nuovo segretario riuscirà a rendere vivo questo rapporto il Pd avrà una marcia in più.

Però attenzione: questa grande spinta delle primarie chiede anche unità. Ieri ai seggi in molti dicevano: abbiamo votato, adesso basta liti. Il lungo congresso ha diviso, ovviamente, perché ognuno ha accentuato gli aspetti di differenza. Ora si tratta di tenere insieme, di valorizzare passioni, competenze, capacità. Da oggi in qualche modo il Pd torna uno. E quindi c'è un solo modo per evitare i ricorrenti allarmi di scissione ai quali il nuovo segretario non ha mai dato però molto credito ("schermaglie politiche", ha detto): dare spazio a tutti, farli sentire a casa propria, fare gioco di squadra. Questo Bersani lo sa. Come sa anche che servono metodo e regole. E alla fine si deve combattere tutti per lo stesso obiettivo. Detto in due parole: mandare a casa Berlusconi e pensare a un'Italia migliore. ♦



## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



PIERLUIGI SABATTI

## Fondi, Gomorra e Scajola

Pigi Battista del Corriere ha sperimentato a Ballarò cosa significhi fare domande a un esponente del governo. Ha osato chiedere (rispettosamente) perché mai il comune di Fondi non sia stato commissariato e il ministro Scajola è insorto irrimediabilmente, dandogli dell'ignorante. Ha osato ribattere e Scajola si è infuriato impedendogli di replicare.

**RISPOSTA** Il problema vero è che, con la domanda su Fondi, Battista ha messo in mutande Scajola e il suo governo: con chiarezza esemplare dimostrando quanto sono forti, organici e vincolanti i rapporti che il potere politico di oggi intrattiene con quello criminale di sempre: in Sicilia e in Campania, in Calabria e nel Lazio. Forti quello che basta per offrire insieme i voti e i soldi necessari per una campagna elettorale "vincente", le mafie non cercano più, come un tempo, il favore e la complicità degli uomini politici più disponibili, ne costruiscono e ne controllano direttamente le carriere. Molto al di là dei processi cui si arriverà (o non si arriverà) delineando e accertando le responsabilità dei singoli, il problema vero è, ogni giorno di più, quello della forza straordinaria dei poteri criminali: capaci di influire in modo pesantissimo sui processi economici e politici del nostro e di altri paesi ma capaci di mantenere, da noi, solidi "rapporti con il territorio". Come ben teorizzato da Saviano in «Gomorra». Come ben dimostrato oggi dal caso di Fondi e dal nervosismo sguaiato e impotente di Scajola.

FRANCESCO MASSONI

## Scuola: la matematica non torna

Dalla tabella A dell'allegato A della bozza del regolamento sulla revisione delle classi di concorso si evince che i docenti della A-25 (Matematica), ex 47/A, non possono più insegnare nei licei, fatta eccezione per lo scientifico-tecnologico. Attualmente la 47/A non solo è di ordinamento nel biennio di tutti i licei scientifici ma è anche prevista, assieme alla 49/A (Matematica e fisica), per l'insegnamento della mate-

matica in tutti i cinque anni delle sperimentazioni liceali Brocca e C.M. 27/91, che siano esse d'indirizzo scientifico, classico, linguistico o sociopsicopedagogico. Quindi nei licei è diffusa la presenza di docenti della 47/A che invece verrebbero estromessi da cattedre su cui insegnano da decenni con conseguente perdita di continuità didattica e di esperienza circa i programmi e le necessità specifiche di una data fascia di età. Si creeranno condizioni di sovrannumero per migliaia di professori (sicuramente più di cinquemila). Si fa presente che tali docenti risultano assunti a tempo indeterminato e dovranno continuare

a essere pagati anche nel caso in cui non trovino una nuova collocazione all'interno della provincia. La maggioranza dei docenti della 47/A è laureata in Matematica ed è paradossale che nel quadro di una riforma che punta sul potenziamento degli ambiti scientifico e tecnologico si creino dei soprannumerari proprio quando le ore destinate alla materia in questione aumentano. Mi chiedo perché non si preveda l'atipicità dell'insegnamento della matematica nei licei, con doppia attribuzione alle classi A-25 (ex 47/A) e A-26 (ex 49/A), doppia attribuzione invece contemplata per la Matematica dei nuovi tecnici economici, come pure dei professionali.

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

## La sicurezza secondo Berlusconi

Credo che in materia di sicurezza, la parola più abusata dei nostri tempi, abbiamo le idee un po' confuse. Reclamiamo sicurezza a volte solo in relazione alla presenza intorno a noi di persone "diverse", per colore o costumi, ma non diciamo nulla a proposito di allarmi assai clamorosi. Dopo mesi di scosse premonitrici, ad esempio, sapevamo che ce ne sarebbe stata una più grande in Abruzzo, c'erano anche le crepe sui muri della residenza degli studenti che dovevano preoccupare ma Bertolaso ci ha detto candidamente che loro non volevano creare allarmismi. Terrorizzati dall'arrivo di nuove centrali nucleari, scopriamo che la nostra Chernobyl in realtà la stiamo vivendo già da anni, coi rifiuti tossici e radioattivi che giacciono sui fondali dei nostri mari o interrati in Calabria e Campania. Sappiamo che i contenitori si perforeranno e gli elementi radioattivi si disperderanno (o è già successo).

ALBERTO DE DONATO

## Gli stipendi e la tv

Si parla sulla stampa del rinnovo del contratto del giornalista Vespa (base 1.6 milioni/anno). Cedendo ad una sorta di populismo demagogico, ho fatto una veloce ricerca in rete ed ho appreso quanto l'importo di quel contratto sia in fondo "normale" (due milioni a Fazio, 1,4 alla Ventura, etc). Essendo vecchio, conosco le logiche e sorrido. So del mondo commerciale e del rapporto tra spese e guadagni. So che le imprese nulla regalano e non dubito sull'impegno e sulla professionalità dei ben pagati. Cionondimeno mi resta difficile comprendere la motivazione di tali assurdi compensi a favore di dipendenti pubblici, compensi che non hanno pari nelle corrispondenti realtà di altri Paesi. È un argomento politico? Io penso di sì, per quanto rude e volgare. Qualche anno addietro qualcuno propose un tetto di 250.000 euro/anno per qualsivoglia dipendente pubblico. Finì in nulla, pericolante il Festival sanremese. Diceva un forse saggio che il senso delle stesse parole muta con il variare delle prebende: può essere che avesse torto, per certo è a me più facile opinare sincera la partecipazione alle umane difficoltà di una voce a 2000 euro/mese che quella a 50.000 o più.

GASPARE BARRACO

## Aboliamo il numero chiuso

In Ingegneria a Palermo al primo anno nel 1975 eravamo circa in 1000, alla laurea siamo arrivati, credo, meno di 100. Invito a verificare. Stessa cosa in Medicina. La selezione la fa lo studio. Non occorre il numero

Doonesbury







chiuso. È semplicemente dannoso. Restano fuori tanti che avrebbero fatto bene quella data professione che hanno sognato da piccoli e che magari hanno le doti naturali ideali. Aboliamo il numero chiuso per il bene delle Università e dell'Italia. L'Italia senza il contributo dei suoi cervelli sarà in declino assicurato. Laurea a chi ha le giuste doti. Incarichi nella Pubblica amministrazione a chi ha le giuste doti.

**MARCELLO BUTTAZZO**

### La ricchezza dell'emigrante

In una società occidentale complessa, multietnica, multiculturale, in progressiva espansione, non ha alcun senso razionale innalzare decrepiti steccati d'opposizione antropologica, fomentando odi, incomprensioni, paure. Il migrante, che giunge da noi, fuggendo da guerre, persecuzioni, odi etnici, dalla fame, dalla nera miseria, carico di sogni e legittime speranze, porta con sé un bagaglio straordinario di esperienze umane, di storie vissute. Il "diverso" che viene da lidi lontani, a volte, ci spaventa perché forse non comprendiamo a fondo le parti "diverse" di noi. È normale che, su certe "zone oscure" o comunque non ben definite della nostra interiorità, possano avere anche buon gioco alcuni irrazionali propagandisti del Nord, che sul bieco populismo hanno improntato la loro fiacca prassi politica. L'Italia nuova deve saper coniugare i paradigmi umani e civili dello "stare insieme", una ricca grammatica di valori veri, nella fondata consapevolezza che il flusso migratorio non può essere fermato.

**CLAUDIO GANDOLFI**

### Noi ci siamo

Il popolo delle primarie c'è, la nostra gente ha dimostrato di credere al progetto, ora tocca al segretario dimostrare nei fatti coerenza con le promesse. Da domani avanti con una voce sola e posizioni chiare perché le incertezze alimentano soltanto la demagogia.

**ROBERTO**

### La bandiera del Pd

Questa mattina quando sono uscito da lavoro alle ore 7 la prima persona che ho visto stava issando la bandiera del Pd fuori dal circolo di via Bezzecca a Padova e lo ho considerato un buon auspicio! Ma la Lega è davvero così sicura di avere il Veneto? Sempre uniti all'Unità.

## IL GRANDE IMBROGLIO D'AUTUNNO

**ATIPICI  
A CHI?**

**Bruno Ugolini**

GIORNALISTA



Il dramma è questo: fra qualche settimana, forse anche meno, nessuno parlerà più del posto fisso. Siamo stati sommersi, dopo il là di Giulio Tremonti, da un'alluvione di interventi, comunicati, dibattiti. Gli interessati, i flessibili, i precari, i licenziati, quelli in affitto, quelli in cassa integrazione, quelli in appalto, i lavoratori in nero, hanno assistito immobili. Ora ritornerà il silenzio che li ha accompagnati e spesso resi invisibili. Un obiettivo l'ha ottenuto il polverone sollevato dall'astuto ministro dell'Economia. È riuscito a nascondere in larga misura i problemi reali. Quelli squadernati ad esempio dalla Cgil che ha portato in quattro piazze di Roma voci, immagini, persone in carne ed ossa, i soggetti della crisi. Ha distratto l'attenzione dai metalmeccanici ai quali è negato di poter esercitare il diritto al voto sul proprio contratto. Ovvero su quelle norme che governano gran parte dell'esistenza del lavoratore. Ha fatto dimenticare i precari della scuola, quelli rimasti senza posto, appunto, e in parte salvati in extremis da un voto del Pd in Parlamento. Così come sono stati accantonati, nelle dispute generali, i problemi di quelli a cui scade il periodo di cassa integrazione oppure l'assegno di disoccupazione. Per non parlare dei tanti che reclamano attenzione dall'alto delle gru di fabbrica. O delle prime vittime di questa crisi, ovvero i protagonisti di questa rubrica, i detentori di posti ballerini che ora non sono più nemmeno ballerini, non ci sono proprio più. Il calo del Pil ha soffiato via anche loro.

Come al solito nel grandioso dibattito sul posto fisso tutti i gatti sono diventati bigi. E così la sinistra è diventata eguale alla destra. Pochi hanno ricordato che il governo di centrosinistra certo non aveva tramutato come un re Mida i posti ballerini in posti fissi. Però aveva iniziato un processo, per farli pagare di più (rendendoli meno appetibili da imprenditori senza scrupoli), per dichiarare quelli a progetto illegali quando non godevano delle caratteristiche di autonomia. Nello stesso tempo un'altra sinistra scendeva in pazzia contro il governo di cui faceva parte, promettendo (anche loro) la facile realizzazione di un posto fisso per tutti. E sempre nel Grande Dibattito si sono nascoste le colpe della destra quando ha costruito un supermarket della flessibilità senza tutele e diritti. Parlando di *flexicurity* (cominciando dai sempre evocati ammortizzatori sociali), senza attuarla. Distruggendo posti (altro che fissi) nel pubblico impiego, suonando la carica per i privati. Insomma tanti si sono sciacquati la bocca con quella parolina "posto fisso", dimenticando quanto è successo in questi anni e di come sarebbe importante parlare invece di "stabilità" anche per chi non intende rimanere nello stesso luogo di lavoro per tutta la vita. Stabilità fatta di tutele e diritti fornendo dei mezzi (la formazione) adatti a recuperare altra occupazione. ♦

## SE IL MONDO RISCOPRE LA FIDUCIA

**OBAMA E LA POLITICA  
DEL RINNOVAMENTO**

**Rino Falcone**

OSSERVATORIO SULLA RICERCA



Il Nobel per la pace a Obama ha sollevato qualche perplessità. È vero infatti che, sebbene promettenti, le politiche finora adottate non possono essere considerate un significativo avanzamento nel processo di pace mondiale. Ciò che si può leggere nel premio al presidente americano è tuttavia qualcosa di diverso e di nuovo. Per due ragioni. Innanzitutto, si tratta di un riconoscimento al popolo Usa e al suo coraggio di promuovere un candidato capace di collezionare tanti elementi simbolici di rinnovamento e di riscatto da essere da soli uno straordinario patrimonio a favore della pacificazione del mondo. Nel contempo, premiando lo stesso Obama si è voluta rafforzare in lui e nell'opinione pubblica mondiale la convinzione di rappresentare un elemento di svolta nella storia recente, disponendo il premio come un presidio rafforzativo e non solo riconoscitivo della contribuzione alla pace. Per entrambe le facce di questo premio si può parlare quindi di un premio "sulla fiducia". Nel primo caso, sulla fiducia assegnata in una prospettiva d'apertura piuttosto che di chiusura pur in presenza di una crisi grave e incombente. Nel secondo caso, sulla fiducia nelle future azioni del nuovo Presidente.

In effetti la fiducia svolge parte fondamentale per gli obiettivi degli esseri umani. Essa è uno degli elementi fondativi del vivere in società e della possibilità stessa che le società esistano, permettendo di riconoscere negli altri e nel mondo in cui operano le giuste caratteristiche. Della fiducia va considerato non solo il senso stabilizzato: ciò che permette (a "bocce ferme") di valutare e basarsi sulle potenzialità delle situazioni e degli interlocutori; ma è importante valutarne anche il ruolo dinamico: la capacità d'influenza che dalla sua presenza consegue e che può profondamente modificare relazioni e comportamenti.

Ma affinché questo meccanismo si scateni efficacemente e diffusamente è determinante una prospettiva collettiva credibile, una "visione" sociale che faccia da attrattore; è necessario avere la capacità d'immaginare un futuro rinnovato e rispondente alle nuove domande. Obama ha intuito tutto questo e ha messo in campo alcuni grandi scenari di cambiamento (l'ambiente, la salute, l'economia misurata su obiettivi credibili, un cambio di strategia sui conflitti) e gli strumenti della conoscenza e del sapere come mezzi indispensabili per questi ottenimenti.

Sembra quindi che il messaggio inviatoci dagli accademici svedesi sia ben più profondo e non vada relegato al solo ambito, pur relevantissimo della pace: l'uscita dalle crisi economiche e di sistema può realizzarsi aprendo con fiducia a quegli scenari che presentano grandi potenzialità di rinnovamento e speranza. In tal modo la giuria del Nobel si è trasformata in attore protagonista e non solo in passivo spettatore e giudice della scena mondiale. ♦



Il presidente Piero Marrazzo all'Auditorium della Conciliazione

→ **Il vice** difende la formula dell'impedimento temporaneo: «Marrazzo è un uomo distrutto»

→ **Gasparri:** «Le dimissioni non le abbiamo chieste ma ora sarà guerra sui certificati medici»

# Marrazzo, parte la successione Il centrodestra: elezioni anticipate

David Sassoli in pole position, ma il toto-nomi va da Walter Veltroni a Rosy Bindi a Ignazio Marino. Ma di voto anticipato non si dovrebbe parlare. Almeno non prima della prossima finanziaria.

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

La situazione è un po' brezneviana. Non fosse per le file ai gazebo che, nel caos, ridanno fiato alla speranza, nonostante il calo d'affluenza che colpisce il Lazio. «Effetto Marrazzo? Ma la gente che è venuta a

votare è comunque tanta», cerca di volgere al meglio la situazione David Sassoli. «Il nostro nucleo c'è ed è solido, ma certo l'elettorato più vasto che bisogna conquistare per vincere le elezioni è più imprevedibile», ragiona forse con un pensiero alle prossime amministrative che nel Lazio potrebbero vedere lui candidato. Favorito, insieme ad una manciata di nomi che va da Enrico Gasbarra, gradito anche ai cattolici, a Rosy Bindi, donna e simbolo della rivolta morale. Altre primarie in vista. «Perché è giusta ridare la parola agli elettori», dice Morassut. Con possibili d'ala, che potrebbero riportare sulla scena persino Veltroni o - perché no? - Ignazio Marino.

Scenari prematuri, comunque. Con Piero Marrazzo appena uscito di scena. E maggioranza e opposizione che disputano sul suo stato di salute. O, alternativamente, sulla formula uti-

**La regola dello Statuto**  
Il vice sostituisce  
il presidente in caso  
di impedimento

lizzata per consentire comunque alla macchina amministrativa di andare avanti fino alle elezioni già fissate per marzo. «Assenza o impedimento temporaneo e non autosospensione

che nella grammatica dello statuto regionale non esiste», scandiscono dal palazzo della Regione Lazio.

**CERTIFICATI E IRONIE**

«Non abbiamo chiesto noi dimissioni, ma non accettiamo sotterfugi», tuona Gasparri, con incedere minaccioso quanto zoppicante. Una sfida tutta in punta di certificati medici e minacce ai camici bianchi che doversero firmarli. «Mi sembra di tutta evidenza che il presidente Marrazzo si trovi oggi in una situazione di stress psicofisico tale da non permettergli di svolgere serenamente il proprio lavoro, visto che è stato oggetto di un ricatto spregevole», si adopera a spie-



**L'indagine in 3 punti**  
**La pista delle telefonate alla Regione Lazio**

Bisognerà capire se, oltre ad alcuni transessuali, anche i carabinieri finiti in manette abbiano mai cercato di contattare il governatore del Lazio direttamente all'utenza del suo ufficio.

**La droga nel video**  
**Era coca? Chi l'ha messa lì?**

Una volta accertato se nell'appartamento di via Gradoli dove Marrazzo è stato sorpreso con un trans c'era cocaina (nel video si vede una polvere bianca, ndr) dovrebbero partire verifiche anche su chi e come l'avrebbe introdotta nella casa.

**Le somme estorte**  
**e i «compensi» dati ai trans**

Quanto denaro è stato estorto dai militari arrestati. Dagli accertamenti patrimoniali si capirà se Marrazzo ha versato soldi in contanti ai quattro carabinieri, oltre ai tre assegni da lui stesso ammessi. Indagini anche sui «compensi» ricevuti dai trans.

gare Esterino Montino, il numero due che da ventiquattr'ore si trova a fare le veci di Marrazzo e da qualche ora in più a sbrogliare la matassa del dopo-scandalo.

Ma ce ne è anche per lui. «Al vice Marrazzo e ad altri giungeranno risposte in punta di diritto, sono fuori dalla legalità», minaccia ancora il Pdl, sempre con la voce di Gasparri in testa. Atti, impegni, provvedimenti legislativi - avvertono - verrebbero subito contestati. Mentre anche il Campidoglio, nella gara tutta interna ad An, batte un colpo: «Se Marrazzo ha deciso di tirarsi indietro e passare il timone, bisogna andare ad elezioni, non serve a nessuno allungare il brodo. Non ci può essere una Regione a mezzo servizio», si fa sentire Alemanno. «La Regione Lazio è nel pieno delle sue funzioni istituzionali e amministrative», lo corregge Montino, spiegando, viceversa, cosa succederebbe se si arrestasse di colpo la macchina amministrativa. Stop al reddito garantito, stop ai pagamenti delle aziende sanitarie, stop al trasferimento di fondi allo stesso Comune di Roma. La soluzione trovata dalla maggioranza - spiegano da via Cristoforo Colombo - serve a scongiurare proprio questo scenario, insieme alle elezioni anticipate, almeno fino all'approvazione della finanziaria regionale. ❖

→ **Il premier furioso:** «Giulio ad Arcore come fosse il leader della Lega»  
→ **Nelle prossime ore** fissato un vertice a tre Berlusconi-Bossi-Fini

**Tremonti: dimissioni sul tavolo**  
**Il Pdl l'attacca, la Lega lo blindata**

Tensione alle stelle nel Pdl. Tremonti ha le dimissioni «sul tavolo». I berluscones continuano a randellare il ministro. Il Cavaliere furioso: «si è presentato ad Arcore come leader della Lega». Ma il Carroccio blindata «Giulio»

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

cs10> Sotto la cenere dell'«armistizio» con Berlusconi, cova la brace delle dimissioni. Non si è affatto placata l'ira di Tremonti, alimentata, ieri, da dichiarazioni al vetriolo di molti esponenti Pdl che davano il senso dello stato d'animo del capo del governo. «Giulio si è presentato ad Arcore come leader della Lega...», sbottava il Cavaliere raccontando gli esiti del vertice di sabato. Il gioco delle dichiarazioni Pdl, d'altra parte, puntava a ridimensionare Tremonti («vicepremier? Non se ne parla proprio») e a mettere in mora la sua linea «rigorista» di politica economica. Il fatto è che il ministro non ci sta a «farsi mettere sotto tutela»: dimissioni ancora sul tavolo, quindi. Mentre Berlusconi - dall'altra parte - teme di apparire «commissariato da Giulio e dalla Lega».

**VERTICE CON BOSSI E FINI**

Ieri a difesa di Tremonti si è schierato Roberto Calderoli. Se qualcuno pensa di sostituirlo con un tecnico - spiegava l'esponente del Carroccio a Lucia Annunziata - si ricordi che «i tecnici in Parlamento durano come un gatto sull'Aurelia». Evidente il braccio di ferro tra titolare dell'Economia e Pdl. E il fuoco di fila di dichiarazioni domenicali testimonia che «il capo», cioè Berlusconi, non l'ha mandata ancora giù la levata di scudi di «Giulio» contro la trovata-annuncio della riduzione dell'Irap, Un'operazione che avrebbe dovuto rappresentare il primo segnale del ritorno del Cavaliere allo «spirito del '94», all'era del «rivoluzionario liberale» che prometteva



Foto Ansa

**Ministri a colloquio** Umberto Bossi e Roberto Calderoli

**LO SCUDO E LA MAFIA**

Secondo Nicola Gratteri, procuratore aggiunto della Dda di Reggio Calabria, «lo scudo fiscale può favorire il rientro di capitali mafiosi». L'ha detto a «Che tempo che fa» di Fabio Fazio su Rai3.

**SGOBIO (PDCI)**

**«Il governo è un circo**  
**E la Lega dirige lo spettacolo»**

ROMA ■ Per Pino Sgobio, dell'ufficio politico del Pdc, «più che un governo sembra un circo, dove ogni ministro esibisce spettacoli diversi che durano appunto l'arco dell'esibizione e dove c'è un direttore unico: la Lega». «La presa in giro del posto fisso - aggiunge Sgobio - e l'annuncio pro industriali del taglio dell'Irap sono l'emblema di questa desolante situazione. Questa crisi meriterebbe un ben altro esecutivo». Più o meno dello stesso avviso anche Silvana Mura, deputata di Idv. «Lo scontro tra Berlusconi e Tremonti - sostiene Mura - è servito a far capire chi comanda davvero nel governo, ovvero Tremonti e la Lega, che hanno fatto rimangiare con la forza al premier l'annuncio di un prossimo taglio dell'Irap».

meno tasse e riforma radicale dello Stato. Tensioni non sopite, quindi. Se ne parlerà durante il vertice Berlusconi-Bossi-Fini, già in calendario per questa settimana.

L'insofferenza per Tremonti che chiude i cordoni della borsa alla vigilia di Regionali - «è il quinto ministro della Lega» - ieri era evidente nelle dichiarazioni dei «pasticcioni del Pdl» (definizione di Bossi). Nessuno nega che serve il rigore che vuole Tremonti. Tutti, però, si esercitano in dichiarazioni che riservano al solo capo del governo il diritto di decidere come coniugarlo con il rilancio dell'economia, il rispetto del programma elettorale e la collegialità nell'esecutivo.

**E SILVIO RIUNISCE I COORDINATORI**

«La gente vota per Berlusconi, mica per Tremonti», sottolinea Schifani. Cicchitto, Capezone, Rotondi, Brunetta o Matteoli fanno eco. Smarcarsi da Bossi che difende «Giulio»? Complicato per il Cavaliere che deve fare i conti con il dopo il Lodo Alfano. E per oggi Berlusconi ha convocato un vertice con i tre coordinatori - Verdini, la Russa e Bondi - perché nel Pdl emerga una collegialità che eviti al premier l'imbarazzo di altri «scontri personali» con «Giulio». ❖

→ **Gli interventi** di Caselli, Spinelli, Tano Grasso, Forgione. «Romperne rapporti mafia-politica»

→ **L'allarme** di don Ciotti: «Noi democratici in allarme. Troppi i pozzi della politica avvelenati»

# La solitudine dell'Antimafia: «Certe leggi sono il vero papello»

Giornata finale degli Stati Generali. Il Manifesto conclusivo detta in 12 punti cosa fare e cosa chiedere alla politica. Ma le associazioni antimafia denunciano l'assenza di refenti veri tra i politici.

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

E' una riunione molto affollata che riuscirebbe a dare un po' di ottimismo a Pier Paolo Pasolini. «Io so ma non ho le prove... parlo perchè non sono compromesso col potere» scriveva l'intellettuale nel 1974. Oggi, ma non da oggi, quelli di Libera, 1500 associazioni in lotta permanente contro le mafie, sanno, hanno indizi, prove e, soprattutto, fanno i nomi. Chiamano le cose col loro nome. Tano Grasso, presidente del Fondoantiracket, accusa di «ipocrisia le associazioni di categoria che nel sud organizzano convegni e passerelle ma poi non accompagnano un solo imprenditore a denunciare il racket». Francesco Forgione, ex presidente dell'Antimafia, quantifi-

## «Mostro giuridico»

Lo è per don Ciotti il reato di immigrazione clandestina

ca che la «corruzione in Italia sottrae ancora oggi il 3% del pil», decine di milioni di euro l'anno. Il procuratore Giancarlo Caselli denuncia «un sistema-giustizia che produce inefficienza mettendo in crisi la lotta alla criminalità». Barbara Spinelli, intellettuale e giornalista, si mette in gioco di persona e dice, citan-



L'incontro di venerdì scorso tra il presidente Giorgio Napolitano e don Luigi Ciotti

FOTO ANSA

do la lettera di San Paolo: «Speriamo in ciò che ancora non vediamo». La sua è un'orazione civile lunga venti minuti sul «senso della legge che si sfibra» e che prende il via da un dato antico quanto assoluto: «Solo il potere può fermare il potere perchè chiunque ha potere è portato ad abusarne». Parole che fanno spellare le mani ai presenti. In qualche modo, da qualche parte, danno coraggio.

## L'ORAZIONE CIVILE DI SPINELLI

Stati generali dell'Antimafia, auditorium della Conciliazione, giornata finale. Organizza Libera, il motore è don Luigi Ciotti, la benzina sono tutte «le antenne» di Libera sparse nel territorio, da Nisemi a L'Aquila passando per Caserta e Fondi e su al nord. Cosa fare in concreto sul fronte della lotta alle mafie è nei 12 punti del Manifesto (vedi pagina accanto) e nel lavoro dei 17 gruppi di lavoro. Ma la sensazione è che si voglia andare oltre. «Qui oggi si sta scaricando un fortissimo disagio nei confronti della politica» osserva Nando Dalla Chiesa che modera sul palco. Libera si candida a diventare partito? Guai, dice don Ciotti, «noi muoviamo rilievi non contro la politica ma per amore della politica». Il fatto è che rispetto alla politica, ai partiti, la lotta alla mafia non ha più referenti certi «né da una parte né dall'altra» precisa Grasso. «Quando parliamo di antimafia, a chi parliamo?» chiede il responsabile del Fai. «Fuori da qui la percezione del problema è debolissima. Nel sud ancora oggi è impossibile fare libera impresa, eppure è 1/4 dell'Italia e siamo nel cuore del G8». Don Ciotti cita Bobbio e i «democratici in allarme quali siamo noi oggi». La crisi prima ancora che economica è «etica e politica», è la crisi di «diritti calpestati da leggi anticostituziona-

## Nando Dalla Chiesa

Quando un nemico sfonda, lo si può accerchiare se non si scappa. Poi contrattaccare



## Francesco Forgione

Discriminante è la rottura dei rapporti tra mafia e politica. Alla mafia serve la politica ma non viceversa



## Tano Grasso

Scudo fiscale è pietra tombale per lotta al riciclaggio. Ancora oggi, il 99% accetta il racket





li». A cominciare dal reato di immigrazione clandestina, «un nostro giuridico che colpisce la persona e non il crimine». Si fa un gran parlare di papello in questo periodo, dice don Ciotti alludendo alla presunta trattativa stato-mafia denunciata da Ciancimino jr. «Io non voglio sottovalutare nulla ma scusate, cosa sono norme che aboliscono le intercettazioni come strumento di indagine, il fatto che non vengono sciolti comuni infiltrati dalla mafia come Fondi, misure come lo scudo fiscale se non frutto di una trattativa? La mafia esulta per questo moderno e gigantesco papello». Sono troppi i pozzi della politica avvelenati, «allora tocca cambiare falda, cercare acqua nuova e pulita». Sotto scacco, di fronte al «potere che ha sfondato il muro delle buone regole», Dalla Chiesa usa metafore militari: «La società civile ha il dovere di organizzare presidi di qualità nei retroterra della scuola e della cultura, dell'informazione e della legalità, pensare ad un accerchiamento e poi contrattaccare». Se non è l'atto di nascita di un partito, assomiglia molto a un programma politico. ♦

**BRUNO CONTRADA**

**Malore in casa per l'ex numero 2 del Sisd a Palermo negli anni delle stragi. Dopo un breve ricovero è tornato a casa. L'ex 007 sta scontando ai domiciliari la condanna per mafia.**

**IL MANIFESTO**

**Le dodici richieste di Libera alle forze politiche**

- 1) Testo unico delle leggi antimafia
- 2) Agenzia nazionale per la gestione trasparente di beni sottratti alle mafie
- 3) Colpire i legami mafia-politica rivedendo i reati di voto di scambio e dello scioglimento dei comuni
- 4) Codice etico per impedire elezione di condannati o rinviati a giudizio
- 5) Stop ai condoni, più concreto il contrasto all'abusivismo edilizio
- 6) Le persone oggetto della tratta di esseri umani sono «vittime»
- 7) Diritto di cittadinanza ai migranti
- 8) Nuova legge antidroga con al centro la tutela della salute delle persone
- 9) Nuova legge antidoping
- 10) Authority contro il riciclaggio
- 11) Reato di intermediazione contro-trafficco d'armi
- 12) 21 marzo giornata vittime di mafia

**Barca con 200 migranti alla deriva nella tempesta contesa tra Italia e Malta**

**Un barcone con duecento migranti a bordo è alla deriva nel Canale di Sicilia in tempesta, scortato da una petroliera italiana. L'ennesimo dramma rischia di causare un altro ssincidente diplomatico tra Italia, Malta e Libia.**

**P. B.**  
ROMA  
politica@unita.it

Onde alte cinque metri, la disperazione di duecento migranti su un barcone, una petroliera vicina che però non può intervenire. Una vicenda drammatica, che si snoda in queste ore e che rischia di travolgere nel dramma uomini, donne e bambini. Sullo sfondo ancora frizioni diplomatiche tra Italia Malta e Libia.

L'imbarcazione è tuttora «scortata» dalla petroliera Antignano, iscritta al compartimento marittimo di Livorno, che dalla notte scorsa sta prestando soccorso agli extracomunitari dopo essere stata dirottata nella zona, tra le acque libiche e quelle maltesi, dalla centrale operativa delle Capitanerie di Porto. La Guardia Costiera italiana sabato aveva segnalato la presenza del barcone in difficoltà sia alle autorità di Tripoli sia a quelle della Valletta, ma fino ad ora nessuno di loro è intervenuto. Il portavoce delle Forze Armate maltesi, Ivan Consiglio, ha dichiarato che la Marina «si sta limitando a monitorare la situazione, in quanto le operazioni sono state coordinate dalle autorità italiane». La stessa fonte sostiene che l'imbarcazione sarebbe ancora «in acque libiche» e dunque Malta non avrebbe alcuna competenza. Secondo le informazioni diffuse dalla centrale operativa delle Capitanerie di Porto, invece, la «carretta» sarebbe già entrata nelle acque Sar (ricerca e soccorso ndr) di competenza maltese, a circa 160 miglia a Sud dell'isola Stato.

L'unica certezza è che il barcone sta navigando lentamente, di conserva con la petroliera. La nave, una mototecnica di 176 metri e 40 mila tonnellate di stazza lorda, non si può avvicinare troppo per motivi di sicurezza: rischierebbe infatti di speronare l'imbarcazione, facendola colare a picco. L'equipaggio del mercantile,

che naviga a ridosso del barcone per proteggerlo dalle onde, ha tuttavia lanciato viveri e generi di prima necessità agli immigrati, tra i quali vi sarebbero anche donne e minori, che appaiono profondamente prostrati dalla navigazione nel mare in burrasca. Le condizioni meteo nel Canale di Sicilia sono infatti proibitive, con il mare che durante la notte ha raggiunto anche Forza 7 e con forti raffiche di vento.

Una circostanza sottolineata con preoccupazione anche da Laura Boldrini, portavoce in Italia dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati: «Riteniamo che sarebbe molto pericoloso lasciare che l'imbarcazione continui a navigare senza intervenire. Per questo motivo auspichiamo che si faccia rapidamente chiarezza sulla posizione della barca, affinché venga deciso qual è il Paese che deve intervenire per prestare i necessari soccorsi ed evitare una nuova tragedia del mare». Erano stati gli stessi migranti, molti dei quali eritrei, a lanciare sabato l'allarme con un satellite dal quale erano partite telefonate disperate verso alcuni loro familiari residenti in Italia: «Ci sono onde altissime, stiamo affondando, aiutateci...». Una richiesta che fino ad ora è stata raccolta solo dalla Guardia Costiera italiana e dall'equipaggio dell'Antignano. ♦

**A Milano Auto pirata contromano un morto e due feriti**

**A Milano è ancora caccia ai tre uomini che durante la notte, mentre sfuggivano alla polizia su una Mercedes rubata, hanno investito una Clio, ucciso un giovane e ferito altri due. E' successo intorno alle quattro del mattino tra via Mondovi e via De La Salle, nella zona nord-est della città. La Clio con i tre giovani stava attraversando l'incrocio quando la Mercedes l'ha presa in pieno. I tre a bordo della Mercedes sono fuggiti a piedi: erano stati intercettati poco prima da una volante della polizia perchè andavano contromano lungo via Derna.**

**MASTELLA E «LA POVERA GENTE»**

**LE PAROLE DI CLEMENTE**

**Giuseppe Provenzano**  
RICERCATORE



**H**o segnalato povera gente...», si schermisce Mastella. Alla «povera gente» La Pira dedicò diversi saggi, il socialismo di Rosselli era «libertà che si fa per la povera gente»: la povera gente è stata a lungo il movente della buona politica. Ppuò diventare l'alibi della cattiva?

Nel giorno del caso Mastella, la Caritas ha diffuso i dati del Rapporto 2009 sulla povertà. I poveri, in Italia, sono soprattutto i meridionali. Nel Mezzogiorno incide poco il welfare lavoristico, e per il welfare locale si spende molto meno della metà del Centro-Nord. E soprattutto, il sistema economico non è in grado di soddisfare da sé i bisogni della «povera gente». Nel ricatto del bisogno, si costruisce un modello di governo: l'impiego pubblico (diretto o indiretto) diventa un indispensabile ammortizzatore sociale; la politica lo strumento di un'intermediazione impropria che manipola l'accesso al lavoro; la clientela un surrogato inevitabile della cittadinanza.

Per rompere questo cortocircuito democratico, servirebbe una misura di welfare per combattere la povertà assoluta: la Svimez calcola che occorrerebbero due miliardi di euro (quanto il taglio dell'ICI per i ricchi, meno del capriccio Alitalia...). Non è questa una vera emergenza nazionale? O la responsabilità della malapolitica è solo delle classi dirigenti meridionali? Bassolino, per dire, ci aveva provato con il reddito di cittadinanza: è mancato l'impegno di Roma.

L'ignavia dei governi sul Sud è correità. Per il resto, senza grandi riforme nazionali e politiche che favoriscano il lavoro produttivo, etica pubblica o rinnovamento non basteranno: ogni amministratore meridionale potrà subire la stessa deformazione. A destra, a centro e a sinistra: la differenza, forse, starà nell'imbarazzo davanti allo specchio. Da domani, seriamente, ne possiamo riparlarne? ♦

*Culla*

*È nata LAURA figlia della nostra collega Maddalena e di Vivaldo. Ai genitori e alla piccola i più grandi auguri di tutta l'Unità.*

## Mills: io e Silvio uniti da un unico destino

«Io e il Cavaliere un unico destino. Sarebbe assurdo e illogico, se uno fosse condannato e l'altro assolto. O tutti e due colpevoli o innocenti, vista la natura del capo d'accusa per corruzione»: que-

ste le parole dell'avvocato inglese David Mills a Radio 24 nell'intervista andata in onda ieri nel programma di cronaca nera e vicende giudiziarie «Storiacce», condotto da Raffaella Calandra. Intervistato da Radio 24, alla vigilia dell'inizio del suo processo d'appello a Milano per corruzione in atti giudiziari dopo la condanna a 4 anni e sei mesi in primo grado, David Mills spera di «riuscire a spiegare meglio la sua posizione». ♦

## Firenze, piazza Duomo totalmente pedonalizzata

Bagno di folla e tanto entusiasmo per la pedonalizzazione di Piazza del Duomo, a Firenze, che da ieri alle 10 è chiusa a bus, taxi, scooter e anche alle carrozzelle. Il sindaco Matteo Renzi ha ufficializzato

la chiusura dell'ultimo tratto di strada su cui ancora transitavano le auto scendendo da un pulmino Anni Trenta con, a bordo, alcuni centenari e qualche bebè, ovvero le generazioni nate nel 1909 e nel 2009. «Firenze cambia - ha detto uno dei senatori - e cambia di nuovo; ci vivo da 57 anni e in tutto questo tempo l'ho vista mutare tante di quelle volte...». «Ci siamo riappropriati della piazza più bella del mondo», ha sottolineato Renzi. ♦



## La donna nata uomo si è sposata in chiesa

Alla fine Sandra Alvino, nata «donna per sbaglio in un corpo di uomo», come dice lei, 64 anni fa, ma donna per la legge italiana dal 1982 (pochi anni prima si era sottoposta a un'operazione a Londra per il cambio di sesso), è riuscita a sposarsi in chiesa. A celebrare il rito è stato don Alessandro Santoro.

## Pillole

### FESTA DELLA PASTA

Oltre 45.000 piatti di pasta sono stati serviti ieri alle 13.00 in punto in tre piazze a Milano, Roma e Napoli su iniziativa di Barilla che ha voluto così celebrare in Italia la giornata mondiale della pasta. La manifestazione ha avuto anche un'appendice in Germania, il maggior mercato per l'export della pasta italiana, dove il rito dello spaghetti si è consumato in parallelo a Berlino e Monaco.

Settantamila persone hanno gustato le varie proposte preparate da 50 chef, impegnati a cuocere 5 tonnellate di pasta condite con vari sughi, dall'amatriciana, alla carbonara, la bolognese e il classico e leggero pomodoro e basilico.

### ARRESTO CHOC

È sotto choc il piccolo centro nella zona del Trasimeno dove viveva la donna arrestata dalla polizia per avere organizzato alla figlia di 11 anni incontri a sfondo sessuale con suoi coetanei. Nei bar e nei posti di ritrovo della città oggi si parla solo di questo.

Anche se c'è sgomento e molti preferirebbero non affrontare l'argomento.

## AMBIENTE

### Pericolo inquinamento per il lago di Canterno

Nuovo allarme inquinamento per il lago di Canterno, il più importante specchio d'acqua della Ciociaria, a due chilometri da Fiuggi. Ieri nel depuratore della cittadina termale è finito un grosso quantitativo di gasolio che fa temere danni per il bacino idrico all'interno dell'omonima oasi protetta. La Forestale di Fiuggi ha subito avviato indagini: sono stati prelevati alcuni campioni della sostanza oleosa che oggi saranno analizzati.

## REGGIO EMILIA

### Cameriere di un bar ricatta il padrone: arrestato

Un cameriere di un noto bar del centro storico di Reggio Emilia è stato arrestato dalla polizia per tentata estorsione nei confronti del titolare dell'esercizio. Gli agenti hanno colto in flagrante il cameriere, Boris Capolongo di 23 anni, della provincia di Teramo. In un titolare del bar, Giuliano Bacicchi, aveva trovato una lettera in cui gli autori (sedicenti mafiosi albanesi) gli imponevano il pagamento di ventimila euro.

**giemme**  
gestione multiservice

### EFFICIENZA ENERGETICA DEGLI EDIFICI

- CONDOMINI
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI

CERTIFICAZIONE ENERGETICA  
DEGLI EDIFICI D.LGS.192-05/311-06  
MEDIANTE UTILIZZO DI TECNICI  
ACCREDITATI DAL CENED

ASSISTENZA PER SGRAVI FISCALI 55%

STUDI DI FATTIBILITÀ GRATUITI

G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.

Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804  
e-mail: info@gmmultiservice.it



Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)





# ADESSO DENUNCIA ANCHE ME

Migliaia di persone ci hanno scritto chiedendoci cosa possono fare per sostenere l'Unità, oggetto di una campagna di intimidazione da parte di Silvio Berlusconi. Come sapete siamo da mesi oggetto da parte sua di insulti, attacchi personali ai nostri giornalisti, denigrazione pubblica.

Il premier ha invitato gli imprenditori a non fare pubblicità sul nostro giornale.

I lettori ci hanno proposto di avviare una raccolta di fondi, sono pronti a versare denaro per sostenere le spese legali. Non c'è bisogno di questo.

C'è bisogno di diffondere il giornale e di farlo conoscere ogni giorno di più:

sarà questo il nostro antidoto. La forza dei fatti, la libera circolazione delle opinioni.

## Abbonati a l'Unità

### Su carta

Ricevi il quotidiano comodamente a casa tua o in edicola



0,82 € / giorno  
(296 € all'anno)  
(150 € per sei mesi)

### Online

Il quotidiano da sfogliare sul tuo computer prima che arrivi in edicola



0,40 € / giorno  
(144 € all'anno)  
(75 € per sei mesi)

Per informazioni vai sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it) o telefona al 02/66505065 (h.09.00/14.00)





**Regione Toscana**  
 Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



In collaborazione con



**CESVOT**



Con il contributo di



# SOTTO VENTI GIOVANI CITTADINANZE



CON IL PATROCINIO DI  
 MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA  
 UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE per la TOSCANA  
 Direzione Generale

**SOTTOVENTI** È IL LUOGO DI ELABORAZIONE  
 DI STRATEGIE PER LO SVILUPPO DELLE  
 GIOVANI CITTADINANZE PROGETTO  
 SPECIALE PER AVVICINARE I RAGAZZI AL  
 MONDO DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA,  
 PER ORIENTARLI VERSO UNA CULTURA  
 INCENTRATA SU DEMOCRAZIA,  
 SOSTENIBILITÀ E LEGALITÀ.

**FIRENZE**  
**FORTEZZA**  
**DA BASSO**  
 28-31 OTTOBRE 2009



INGRESSO LIBERO  
[WWW.DIRE-IFARE.EU](http://WWW.DIRE-IFARE.EU)



→ **Kamikaze** alla guida di due vetture piene di esplosivo hanno colpito la zona dei ministeri  
→ **Il premier Maliki** accusa Al Qaeda: «Vogliono impedire le elezioni». Obama condanna

# Attacco al cuore di Baghdad

## Nella strage più di 130 morti

Un duplice devastante attacco nel cuore di Baghdad. Una ecatombe. Terrore e morte nella super presidiata Zona Verde della capitale irachena. Il governo punta su Al Qaeda e su miliziani baathisti.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiovannangeli@unita.it

Una ecatombe. Un inferno in terra. Baghdad. Sangue misto a calcinacci e urla di terrore nel denso fumo nero hanno fatto sprofondare oggi di nuovo nell'orrore Baghdad, dove un duplice attacco suicida compiuto nel centrale quartiere dei ministeri ha ucciso almeno 136 persone e ferite oltre 520. Le due autobomba guidate da attentatori suicidi sono esplose alle 10:15 locali a distanza di dieci minuti l'una dall'altra nell'affollata via Haifa, poco lontano dal Tigri e dalla superprotetta Zona Verde. La prima ha puntato sugli edifici che ospitano il ministero della Giustizia, del Lavoro e degli Affari sociali ed è esplosa, secondo testimoni oculari. La seconda ha colpito invece la sede del governatorato di Baghdad, sventrandone la facciata.

### SCENE DALL'INFERNO

La domenica in Iraq è un normale giorno lavorativo e i ministeri e il palazzo del governatorato erano tutti affollati, così come via Haifa, letteralmente squarciata in due

### La testimonianza

«È stato come un terremoto, nulla è rimasto al suo posto»

con decine di auto e di passanti crivellati da bulloni di ferro pressati assieme all'esplosivo e ritrovati, secondo fonti ospedaliere, conficcati in molti brandelli di corpi. I vigili del fuoco hanno recuperato decine di corpi carbonizzati e dilaniati. «Non so come sia possibile che io



Le macerie dopo l'esplosione avvenuta vicino al ministero della Giustizia nella capitale irachena

sia ancora vivo. L'esplosione ha distrutto tutto - dice il padrone di un negozio della zona -. È stato come un terremoto, nulla è rimasto al suo posto». Il bilancio del duplice attentato è il più grave dell'ultimo anno, superiore addirittura a quello della strage del 19 agosto, quando oltre 100 persone morirono in una serie di attentati contemporanei nel centro di Bagdad. L'acqua delle tubature rotte dall'esplosione, si meschia con il sangue delle vittime, fra le macerie degli edifici distrutti e i vetri infranti. Le auto ferme nel traffico «si sono trasformate in tombe, con i passeggeri carbonizzati all'interno». «I corpi sono stati scaraventati in aria, ho visto donne e bambini tagliati a metà. Che peccato hanno commesso questi innocenti?», commenta disperato Mohammed Fadhil, 19 anni. Ali

### AFGHANISTAN

#### «Bruciano il Corano» La voce accende la rivolta anti-Usa

Un migliaio di persone ieri ha inscenato una rabbiosa manifestazione di protesta anti-americana a Kabul dopo che nella capitale si era sparsa la voce che alcuni militari stranieri erano stati accusati di aver bruciato una copia del Corano.

I manifestanti, per lo più studenti ed in larga maggioranza maschi, hanno dato alle fiamme un'immagine del presidente americano Barack Obama ed una bandiera statunitense. La manifestazione ha sfilato per le strade della capitale. Quando il corteo è arrivato davanti all'

edificio del Parlamento la polizia ha sparato in aria per calmare la folla.

I manifestanti hanno scandito lo slogan «morte all'America, morte agli ebrei ed ai cristiani». La manifestazione è stata organizzata dopo che si è diffusa la storia secondo la quale alcuni soldati di nazionalità non precisata avrebbero bruciato una copia del Corano durante un'operazione di una decina di giorni fa contro i ribelli talebani nella provincia di Wardak, poco a sud di Kabul.

«Ci siamo riuniti - ha detto uno dei manifestanti, Ihsanullah Hamikin interpellato dalla Afp - per esprimere il nostro disgusto verso i soldati americani ed il loro gesto di bruciare ed insultare il nostro libro sacro». La Nato ha smentito seccamente: «Si tratta di accuse false».

Foto Reuters



Hassan, impiegato della provincia, racconta intanto che, al momento dell'esplosione, negli uffici si trovavano diverse donne con i loro figli venute a chiedere risarcimenti per familiari vittime di attentati. «Ora sono diventate di nuovo vittime», aggiunge.

#### SFIDA MORTALE

Il governo iracheno, che ha proclamato tre giorni di lutto nazionale, ha addossato il doppio attentato di ieri ad Al Qaeda e ai suoi «alleati», che intendono così minare le elezioni politiche previste per gennaio. Dopo poche ore sul luogo dell'attentato si è recato il premier Nuri al Maliki, in corsa alle prossime elezioni legislative di gennaio 2010. «È terrorismo contro il processo politico democratico, contro le elezioni libere nel nostro Paese», afferma il premier, assicurando che «il governo punirà i colpevoli, dovunque essi si nascondano, chiunque essi siano». «Questi attentati codar-

#### LA ZONA VERDE

Estesa per circa 10 chilometri quadrati e costruita su un lato delle sponde del Tigri, la zona verde è stata creata nel 2003 dalle forze Usa che la scelsero come quartier generale.

di non devono indebolire la risolutezza degli iracheni di continuare il loro viaggio contro il baathismo e contro Al Qaeda», sottolinea Maliki, che deve fare i conti con una folla scioccata e inferocita. Il presidente degli Usa, Barack Obama, ha «condannato con forza» gli «scandalosi attacchi contro il popolo iracheno» avvenuti ieri a Baghdad. Obama ha parlato al telefono con il presidente Talabani e il primo ministro al Maliki, ai quali «ha espresso le sue condoglianze per le vittime e ha ribadito l'impegno di restare al fianco degli iracheni», rende noto la Casa Bianca. «Questi attacchi non hanno altro scopo che assassinare innocenti, uomini, donne e bambini, e rivelano soltanto l'agenda odiosa e distruttiva di chi vuole impedire alla gente irachena di avere il futuro che merita», dichiara Obama. «Mentre gli iracheni si accingono a preparare nuove elezioni per l'inizio dell'anno - conclude Obama - gli Stati Uniti sono schierati a fianco del popolo e del governo iracheno come un amico vicino e un partner.

Continueremo a lavorare insieme per assicurare sicurezza, dignità e giustizia».



Gerusalemme giovani palestinesi contro gli agenti israeliani

## Battaglia a Gerusalemme Scontri e arresti sulla Spianata delle moschee

**Sassi, lacrimogeni. Feriti e arresti. La Spianata delle moschee si è trasformata in un campo di battaglia. E Gerusalemme torna a vivere quel clima di tensione che innescò la seconda Intifada. La protesta di Egitto e Giordania.**

#### U.D.G.

La Spianata si trasforma in un campo di battaglia. Che rischia di innescare una terza Intifada. La polizia israeliana in assetto antisommossa ha fatto irruzione ieri a Gerusalemme est nella Spianata delle Moschee, uno dei più esplosivi focolai di passioni religiose e nazionalistiche tra arabi e israeliani, per sedare disordini e porre fine a sassaiole da parte di gruppi di giovani musulmani. Da parte palestinese si afferma che circa una ventina di manifestanti sono stati feriti dalla polizia che a sua volta denuncia il ferimento di nove agenti. La polizia ha detto di aver arrestato 18 persone, compreso l'ex ministro dell'Autorità palestinese Hatem Abdel Khader, esponente del Fatah, e un alto dirigente dell'ala più radicale del Movimento Islamico israeliano.

#### GERUSALEMME BLINDATA

Dopo due settimane di calma relativa gruppi di fedeli islamici palestinesi e reparti della polizia israeliana sono perciò tornati ad affrontarsi nella Spianata delle Moschee: uno dei luoghi più sacri all'Islam, ma anche il più sacro per gli ebrei perché si ritiene si trovi sopra i resti del biblico Tempio di Gerusalemme, distrutto nel 70 d.C. dalle legioni romane dell'imperatore Tito. Nella tarda mattina la Spianata è stata chiusa al pubblico, fino a

nuovo ordine. All'interno della moschea di Al Aqsa, assediata dalla polizia, si sono barricati per ore un centinaio di fedeli islamici che hanno poi abbandonato il sito. Apparentemente frutto di questo clima esasperato anche il ferimento, alcune ore dopo, di una guardia accoltellata da una giovane palestinese di Ramallah a un posto di blocco nella periferia nord di Gerusalemme est.

#### SCAMBI DI ACCUSE

Il capo del distretto di polizia Ilan Franco ha detto che gli agenti sono intervenuti nella Spianata per porre fine a lanci di pietre contro un gruppo di visitatori. Hanno fatto uso di candelotti lacrimogeni e grante assordanti. I responsabili islamici palestinesi hanno avvertito che la situazione potrebbe degenerare ulteriormente e hanno accusato la polizia di comportamento «provocatorio» nella Spianata. Le nuove

#### La protesta araba

L'Anp parla di provocazione, Amman denuncia Israele

tensioni sarebbero legate a un convegno di ultraortodossi svoltosi in serata nel settore occidentale di Gerusalemme per rivendicare il diritto degli ebrei di pregare nella Spianata, cosa finora vietata. Molto dure le reazioni dell'Anp a Ramallah, di al Fatah e di Hamas ai fatti odierni. La polizia è stata fra l'altro accusata di aver «dissacrato» la Spianata. A protestare è anche l'Egitto. La Giordania ha accusato Israele di «pericolose provocazioni» e di mettere a rischio la pace e la stabilità nella regione.

## Nucleare in Iran Gli ispettori Aiea visitano l'impianto di Qom

Gli ispettori dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) hanno compiuto ieri una prima visita al secondo impianto per l'arricchimento dell'uranio iraniano, vicino alla città di Qom, la cui esistenza è stata rivelata un mese fa. Ma nel frattempo crescono a Teheran le critiche ad un progetto d'accordo con le grandi potenze sull'arricchimento all'estero dell'uranio iraniano a fini civili. Secondo l'agenzia Mehr, i quattro ispettori dell'agenzia Onu arrivati l'altra notte in Iran, effettueranno diversi sopralluoghi al nuovo sito per l'arricchimento, circa 160 chilometri a sud di Teheran, e a tal fine si tratteranno nella Repubblica islamica fino a domani. Le ispezioni sono state concordate dal direttore generale dell'Aiea, Mohammed ElBaradei, durante una missione compiuta a Teheran all'inizio di ottobre. L'esistenza del sito era stata resa nota dall'Iran alla fine di settembre, quando era ormai nota ai servizi d'Intelligence occidentali. A Teheran crescono intanto le resistenze ad una bozza d'accordo con Usa, Russia e Francia,

#### La sede controllata È il secondo sito per l'arricchimento dell'uranio

proposta da El Baradei, in base alla quale Teheran dovrebbe inviare all'estero gran parte dell'uranio fin qui arricchito a bassi livelli, che sarebbe arricchito ulteriormente in Russia e trasformato in Francia in combustibile per alimentare un reattore iraniano per la medicina nucleare. Washington, Mosca e Parigi hanno già dato il loro assenso al piano mentre la Repubblica islamica si è riservata di dare una risposta a metà della settimana prossima. Un esperto nucleare iraniano, l'ex ambasciatore in Italia Abolfazl Zohrevand, si è schierato ieri contro l'accordo. «Vogliono far uscire dal Paese in un colpo solo il 70 per cento del nostro uranio arricchito al 3,5 per cento», ha affermato, lamentando che poi Teheran avrebbe bisogno di «18 mesi per produrre nuovamente questa quantità» di materiale fissile. L'altro ieri il presidente del Parlamento, Ali Larijani, ex capo dei negoziatori iraniani sul nucleare, aveva accusato l'Occidente di volere usare «un sotterfugio» per privare l'Iran del suo nucleare arricchito a bassi livelli.



# Multimedia

INFORMATICA E NUOVI MONDI

## Il nuovo fronte nella guerra fra i due giganti

# Google Android tenta lo sbarco nella galassia di Microsoft

Arrivano in Italia i computer equipaggiati con il sistema operativo gratuito "costruito" per Internet. Un approccio diverso all'utilizzo del pc per intaccare la storica supremazia del marchio di Bill Gates

### L'anteprima

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO  
mventimiglia@unita.it

La prima definizione è quella "informaticamente corretta": si chiama Android ed è un sistema operativo "open source", vale a dire gratuito e soggetto a miglioramenti grazie all'apporto di sviluppatori da ogni parte del mondo. La seconda, meno conciliante, è però più realistica: si chiama Android ed è il sistema operativo con cui Google porta il primo attacco al cuore dell'impero Microsoft, vale a dire quel Windows (di cui è stata da poco rilasciata la versione 7) con cui il colosso fondato da Bill Gates detiene circa il 90% del mercato mondiale.

E qui, prima di entrare nel mondo di Android, serve una spiegazione. Perché mai lavorare su un sistema operativo senza farlo ufficialmente proprio, offrendolo persino in modo gratuito? La risposta sta un po' a Mountain View (la sede californiana del motore di ricerca) ed un po' a Redmond (quartier generale Microsoft nel sovrastante Stato di Washington). Innanzitutto in casa Google non interessa tanto ricavare soldi da un sistema operativo, quanto incassarne molti di più grazie alle persone che utilizzando verranno intradate verso servizi e pubblicità on-line, che poi è il business del gruppo. L'altra parte della risposta sta nel tentativo di indebolire l'avversario: seppur gratuito, più Android si diffonde più erode i guadagni miliardari garantiti dalla vendita di Windows. La quale Microsoft non sta a certo a guardare e gioca a sua volta in attacco come dimostra il recente lancio del motore di ricerca Bing.



L'interfaccia del sistema operativo Android che dopo l'esordio sugli smartphone arriva adesso sui personal computer

### La novità

**Il primo apparecchio è un netbook realizzato da Acer. L'Aspire One D250 permette anche l'utilizzo di Windows 7**

Il primo computer sul mercato italiano ad offrire Android è un netbook realizzato da Acer, l'azienda di Taiwan guidata dall'italiano Gianfranco Lanci. L'Aspire One D250 è un'autentica primizia tecnologica perché offre non soltanto il sistema operativo di casa Google ma anche il nuovissimo Windows 7 appena rilasciato da Microsoft.

L'utente può scegliere con quale dei due "motori" informatici far partire il portatile (il sistema "dual boot"), salvo poter passare da Android a Windows anche a macchina accesa con un semplice clic. Pur con i ridotti ingombri e peso (poco più di

un chilo) che caratterizzano i netbook, il D250 offre delle dotazioni di tutto rispetto. Lo schermo retroilluminato a Led ha una risoluzione di 1024x600 pixel, mentre la webcam integrata e il microfono digitale permettono di effettuare videochiamate e videoconferenze con un semplice collegamento Internet.

Ed ancora, il touchpad Multi-Gesture permette di zoomare, girare e leggere le pagine con il movimento delle dita. Molto estesa la dotazione di connettività con il WiFi 802.11b/g, l'ingresso Ethernet e la compatibilità con le tecnologie wireless Bluetooth e 3G. Dotato di un



hard disc da 160 GB e di un lettore delle schede di memoria "multi-in-one", l'Aspire One D250 sfrutta un processore Intel Atom di ultima generazione capace di abbinare ottime prestazioni a consumi molto ridotti, con l'autonomia del netbook che arriva fino alle 5 ore. Il prezzo di listino è di 299 euro. ❖

**A scuola un notebook per tutti**  
URUGUAY ■ Il progetto OLPC XO ha portato nelle scuole elementari dell'Uruguay 362.000 pc portatili, praticamente uno per alunno.

**Disco Blu-ray da 320 GB**  
TDK ■ Un disco Blu-ray a 10 strati con la capacità di 320 GB, 40 volte superiore a quella di un comune DVD, è stato sviluppato da TDK.

**Yahoo! triplica gli utili**  
TRIMESTRALE ■ Yahoo!, secondo motore di ricerca al mondo, triplica gli utili fino a 186 milioni di dollari nell'ultima trimestrale.

Con queste premesse diventa più facile comprendere le peculiarità di funzionamento di Android. Dopo essere stati abituati per anni a sistemi operativi strutturati (Windows ma anche Mac e Linux), con finestre da aprire e chiudere, software da installare e programmi da lanciare, qui ci troviamo di fronte a qualcosa di radicalmente diverso. Non a caso già diffuso sugli smartphone (i telefonini di ultima generazione), l'unica cosa che veramente conta per Android è la capacità di trasportare l'utente sul Web nel modo più efficace e rapido. Da qui un'interfaccia spartana se confrontata con il desktop (la schermata di partenza) di Windows. In pratica si può cliccare su appena quattro icone che comunque portano a vario titolo (posta elettronica, chat, ecc...) invariabilmente sul Web.

Una descrizione che può disorientare la moltitudine di persone che con il pc scrivono documenti, inviano lettere, ascoltano musica e quant'altro. Ma Android non nega alcuna di queste operazioni, bensì cam-

### Tutto on-line

L'intento è quello di portare gli utenti verso servizi e pubblicità

bia il modo di eseguirle. Bisogna redigere un testo o preparare una presentazione? Si accede al servizio Google Docs su Internet e si trova tutto il necessario, compreso lo spazio dove archiviare i file realizzati. Si vuole utilizzare la posta elettronica? Un clic e via con Gmail. Scambiarsi messaggi in tempo reale? Per quello c'è Google Talk... Insomma, con Android si entra in un mondo (che qualcuno troverà inquietante) Internet e Google centrico. Una diversa filosofia d'utilizzo del computer che sposta l'enfasi da hardware/software verso connettività/Web, con alcune semplificazioni non da poco, tipo i pochi secondi che trascorrono dall'accensione alla piena operatività della macchina. Se si tratti di una scommessa vincente lo decideranno come al solito i tempi, rapidissimi, dell'informatica. E Google ha già pronto il rilancio: si chiama Chrome Os, il fratello maggiore di Android che sarà pronto l'anno prossimo. ■



La sede di Google nella città californiana di Mountain View

## La travolgente marcia del motore di ricerca

Leader a suon di miliardi nella raccolta pubblicitaria sul Web il colosso di Mountain View esce dalla crisi più forte che mai

### L'analisi

**P**iù si ingrandisce, entra nelle case di centinaia di milioni di persone, cattura l'interesse dei media a livello planetario, più Google diventa un caso paradossale. Se si chiede all'uomo della strada come fa i soldi un'azienda come Coca Cola, piuttosto che Toyota, Giorgio Armani o Microsoft, la risposta arriverà certamente, magari incompleta ma arriverà. Con Google, invece, è un'altra storia, nel senso che la stragrande maggioranza della gente tuttora ignora da che parte arrivi la montagna di dollari che rappresenta il suo fatturato, 5,94 miliardi (+7%) soltanto nell'ultimo trimestre, con utili di 1,64 miliardi (+27%).

Peccato, perché alla base del business costruito in pochi anni a Mountain View c'è un'intuizione davvero geniale. Generalmente si crede che hanno successo le aziende che trovano qualcosa, ovvero individuano un bene da produrre e vendere con successo sul mercato. Larry Page e Sergey Brin, i due studenti di matematica che nel 1998 fondarono Google, capovolsero i termini delle questioni: nella realtà globalizzata di Internet il cercare diventa ancor più importante del trovare. Ragionamento, ad onor del vero, che fecero anche altri, vedi il concorrente Yahoo!, solo

che questa coppia di universitari lo seppe tradurre in un motore di ricerca dei contenuti sul Web che si è rivelato il più efficace.

**E qui c'è il singolare** distacco del "senso comune" dal perché del gigantesco business realizzato da Google. Eppure gli esempi per capirne il successo non mancano. È un po' come avere il predominio planetario nella cartellonistica stradale: pensate alla montagna di soldi che incasserebbe una società capace di raccogliere la gran parte della pubblicità esposta nelle vie e nelle piazze di tutte le nazioni del mondo. È esattamente la posizione di Google, con la differenza che da Mountain View si ricoprono di pubblicità le "strade" del Web (intese come le pagine Internet), quelle che milioni di persone percorrono contemporaneamente nel globo ricorrendo, appunto, al più celebre e diffuso fra i motori di ricerca.

I dati finanziari sopra citati testimoniano come per Google la crisi appaia ormai alle spalle. Anzi, dal terremoto degli ultimi mesi la società guidata dal Ceo Eric Schimdt (l'equivalente del nostro amministratore delegato) ne esce persino rafforzata considerata i guai attraversati dal rivale Yahoo! mentre Microsoft deve ancora raggiungere la massa critica per ambire a più significative fette di un mercato pubblicitario, quello sul Web, destinato ad una gigantesca espansione nei prossimi anni. **M.V.**

### Sul mercato

**Nilox, un decoder SCART da collegare subito alla tv**



Con l'avvicinarsi dell'addio alla tv analogica fioccano le offerte di decoder per il digitale terrestre. Uno dei più originali è il Nilox DGTV NX-DT40U, un piccolo congegno pieghevole che si collega direttamente all'ingresso SCART della tv.

**Apple lancia Magic Mouse con tecnologia Multitouch**



Apple ha presentato il nuovo "Magic Mouse" wireless. Si tratta del primo mouse (69 euro di costo) che integra la tecnologia Multi-Touch già presente sull'iPhone e sull'iPod touch. In questo modo gli utenti possono usare il pc e navigare utilizzando intuitivi gesti delle dita.

**Proiettore sempre con sé grazie al "tascabile" di 3M**



Un proiettore che sta nel palmo di una mano e pesa appena un etto e mezzo: lo propone 3M, si chiama Mpro 120, ed è un apparecchio a LED, basato sui nuovi sistemi di micro-proiezione MM200 LCOS, che genera immagini fino a 50 pollici con risoluzione di 640x480 pixels.



→ **Alta** partecipazione alle presidenziali. Favorito José Mujica

→ **Al ballottaggio** con il conservatore Luis Alberto Lacalle

## Uruguay, l'ex tupamaro accarezza la vittoria

Non ce l'ha fatta al primo turno l'ex tupamaro «Pepe» Mujica a essere eletto presidente dell'Uruguay. Il 29 novembre vi sarà il ballottaggio con l'ex presidente conservatore Lacalle. Decisivo il voto degli incerti.

**ROBERTO MONTEFORTE**

rmonteforte@unita.it

Buona l'affluenza alle urne in Uruguay, dove ieri si è votato per la presidenza della Repubblica e per il rinnovo dei 130 seggi del Parlamento bicamerale. Ma si tornerà a votare il prossimo 29 novembre. I sondaggi davano per favorito José «Pepe» Mujica, l'ex guerrigliero tupamaro di 74 anni, 14 dei quali trascorsi in prigione, candidato del «Fronte Amplio», lo schieramento di sinistra che da cinque anni governa. Ma per pochissimo Mujica non ce l'ha fatta. Dovrà andare al ballottaggio e il prossimo 29 novembre dovrà misurarsi con l'ex presidente Luis Alberto Lacalle, del Partito Nazionale, il candidato conservatore che aveva più chance. I voti ottenuti, infatti, non sono bastati al candidato del «Fronte Amplio», chiamato a succedere al popolarissimo presidente uscente, il medico socialista Tabaré Vazquez che vede scadere il suo mandato il primo marzo 2010, con una popolarità al 65%, ma la costituzione non gli permette di presentarsi per una riconferma. Contano i buoni risultati conseguiti dall'attuale maggioranza che può vantare un dimezzamento della disoccupazione e una significativa ripresa economica.

### UNA CONFERMA DEL NUOVO CORSO

Un successo del «Fronte ampio» suonerebbe come la riconferma del nuovo corso dell'Uruguay, inaugurato con la vittoria alle elezioni dell'ottobre 2004, quando ha messo fine all'alternanza tra i partiti Colorado e Nacional iniziata nel 1830. L'ex tupamaro ora dovrà vedersela con l'ex presidente Luis Alberto Lacalle, del Partito Nazionale. Fuori gioco l'altro esponente dell'opposi-



L'ex guerrigliero José Mujica candidato alle presidenziali

zione il candidato del Partido Colorado, José Bordaberry.

Nel risultato ha avuto il suo peso il «popolo degli indecisi», valutati tra l'8 e il 10 per cento degli elettori. Il dato certo e rassicurante è la «sostenuta» partecipazione al voto registrata. Secondo fonti della Corte Elettorale attorno alle ore 12 (le 15 in Italia) aveva votato circa il 30 per cento degli aventi diritto, «in un clima di assoluta serenità».

I seggi sono rimasti aperti sino alle 19,30 ora locale, (le 22,30 italiane). Tra i primi a recarsi al seggio è stato José «Pepe» Mujica che, fedele alla sua immagine popolare, subito dopo si è ritirato nella sua piccola fattoria, dove dopo pranzo è stato visto a lavoro con il suo trattore.

Il voto in Uruguay non è soltanto per la scelta del futuro presidente, si

rinnovano le Camere e gli elettori sono chiamati a decidere su due referendum.

Il primo quesito è sul voto per corrispondenza dei residenti all'estero, tra i 500 e 600 mila, quindi circa il 15 per cento della popolazione. Il secondo referendum è di natura più politica. Riguarda la validità della cosiddetta «legge di caducità», che impedisce azioni penali contro membri della polizia e delle forze armate per delitti commessi durante la dittatura militare (1973-1985) e che è stata dichiarata incostituzionale dalla Corte Suprema nei giorni scorsi.

Una sua abolizione consentirebbe di fare luce su tanti episodi del regime dei militari, facendo pagare il conto a chi si è macchiato di atrocità e violazioni dei diritti umani. ❖

## Il Papa per l'Africa Giustizia e sviluppo non devono escludere nessuno

«Coraggio, alzati Africa» perché «il Regno della libertà e della pace per tutti». È l'invocazione alla speranza lanciata ieri da Benedetto XVI nell'omelia con cui nella basilica di San Pietro, ha concluso il secondo Sinodo speciale per l'Africa. La Chiesa - ha aggiunto - si schiera con quanti Dio predilige: con chi è privo di libertà e di pace, con quanti si vedono violati nella propria dignità di persone umane o soffrono a causa delle migrazioni forzate, delle guerre e delle ingiustizie. Il pontefice esorta alla testimonianza i padri sinodali che dal 4 al 25 ottobre hanno approfondito i temi dell'Africa. Lo fa partendo dalle tre parole chiave di questo Sinodo: riconciliazione, pace e giustizia. Evoca una Chiesa riconciliata, dove «non possono sussistere divisioni su base etnica, linguistica o culturale». Che ha chiaro il suo impegno di evangelizzazione e di promozione umana. «A nessun africano manchi il suo pane quotidiano». «Tutti possano condurre un'esistenza degna dell'essere umano»: è l'obiettivo che va indicato ai governi del mondo, alla comunità

### Prossimo Sinodo

Il pontefice presenterà a Cipro il documento sul Medio Oriente

internazionale e alla stessa Chiesa. Ratzinger non invoca uno sviluppo qualsiasi, ma - richiamando la *Populorum Progressio* di Paolo VI - «rispetto delle culture locali e dell'ambiente». Questa è la via «in grado di far uscire i popoli africani dalla schiavitù della fame e delle malattie». Chiede «un modello di sviluppo globale» che «includa tutti i popoli e non solamente quelli adeguatamente attrezzati». È la sfida della globalizzazione che non va pensata in modo «fatalistico». Perché si tratta di «una realtà umana e come tale modificabile» e la Chiesa lavora per affermarne una «concezione personalista e comunitaria». All'Angelus il Papa torna a parlare di Africa. Chiede impegno a difesa della famiglia, minacciata «da correnti ideologiche provenienti anche dall'esterno» e dei giovani africani, «influenzati da modelli di pensiero e di comportamento che contrastano con i valori umani e cristiani dei popoli africani». Alla fine annuncia che nel prossimo giugno a Cipro consegnerà ai vescovi lo *Istrumentum laboris* del Sinodo speciale per il Medio Oriente. **R.M.**





Foto Ansa

## Tunisia, Ben Ali verso il plebiscito alle presidenziali

Il tasso di partecipazione alle elezioni generali in Tunisia a quattro ore di seggi aperti ieri era attestato al 53,17%. Gli aventi diritto al voto sono 4,3 milioni su una popolazione di 10 milioni. Tra gli elettori vi sono anche 450.000 giovani, l'età minima per votare è stata infatti abbassata da 20 a 18 anni.

Il presidente Zine Al Azidine Ben Ali ha votato a Cartagine insieme alla moglie, in un seggio nei pressi del palazzo presidenziale. I cinque milioni di elettori sono chiamati a scegliere fra quattro candidati, ma appare certa la quinta riconferma del presidente Ben Ali, che governa il Paese da 22 anni. La principale forza di opposizione, il Partito Progressista Democratico (Pdp), ha esortato al boicottaggio. ❖

## Australia, in 6000 al picnic sull'Harbour Bridge ricoperto di prato

**SYDNEY** Musica, frutta, champagne, ma anche semplice pane e marmellata: sono stati gli ingredienti del picnic organizzato ieri dalla città di Sydney per oltre 6.000 persone sull'Harbour Bridge, il ponte sulla baia che caratte-

rizza la più grande città australiana facendo da sfondo alla celebre Opera House. Per un giorno il ponte, chiuso al traffico automobilistico e ricoperto con una brillante moquette di erba artificiale, si è trasformato in un immenso prato.

**ANGELA CAPUTI**  
® *Giuggiù*  
BIJOUX

foto: alessandro bencini

Via S. Spirito, 58/r - 50125 Firenze Tel. +39 055 212972 Fax +39 055 211315  
Borgo SS. Apostoli 44/46r - 50123 Firenze Tel. e Fax +39 055 292972  
Via Stagio Stagi, 50A - 55042 Forte dei Marmi Tel. e Fax +39 0584 80705  
Via Madonnina, 11 - Milano Tel. e Fax 02 86461080  
www.angelacaputi.com - angelacaputi@hotmail.com



## FANTASIA AL POTERE

Quegli «Oggetti smarriti»  
così poetici e surreali

Due *graphic novel* moderne e surreali, poetiche e rarefatte, impregnate sulla forza rigeneratrice dell'amore e sulla capacità della speranza di sconfiggere le nostre angosce quotidiane. È *Oggetti smarriti* di Shaun Tan (Elliot Edizioni), il giovane illustratore australiano oggi al lavoro con la Pixar.

Un bambino che trova su una spiaggia una "cosa" non identifica-

ta (una teiera gigante con zampe e coda), socievole e smarrita, e rifiuta di abbandonarla nelle burocratiche mani dell'ufficio competente girando per Centrocittà in cerca del mondo segreto da cui è sbucata.

E una bimba sperduta in una giornata problematica e solitaria, in cui «il mondo è un congegno sordo», ma all'alba il sole splende su un fiore rosso. ♦



→ **L'autobiografia** La storia di Jella Lepman: dopo la guerra «invase» Monaco con libri per l'infanzia

→ **Divulgazione** Ebreica tedesca, fondò la più grande istituzione internazionale dedicata al tema

## Libri per i bimbi, cibo per il futuro

La storia di Jella Lepman è una delle più affascinanti del dopoguerra: nel '46 inondò la Germania distrutta dal conflitto di libri per bambini. Ora è uscita anche in Italia la sua autobiografia.

**GIOVANNI NUCCI**

scrittore  
nuccig@gmail.com

«Senza libri come possono le menti dei bambini tedeschi più piccoli essere aperte a nuove idee? Come

possono essere cambiate le menti di quelli più grandi, così da capire che esistono altri punti di vista oltre a quelli che sono stati insegnati sotto Hitler? Sì, è giunto il momento di aiutare i bambini tedeschi tanto quanto gli altri bambini d'Europa. Non dimenticate di inviare libri oltre che cibo. Non possiamo permettere che i bambini crescano nuovamente come giovani nazisti e fascisti, quindi dobbiamo dare loro cibo per la mente». Così Eleanor Roosevelt commentava le iniziative di Jel-

la Lepman che nella Germania del dopoguerra promuoveva la lettura nei bambini tedeschi.

**STREMATA DALLA GUERRA**

Nel 1945 la Lepman, un'ebrea tedesca fuoriuscita dalla Germania nazista a ridosso delle leggi razziali, ritorna nel suo paese stremato dalla guerra e dal nazismo, con un passaporto inglese, una divisa da ufficiale e il compito di consulente particolare dell'esercito degli Stati Uniti per i bisogni delle donne e dei bambini.

Gli viene subito chiaro che il principale di questi bisogni, soprattutto per i bambini, è nella mente, come direbbe la Roosevelt, quindi i libri. Così nel '46 organizza a Monaco una mostra internazionale di libri per bambini. Da venti diverse nazioni le vengono inviati quattromila libri che mette in mostra e a disposizione dei bambini tedeschi; poi usa quel nucleo di libri per fondare quella che diventerà la più grande biblioteca per ragazzi del mondo, la Jugendbibliothek di Monaco. Conti-





nuando la sua opera nel 1956 fonda l'IBBY (International Board on Books for Young People), il più grande istituzione internazionale dedicata alla divulgazione e allo studio dei libri per bambini e per ragazzi.

La sua storia (sua di Jella Lepman) può essere piacevolmente letta nella sua autobiografia *La strada di Jella prima fermata Monaco* pubblicata in Italia da Sinnos (192 pagine per 12 euro) nella bella traduzione di Ilaria Piperno. (Tra l'altro la Sinnos, una piccola e gloriosa casa editrice romana, da qualche anno sta portando avanti un prezioso progetto decisamente Lepmaniano: «Le biblioteche di Antonio». Ogni anno, non senza un notevole sforzo e attingendo ad un apposito fondo, la Sinnos acquista da differenti editori indipendenti per ragazzi un nucleo di libri bastevole a dare il via ad una biblioteca scolastica in zone particolarmente svantaggiate. Quest'anno è stata scelta la Scuola «Filippo Puglisi» di Serradifalco a Calta-

## Le schede

**Biblioteca per ragazzi: i link  
Il volume in uscita per Sinnos**

**Internationale Jugendbibliothek München** <http://www.ijb.de> **IBBY. International** <http://www.ibby.org> **IBBY. Italia:** [www.ibbyitalia.it](http://www.ibbyitalia.it) **Sinnos:** <http://www.sinnoseditrice.org> **Le biblioteche di Antonio:** [http://www.sinnoseditrice.org/interno\\_coop\\_biblioantonio.html](http://www.sinnoseditrice.org/interno_coop_biblioantonio.html).

«**La strada di Jella - Prima fermata Monaco**». di **Jella Lepman**. Traduzione dall'inglese di **Ilaria Piperno**, Sinnos, 2009, p. 191 (Segni. Zona Franca). **La straordinaria storia di Jella Lepman, fondatrice della Jugendbibliothek e dell'Ibby: una delle vicende culturali più significative del secondo dopoguerra europeo, finalmente pubblicata in Italia.**

nissetta, nei prossimi giorni avverrà la cerimonia di consegna dei libri donati per la biblioteca).

Bene: l'idea che si possa ricostruire attraverso la promozione delle lettura una nazione stremata su di un piano culturale (in senso antropologico) mi sembra quanto mai attuale e preziosa. Dubito che siano tempi in cui ci si possa aspettare dalle istituzioni di avvallare questo tipo di progetti, ma proprio per questo è importante averne coscienza. La storia che si può leggere nella biografia della Lepman (non è tanto un libro per ragazzi, quanto un libro sull'importanza dei libri per bambini e ragazzi) è confortante, soprattutto vedendo, col senno di poi, il risultato che ha ottenuto sul piano della civiltà culturale nella Germania di oggi. Naturalmente non è solo opera della Lepman, dell'Ibby, o della Jugendbibliothek, ma insomma, immagino abbiano aiutato.

Sono in molti, ormai, a riflettere sul disfacimento culturale in atto in

questo paese negli ultimi trent'anni: Fofi, per dire del più acuto, su questo giornale due domeniche fa; le voci che girano riguardo al cattivo gusto di *Drive-in* (*Drive-in*, non *Colpo grosso*); il declino editoriale letterario in nome del mercato. L'idea sarebbe quella per cui l'antidoto a tutto ciò sia un buon libro per ragazzi. E a meno che qualche illuminato mecenate non venga da fuori a ricostruire, con un oculato investimento per il futuro, il tessuto culturale del nostro paese mettendo su nugoli di biblioteche per ragazzi, per adesso (come fa la Sinnos con le biblioteche di Antonio) dovremo arrangiarci da soli. Riprendendo in mano un po' di quei libri che non vogliono insegnare niente, ma che sono scritti bene e che magari fanno ridere, o commuovono, e ci fanno immaginare dei mondi lontani: libri come quelli che la Lepman raccoglieva nel '46 per la sua nuova biblioteca. ♦



## LA POLEMICA

Foto Luke MacGregor / Reuters



Fruizioni globali Un visitatore cammina su una rielaborazione di un'opera di Keith Haring alla Tate Modern di Londra

→ **Le cifre** Le ricerche europee su fruizione e spesa culturali sono impietose per il nostro paese

→ **Alla parola cultura** tedeschi o inglesi associano i termini 'teatro' o 'musica'. Noi pensiamo a 'famiglia'

# Italia 2009, così abbiamo inabissato la cultura

Francesi, tedeschi o inglesi leggono molto più di noi, ascoltano più musica, e non credono, come facciamo noi, che «cultura» voglia dire «famiglia» o «religione». I dati impietosi di Commissione europea ed Eurostat.

**GIORDANO MONTECCHI**  
CRITICO E SAGGISTA  
giordano.montecchi@libero.it

Perché, si chiede il mondo, la maggioranza degli italiani subisce con tanta noncuranza un disegno autoritario che giorno dopo giorno ne avvelena la democrazia? Si possono chiamare in causa antichi vizi nostrani come l'ignavia o la sfiducia, ma l'alleato forse più prezioso di questa deriva sciagurata è un altro. È la nostra incultura di popolo, mentre di contro, il più grande ostacolo a questo disegno è tutto ciò che alimenta la cultura:

fame di conoscenza, autonomia di giudizio, spirito critico, dirittura morale. Etica e cultura: questi sono i veri nemici contro cui Berlusconi e i suoi con un sapiente gioco di squadra combattono quotidianamente, sabotando (o quando gli conviene comprando) tutto ciò che alla cultura dà sostanza e forza: l'educazione, la stampa e l'editoria, il ruolo degli artisti, degli intellettuali, delle stesse istituzioni culturali. L'idea che scuola, università, teatri, orchestre siano soldi buttati; che cineasti, musicisti e artisti in genere siano parassiti; che giornali e giornalisti formino una delinquenza organizzata più pericolosa delle tante mafie presunte e non meglio identificate: tutto ciò ha il suo ricettacolo in quella che potremmo chiamare «Italia profonda», terreno ideale per gli spropositi di una Gelmini, come per i liquami verbali di un Brunetta o del suo capo.

## RADIOGRAFIE EUROPEE

Questa presunta «incultura degli italiani» resta però da dimostrare. Ebbene, le prove che ci inchiodano vengono dall'altro grande nemico (l'unico davvero temibile) dell'attuale padrone d'Italia: l'Europa, un cliente troppo difficile da ipnotizzare, da com-

prare o da screditare. Inesorabili, la Commissione Europea ed Eurostat non cessano di promuovere ricerche su come vivono e come pensano gli europei. Migliaia e migliaia di pagine in cui c'è la radiografia di cosa è e cosa significa oggi l'Europa: dal ponderoso Europe in figures l'annuario statistico di cui è appena uscita l'edizione 2009, ai numerosi rapporti sulla cultura quali Economy of Culture in Europe (2006), Financing the Arts and Culture in the European Union (2006) Cultural Statistics (2007), European Cultural Values (2007).

## Parassiti

Artisti «mantenuti»  
ricerca umiliata:  
è un'idea di governo

Guidati dallo sforzo costante di superare le difficoltà di confrontare diverse realtà nazionali, questi documenti ritraggono il quadro amaro e surreale dell'anomalia italiana: il bacino più ricco di tesori d'arte e di storia che esista al mondo e, insieme, lo scenario desolante di una popolazione culturalmente indigente, facile preda di un'informazione sempre più

## Italia-Europa: un confronto impari

	Eu27	Italia	Francia	Germania	Regno Unito
Spesa pubblica per l'educazione (2006, tutti i gradi di istruzione, % del Pil)	5,0	4,7	5,6	4,4	5,5
Spesa pubblica per l'Università (2006, % del Pil)	1,1	0,8	1,2	1,1	1,1
Spesa pubblica per la Ricerca (2006, euro pro-capite)	424	267	601	714	564
Quotidiani: copie vend. ogni 100 pers. (2007)	-	11,2	15,4	29,0	30,8
Il mercato della musica registrata (2007, dati in milioni di dollari Usa)	-	536	1.609	2.277	2.976
Percentuale dei laureati rispetto alla popolazione complessiva nella fascia d'età 25-39 anni (2006)	27,5	16,4	36,7	23,5	34,7

### Significati associati alla parola cultura

	Eu27	Italia	Francia	Germania	Regno Unito
Conoscenze scientifiche	18	35	29	9	2
Educazione e famiglia	20	39	13	18	7
Arti (musica, teatro, arti visive, ecc.)	39	18	38	60	20
Letteratura, poesia, ecc.	24	20	32	37	9
Valori, religione, ecc.	9	10	4	10	13
Tradizioni locali, lingua	24	22	10	27	33

Fonti: Europe in Figures. Eurostat Yearbook 2009 - European Cultural Values 2007

svilita a propaganda. E tanto l'Europa si sforza di acquisire dati sempre più attendibili, tanto il nostro governo è latitante in materia di monitoraggio delle politiche culturali, col conseguente inevitabile balletto di illusioni e stime inattendibili il cui esito è una provvidenziale opacità, un cono d'ombra dove, a parte i ben noti tagli al Fus, non si riesce a valutare esattamente il quadro economico complessivo delle politiche culturali, il cui apporto finanziario più consistente (attorno ai 2/3 del totale) deriva dall'impegno di Regioni ed Enti locali.

#### LA GIORNATA DELL'ITALIANO

Nei dati dell'Unione Europea, dai quali l'Italia esce a pezzi, è racchiusa invece un'altra atroce conferma: certi tagli anticulturali intonati di recente da qualche esponente del governo corrispondono a ciò che molti italiani pensano o credono o, per meglio dire, ignorano. La giornata dell'italiano medio comincia non leggendo il giornale, prosegue non comprando dischi o libri, e finisce non andando a un concerto o a teatro. Il che spiega come una famiglia italiana spenda per cultura e ricreazione circa la metà di una famiglia inglese o tedesca. Ma *tout se tient*: in Italia la percentuale di laureati è la metà della media europea, mentre l'editoria dà lavoro a 40.000 dipendenti contro i 180.000 della Germania.

I musicisti sono un branco di latvati, dice Brunetta. A conti fatti agli italiani sembrano dargli ragione. Nell'ex patria del belcanto il pubblico che frequenta concerti e opera è tragicamente inferiore rispetto alla media europea. La ragione di questo dato così avvilente è profonda: un europeo, quattro volte su dieci, alla parola «cultura» associa la musica e il teatro (in Germania e nel Nord Europa accade addirittura sei-sette volte su dieci). Da noi proprio no: e da lì a sostenere che è il «popolo» a volere il taglio del Fus il passo è breve...

Per gli italiani cultura vuol dire tutt'altro: ad esempio scienza (un miraggio, evidentemente, visto quel il governo spende in ricerca scientifica); ma soprattutto famiglia, in piena sintonia con un'assordante campagna mediatica fra i cui effetti c'è anche la scarsa considerazione per valori quali libertà di opinione o tolleranza, che ai nostri vicini stanno invece molto più a cuore.

*Dulcis in fundo*: c'è qualcosa in cui primeggiamo. In Europa siamo quelli che in assoluto stimiamo di più imprenditorialità e progresso, valori così cari anche al nostro Primus super pares. Le cui armate mediatiche, da mattina a notte, ci bombardano senza tregua con l'obiettivo di farci a sua immagine e somiglianza. Siamo noi i perseguitati, non lui. ❖

## Enzo Forcella, giornalista e professore di mass media fuori dal coro mediatico

**Nel decennale della scomparsa un seminario a Roma con Guido Crainz, Nello Ajello, Vittorio Emiliani e Marino Sinibaldi, ne ha rievocato la figura. Editorialista, storico, critico della comunicazione. E inventore di Radio 3**

#### BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA  
bgravagnuolo@unita.it

In un possibile «Dizionario biografico dei giornalisti italiani», la figura di Enzo Forcella, scomparso il 9 febbraio 1999, meriterebbe un discorso a parte. Come nessun altro seppe fare del giornalismo «autoriflessivo». E stare in bilico tra professione, saperi moderni, cultura alta e di massa. Infine, come pochi si oppose alla viltà delle autocensure e ai compromessi morbidi e celati, che stanno nelle pieghe di tante celebrate carriere.

Insomma un critico del potere, molto severo con se stesso, e non amato dal potere. Non per caso malgrado i suoi meriti non fu mai direttore di giornali, fatta salva la bellissima esperienza di Radio 3. Perché si parla di Forcella? Il decennale certo, ma anche un seminario acuminato giovedì scorso a Roma, nella sede della Casa della Memoria in Via San Francesco di Sales, promosso dall'Irsifar, istituto storico per lo studio della Resistenza a Roma, di cui fu animatore con Nicola Gallerano. C'erano storici del calibro di Guido Crainz, Claudio Pavone, giornalisti come Nello Ajello, Vittorio Emiliani, e poi l'erede di For-

cella a Radio 3, Marino Sinibaldi, coordinati da Umberto Gentiloni.

Cosa ne è venuto fuori? Intanto il profilo di una generazione di giornalisti antifascisti, passati per *Il Mondo*, *La Stampa*, *Il Giorno*, *Repubblica*, ben compendiata da Forcella. Un'Italia difficile quella di allora, stretta tra appartenenze, establishment e furori ideologici, dov'era difficile far valere la libertà critica in una chiave di sinistra laica e progressista, ma senza becero anticommunismo. Poi, il coraggio e le incertezze di Forcella. Il coraggio di andar via dalla *Stampa*, dopo la nobile esperienza del *Mondo* di Pannunzio, per il rifiuto di essere messo al margine, sol perché sosteneva nel 1959 la possibilità del centrosinistra (inviso alla Fiat). Una storia raccontata anche in un celebre pamphlet, *1500 lettori*, ripubblicato da Donzelli. Dove Forcella narrava delle complicità tra politica e stampa: il circuito mediatico di allora e il gioco di specchi connesso. Le incertezze erano invece il «crucchio» di Enzo: essere stato attendista e aver fatto la Resistenza in convento a Roma. Non per viltà, ma per una natura ossessivamente e squisitamente dubbiosa. Da ultimo il terzo programma. Nel 1976 con Forcella cessò di essere penombra musicale. E si aprì ai conflitti, ai ritmi delle radio private, alle donne e ai grandi temi culturali. Una cifra modernissima che ancora resta, per merito di un giornalista concreto, ma capace di parlare di Marcuse, Adorno, Mac Luhan, Kant ed Hegel, come un vero professore. Roba introvabile ormai. ❖

## Ancien Régime & Marianne Teatro, Scaccia dirige Spaziani

«Cercasi testo intelligente per attrice non giovanissima»: è un tormentone classico. Eccone uno: al romanzo Tordinona, fino al 1° novembre, *La vedova Goldoni* di Maria Luisa Spaziani. In scena una dama ancien Régime, Nicoletta Conio, sposa per 60 anni del drammaturgo, e una Marianna post-rivoluzionaria. Tema del dialogo, l'eros. Chi ne sa di più? La giovane bagascia «liberata» o la timorata anziana? L'intelligenza del testo è nella risposta: ne sa di più, per vie poetiche, singolari, la seconda. Accanto, altro atto unico della poetessa,

*Processo a Puccini*, dove il musicista è inquisito per la teoria di personaggi femminili sempre vittime dell'amore, immaginati per la sua meravigliosa musica. I due testi, per la regia di Mario Scaccia, sono interpretati da Melania Fiore, Tullia Daniele e Mauro Fanoni. Certo, c'è da sognare di rivedere *La vedova Goldoni*, come avvenne nel '97, interpretato dalla stessa Spaziani e da Francesca Benedetti. Nel primo tempo, in un curioso spettacolo-collage, Scaccia (90 anni il 26 dicembre), eretto e scarso di gesti, recita Quasimodo. **M.S.P.**



## LIBERI TUTTI

Delia Vaccarello  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
[delia.vaccarello@tiscali.it](mailto:delia.vaccarello@tiscali.it)

Orgoglio Il Gay Pride di Stoccolma

Le conquiste  
della Svezia:  
parità totale

Dal primo novembre due donne o due uomini potranno sposarsi in chiesa: per la legge svedese il genere è «neutro» e le autorità ecclesiastiche hanno recepito il messaggio

**N**on a caso il Pride di Stoccolma è una delle occasioni da non perdere per gay, lesbiche e trans di tutto il mondo, non a caso una band - la AArk - da anni dedica ritmi e parole alla lotta per i diritti civili. In una terra dove laicità e rispetto sono l'abc, si è raggiunta la completa parità di diritti. A partire dal primo novembre due donne e due uomini potranno sposarsi in Chiesa nella civilissima Svezia. La Chiesa luterana svedese ha approvato una norma che consente il matrimonio religioso tra omosessuali. Il nuovo regolamento fa seguito al varo, il primo maggio scorso, di una legge che ha introdotto la possibilità per

le persone dello stesso sesso di contrarre matrimonio davanti all'ufficiale di stato civile. Per la legge svedese ormai i coniugi hanno un genere neutro, possono essere di sesso opposto ma anche uguale.

La Chiesa luterana ha recepito il messaggio e ha varato le nozze con un'ampia maggioranza. Si tratta degli stessi religiosi che qualche mese fa hanno eletto a capo della Chiesa di Stoccolma una donna lesbica: la vescova Eva La Brunne, 55 anni, madre di un bambino. Sarà per questo che la confessione luterana in Svezia ha il suo peso: metà delle coppie svedesi si sposa in Chiesa, mentre l'80 per cento della popolazione vi si riconosce. La decisione consegue a un atteggiamento di apertura con-

lidato: fin dagli anni 90 i vescovi si sono espressi unanimemente a favore delle relazioni omosessuali, marciando in parallelo con lo Stato che nel '95 ha autorizzato le persone dello stesso sesso a registrarsi come coppie e, prima di varare le nozze civili, ha riconosciuto anche il diritto all'adozione. In maggio al sì relativo al matrimonio si sono opposti solo i democristiani, uno dei quattro partiti della coalizione di centrodestra al governo. La decisione dei religiosi non è stata unanime ma neanche troppo sofferta. Due gli sguardi verso il futuro: il vescovo Esbjorn Hagberg si è detto preoccupato per i contrasti che potrebbero accrescersi nei rapporti con le grandi chiese del mondo. L'Arcivescovo Anders Wejryd ritiene invece che i luterani di Svezia non rimarranno a lungo da soli e che la svolta dipende anche

## Prospettive

L'Arcivescovo Wejryd: presto la svolta ci sarà anche in altri paesi

dallo scarso valore che in Svezia hanno le tradizioni in rapporto ai diritti.

## DIALOGO E ACCOGLIENZA

E in Italia? Netto il plauso di Franco Grillini: «La Svezia dimostra che si può essere cristiani e a favore dei diritti delle persone omosessuali e in particolare dell'assoluta uguaglianza formale tra etero e gay di fronte alla legislazione civile». Pronto a operare perché anche in Italia si conquistino una cultura dei diritti Holger Milkau, Decano della Chiesa Evangelica Luterana in Italia. «La decisione della Chiesa Luterana di Svezia di benedire i matrimoni tra omosessuali conferma la storia di apertura, dialogo e accoglienza che è propria del luteranesimo e, più in generale, del protestantesimo tutto. Ma è anche vero che non solo riflette ma è frutto di una cultura propria di quella nazione, caratterizzata peraltro da alti livelli di laicità e di evoluzione sociale». In Italia la situazione è parecchio diversa. Ma il decano ribadendo che «la Chiesa Luterana riconosce un proprio compito nell'educazione alla libertà», si dice pronto ad affrontare la sfida del dialogo. «C'è bisogno di una crescita della consapevolezza generale sul tema - conclude - attraverso un'azione costante di formazione alla quale anche una Chiesa può ovviamente contribuire». ♦

## Tam Tam

LONDRA  
Omofobia, polizia  
londinese sotto accusa

Sotto accusa la polizia londinese a proposito episodi di omofobia che non vengono denunciati o a cui non viene riconosciuta la dovuta gravità. Una delle principali associazioni gay britanniche afferma che «il 75% di omosessuali non ha fiducia nella denuncia alla polizia». I dati mostrano un aumento del 18% di violenze contro la comunità gay a Londra.

BERLINO  
Pensioni integrative  
Germania all'avanguardia

La Corte costituzionale ha messo sullo stesso piano coppie sposate etero e coppie di conviventi omosessuali per quanto riguarda le pensioni integrative accantonate per i dipendenti pubblici. Un convivente con il compagno aveva fatto ricorso lamentando una pensione più bassa rispetto a una persona sposata e la mancanza della reversibilità.

ROMA  
Osservatorio cittadino  
contro ogni violenza

Nasce a Roma l'Osservatorio cittadino contro ogni forma di violenza, che comprende omofobia e transfobia. Il sindaco Alemanno e il ministro per le Pari opportunità Carfagna hanno firmato il protocollo d'intesa. Il primo passo sarà istituire un tavolo tecnico di coordinamento, composto da due membri delle Pari opportunità e due del Comune.

TABÙ MAFIOSI  
Il coming out del boss

Mentre in America si vota una legge contro omofobia e transfobia, il Matthew Shepard Act, che inserisce violenze e attacchi contro le persone lgbt nella lista dei crimini d'odio, si spezza un tabù in ambito mafioso. Nel corso di un processo Robert Mormando, personaggio di spicco della famiglia Gambino, ha dichiarato di essere gay. È la prima volta nell'ambito di Cosa Nostra.

## EMERGENZA CLIMA

→ **Allarme** Ricercatori al lavoro nel Buthan per impedire inondazioni→ **Contro il tempo** Ghiacciai sempre più sottili, il paese non ha risorse

## Himalaya: si scioglie troppo in fretta il tetto del mondo



Caldo in cima Le vette dell'Himalaya

**Corsa contro il tempo in Buthan, dove scienziati, ricercatori e operai sono al lavoro al lago Thorthormi nel tentativo di tamponare la diga naturale: i ghiacciai si stanno sciogliendo. Un'emergenza globale.**

PIETRO GRECO

ROMA  
scienze@unita.it

Dal 1994 la parola d'ordine in Buthan, il piccolo stato appollaiato sui contrafforti dell'Himalaya, è adattarsi. Assorbire il colpo dei cambiamenti climatici, provocati per la maggior parte dai valligiani, che lì, tra i 2.000 e gli 8.000 metri di altezza, assumono la forma del rapido

scioglimento dei ghiacciai che alimenta la crescita abnorme del livello e dei laghi alpini. Non è questione di poco, in un paese grande come la Svizzera che di ghiacciai ne conta 983 e di laghi alpini 2.794. Siamo già all'emergenza. Uno di quei mille ghiacciai, il Thorthormi, si sta sciogliendo troppo in fretta e a valle si è formato un lago, che a sua volta sta crescendo troppo in fretta. A impedire l'esondazione c'è ormai un piccola diga naturale: un diaframma fatto di pietre e di ghiaccio. Se la pressione e la temperatura aumenteranno ancora, un'enorme ondata si abatterà a valle.

È già successo. Il 7 ottobre dell'anno 1994, appunto. Quando gli argini naturali che contenevano un lago for-

mato dallo scioglimento del ghiacciaio Luggye vennero meno e un'ondata di acqua e detriti scese a valle uccidendo 21 persone. Fu allora che il Buthan divenne consapevole dei rischi associati al cambiamento climatico e decise di diventare il pioniere della nuova politica di adattamento. È per questo che oggi scienziati, tecnici e circa 300 operai stanno lavorando sodo sul lago Thorthormi nel tentativo di tamponare la diga naturale, fare in modo che il deflusso delle acque in uscita sia almeno pari all'afflusso delle acque in entrata, e poi cercare, entro il 2011, di far abbassare di 5 metri il livello del lago.

## MEZZI RUDIMENTALI

Non è facile, in un paese di soli 650.000 abitanti che è tra i più poveri nel mondo e che non possiede neppure un elicottero proprio. Quello prestato dal vicino Nepal può posarsi solo in un luogo che dista un'ora e mezzo di cammino a piedi dal lago. I lavori procedono con lentezza e con mezzi rudimentali. I ricercatori misurano la profondità dello specchio d'acqua con un filo di spago legato per un'estremità a una pietra e per l'altra a un bastone. Il rischio da scioglimento dei ghiacci associato ai cambiamenti climatici per la popolazione del Buthan è analogo a quello da innalzamento del livello dei mari che coinvolge le piccole isole dell'Indo-pacifico: il 60% dei 650mila abitanti dello stato himalayano hanno di che temere. Il Buthan non ha le risorse sufficienti né per adattarsi, né per affrontare le emergenze. Può attingere alle risorse di organizzazioni internazionali, come il Fondo Onu per i paesi meno sviluppati. Ma si tratta di pochi milioni di dollari. Ne occorrerebbero centinaia.

Il rischio Himalaya, come rileva *Nature* in un dettagliato reportage, non riguarda solo il piccolo reame. Intorno ai ghiacciai dell'Himalaya vivono 210 milioni di persone. Le acque dei fiumi alimentati da quei ghiacciai irrigano le terre dove abitano 750 milioni di persone da cui traggono alimento 1.3 miliardi di persone. ❖

IL LINK

IL SITO DELLA RIVISTA SCIENTIFICA «NATURE»  
<http://www.nature.com/>

## Cari genitori, il paracetamolo abbassa l'effetto di un vaccino

■ Dare paracetamolo ai bambini nelle 24 ore che seguono la somministrazione di un vaccino fa sicuramente abbassare la febbre, ma potrebbe anche rendere meno efficace il vaccino stesso. Uno studio condotto da un gruppo di ricercatori cecoslovacchi su 450 bambini è stato pubblicato sulla rivista *The Lancet*. I bambini, dopo aver ricevuto alcune vaccinazioni tra le più diffuse come quelle contro la pertosse, la difterite, il tetano, l'epatite B, la polio, sono stati divisi in due gruppi. Al primo gruppo è stato dato paracetamolo ogni 6-8 ore nelle 24 ore successive alla vaccinazione. All'altro gruppo, invece, non è stato dato nulla. Il risultato è che il livello di anticorpi presenti nei bambini che avevano preso il paracetamolo era più basso rispetto agli altri, il che fa pensare che la risposta immunitaria non sia stata buona. Il problema, dicono gli autori dello studio, è che spesso il paracetamolo viene prescritto al bambino non perché ne abbia bisogno, ma per tranquillizzare i genitori preoccupati che il loro figlio possa avere la febbre. ❖

## La Psoriasi? Spesso è collegata a ipertensione, obesità &amp; co

■ Domenica si è svolta la giornata mondiale della psoriasi, una malattia della pelle di origine autoimmune che si manifesta con la comparsa di chiazze rossastre ricoperte da squame. La psoriasi è una malattia non contagiosa ma attualmente inguaribile e cronica con fasi di riacutizzazione improvvisa che colpisce nel mondo occidentale il 3-4% della popolazione e che può causare seri problemi psicologici. In occasione della giornata mondiale sono stati presentati i dati di una indagine secondo cui alcune malattie croniche sono spesso associate alla psoriasi. In particolare, la frequenza di ipertensione, obesità e diabete di tipo 2, ovvero malattie collegate a stili di vita sbagliati, è più alta tra gli psoriasici che nelle persone che non presentano questa malattia della pelle. Un risultato, dicono gli esperti, che evidenzia il bisogno di specifiche campagne di educazione. ❖



## RISATE ALL'ITALIANA

LA 7 - ORE: 14:00 - FILM  
CON ALBERTO SORDI

## VOYAGER - STORIA

RAIDUE - ORE: 21:05 - RUBRICA  
CON ROBERTO GIACOBBOATTACK FORCE -  
LA MORTE NEGLI OCCHIITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM  
CON STEVEN SEAGAL

## GANGS OF NEW YORK

RETE 4 - ORE: 23:15 - FILM  
DI LEONARDO DI CAPRIO

## Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** La nuova famiglia Addams. Telefilm.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Attualità.
- 08.20** TG 1 Focus. Rubrica.
- 09.00** Tg 1
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica.
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 11.30** Tg 1
- 12.00** La prova del cuoco. Show.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini
- 16.50** TG Parlamento
- 17.00** Tg 1
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

## SERA

- 21.10** Le segretarie del sesto. Miniserie. Con Claudia Gerini.
- 23.05** Tg 1
- 23.10** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa
- 00.45** TG 1 Notte
- 01.25** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
- 01.55** Rewind la Tv a grande richiesta. Rubrica.

## Rai 2

- 06.20** Tg2 Medicina 33. Rubrica.
- 06.25** X Factor. Reality Show.
- 06.55** Quasi la sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.30** Protestantesimo. Rubrica.
- 10.00** Tg 2 punto.it
- 11.00** I Fatti Vostri. Show
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica
- 16.10** La signora del west. Telefilm.
- 17.00** Las Vegas. Telefilm.
- 17.40** Due uomini e mezzo. Telefilm.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai TG Sport
- 18.30** TG 2 Si, Viaggiare. News
- 19.00** X Factor. Real Tv.
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.05** Voyager. Rubrica. Conduce Roberto Giacobbo
- 23.10** TG 2
- 23.25** La storia siamo noi. Documentario. Conduce Giovanni Minoli
- 00.30** Magazine sul due. Rubrica
- 01.00** Tg Parlamento
- 01.10** Sorgente di vita. Rubrica

## Rai 3

- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** Rai News 24.
- 08.15** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Figu - Album di persone notevoli. Rubrica.
- 09.20** Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo Bene Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TG3 Shukran. Rubrica
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** Vento di passione. Soap Opera.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 15.00** TGR Neapolis.
- 15.10** TG3 Flash L.I.S.
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Documentario.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob Attualità
- 20.10** Le storie di Agrodoce Show
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** TG3

## SERA

- 21.10** Chi l'ha visto?. Rubrica. Conduce Federica Sciarelli.
- 23.10** Rai Sport Replay. Rubrica. Conduce Simona Rolandi, Alessandro Antinelli
- 24.00** Tg3 Linea notte. News
- 00.10** Tg Regione
- 01.10** Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica
- 01.15** La cortina di vetro. Film (1959)

## Rete 4

- 06.20** Media shopping. Televendita
- 06.50** Tutti amano Raymond. Situation Comedy.
- 07.20** Quincy. Telefilm.
- 08.20** Hunter. Telefilm.
- 09.45** Bianca. Soap Opera.
- 10.30** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 11.40** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 12.30** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.
- 16.10** Tootsie. Film commedia (USA, 1982). Con Dustin Hoffman, Jessica Lange.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker Texas ranger. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Julie Lescaut. Telefilm. Con Veronique Genest, Jennifer Laurent
- 23.10** I bellissimi di r4. Show
- 23.15** Gangs of New York. Film drammatico (USA, 2002). Con Leonardo Di Caprio, Daniel Day-Lewis, Cameron Diaz. Regia di Martin Scorsese

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Claudio Brachino
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 10.05** Mattino Cinque. Show.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Reality Show
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Attualità.
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

## SERA

- 21.10** Grande Fratello 10. Reality Show. Conduce Alessia Marcuzzi
- 00.40** Tg5 notte
- 01.10** Meteo 5. News
- 01.11** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
- 01.42** Media shopping.
- 01.55** Amici. Reality Show

## Italia 1

- 06.05** Still standing. Situation Comedy
- 08.55** Happy days. Situation Comedy.
- 09.30** A-Team. Telefilm.
- 10.20** Starsky e Hutch. Telefilm.
- 11.20** The sentinel. Telefilm.
- 12.15** Secondo Voi. News
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** Cartoni animati.
- 15.20** Gossip girl. Telefilm.
- 16.20** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 17.10** iCarly. Situation Comedy.
- 17.45** Ben Ten. Cartoni animati.
- 18.10** Angel's friends. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Studio sport. News
- 19.30** La vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Prendere o lasciare. Gioco. Con Enrico Papi

## SERA

- 21.10** Attack Force - La morte negli occhi. Film azione (GB, 2006). Con Steven Seagal, Lisa Lovbrand, David Kennedy. Regia di Michael Keusch.
- 23.10** Demolition Man. Film fantascienza (USA, 1993). Con Sylvester Stallone, Wesley Snipes.
- 01.30** Pokermania. Show

## La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Matlock. Telefilm
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Ispettore Tibbs. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm.
- 14.00** Risate all'italiana. Film (Italia, 1964). Con Totò, Walter Chiari, Alberto Sordi.
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** Stargate. Telefilm.
- 17.05** Atlantide. Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** The District 1. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

## SERA

- 21.10** L'infedele. Talk show. Conduce Gad Lerner
- 23.40** Reality. Reportage. "Reportage di News & Sport"
- 00.35** Tg La7
- 00.55** Movie Flash. Rubrica
- 01.00** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** No Problem. Film commedia (ITA, 2008). Con V. Salemme, S. Rubini. Regia di V. Salemme
- 22.50** Reservation Road. Film drammatico (USA, 2007). Con J. Phoenix, M. Ruffalo. Regia di T. George

## Sky Cinema Family

- 21.00** Alvin Superstar. Film commedia (USA, 2007). Con J. Lee, D. Tiffany. Regia di T. Hill
- 22.40** Dirty Dancing 2. Film sentimentale (USA, 2004). Con D. Luna, R. Garai. Regia di G. Ferland
- 00.10** Sky Cine News. Rubrica

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Il diavolo in blu. Film thriller (USA, 1995). Con D. Washington, J. Beals. Regia di C. Franklin
- 22.50** Qualcuno sta per morire. Film thriller (USA, 1992). Con B. Paxton, B.B. Thornton. Regia di C. Franklin

## Cartoon Network

- 18.45** Teen Titans.
- 19.10** Ben 10 Forza aliena.
- 19.35** Legione dei supereroi.
- 20.00** Zatchbell.
- 20.25** Teen Titans.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Shin Chan.

## Discovery Channel HD

- 18.00** Destroyed in Seconds.
- 19.00** Come è fatto. "Batterie a ciclo profondo/lattine/leniti ottiche"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Marchio di fabbrica.
- 22.00** Come è fatto. "Canottaggio sportivo/lavelli in acciaio"

## Deejay TV

- 16.00** All News. News
- 16.05** Videorotazione. Musicale
- 19.00** All News. News
- 19.05** Videorotazione. Musicale
- 20.10** Mr. Divano. Rubrica
- 20.15** Videorotazione. Musicale
- 21.30** Switch com.
- 21.35** Videorotazione. Musicale

## MTV

- 17.05** Into the Music. Musicale
- 18.05** Lovetest. Show
- 19.05** Teen Crips. Show
- 19.30** Room Raiders. Show
- 20.05** Greek. Serie Tv
- 21.00** Nitro Circus. Show.
- 21.30** Pranked. Show
- 22.00** Fist of Zen. Show.
- 22.30** Little Britain. Situation Comedy

UNA  
STRANA  
STORIA

TELEZERO

Roberto Brunelli

Allora: l'altra sera da Paolo Bonolis (Canale5) c'era Marco Carta, il vincitore di *Amici* (Canale5) esportato poi a Sanremo (Rai1), dove è stato trascinato al trionfo sulle ali del televoto e soprattutto sulle ali dalla sua madrina Maria De Filippi (Canale5). Il bello è che lo stesso Bonolis era arrivato a Sanremo (Rai1) avendo in teoria abbandonato Mediaset (Canale5), dove però poi è prestamente rientrato, felice di dividere il palinsesto con *Amici* (Canale5). Ora si riparla ovvia-

mente di Sanremo, da dove la neo-conduttrice Antonella Clerici (fresca di flop per il suo *Tutti pazzi per la tele*, Rai1) fa sapere *coram populo* che attende a gloria che si precipiti nella città dei fiori sempre il Bonolis (Canale5), mentre è tutto un fremito circa la possibilità che ad affiancarla sul palco dell'Ariston arrivi Ezio Greggio, l'ultra-gagliardo di *Striscia la notizia* (Canale5). In attesa che su Rai1 esondi anche il Gabibbo, chiediamo candidi: non è un po' strano tutto ciò? ♦



Le creature selvagge, un cult annunciato

In uscita il 30 ottobre in 300 sale. ecco «Nel paese delle creature selvagge», adattamento di un cult fra i racconti per l'infanzia firmato Maurice Sendak. La regia è di Spike Jonze, che ha inserito diverse tecniche d'animazione, tra cui il 3D, tra gli attori veri. In Usa la pellicola è subito balzata in testa ai botteghini.

CHIARI DI LUNEDÌ

Senza rete

Enzo Costa

Se qui attaccassi il gruppo di Facebook «Uccidiamo Berlusconi», potrebbe sorgere il gruppo «Uccidiamo Enzo Costa» (a buttarla in megalomania), o alme-

no (a buttarla in modestia) il gruppetto «Procuriamo lievi ferite a chi scrive stupidaggini il lunedì». Anche chi non ha idee precise sulla rete (potenziale ispiratore del gruppo «Non lasciamo incolumi quanti sanno poco del web»), coglie gli effetti della vertigine da virtualità: opposti sarcasmi, furori parolai, tribal(l)ismi alimentati dal semianominato alimentanti vittimismo da vip. Un bailamme informatico-mediatico-politico in cui tut-

In pillole

BENNY MORRIS FA AUTOCRITICA

Lo storico israeliano, celebre per le sue posizioni critiche sull'atteggiamento di Israele verso i palestinesi, ha inaugurato ieri - a colloquio con Antonio Monda - il secondo Festival internazionale di letteratura ebraica a Roma. Morris, nato nel '48, già in carcere perché renitente al servizio militare nei Territori occupati, ha spiegato perché il suo giudizio sulle due intifade è cambiato: in realtà erano animate da intenti terroristici, ha detto.

IL RITORNO DEI TOKIO HOTEL

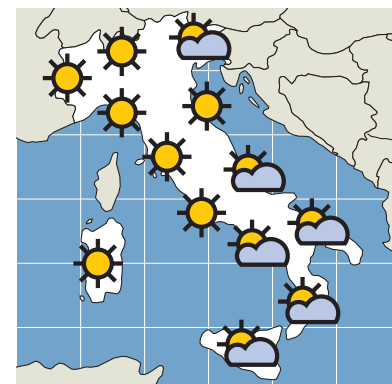
Nuovo album e tour mondiale per la band. In Italia quattro concerti, il 25 marzo a Torino, il 26 a Padova, l'11 aprile a Roma e il 12 a Milano. Via alle prevendite per il «Welcome to Humanoid City Tour», lunedì 26. Dal 2 ottobre è già in circolazione l'album «Humanoid», preceduto dal singolo «Automatic».

A TEATRO SU RADIO 3

Diventa palcoscenico la sala A di via Asiago a Roma che da domani alle 21 e fino al mese di maggio ospiterà spettacoli in diretta per ascoltatori della rete e del web. Si comincia con «My Arm» di Tim Crouch realizzato dall'Accademia degli Artefatti per la regia di Fabrizio Arcuri.

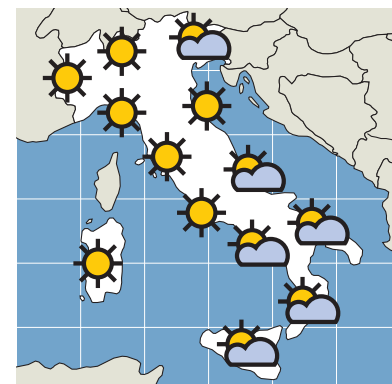
to si tiene: la nascita del contro-gruppo «Uccidiamo chi vuole uccidere Berlusconi», l'allarme di Alfano per il gruppo originario e non per il suo derivato antitetico (un altro lodo squilibrato), il fatto che ci si indigni più per il gioco idiota «Rimbalza il clandestino» di Bossi jr che per la politica feroce di Bossi sr. Io, comunque, ho fondato un social network. Che ovviamente non frequento. [www.enzocosta.net](http://www.enzocosta.net)

Il Tempo



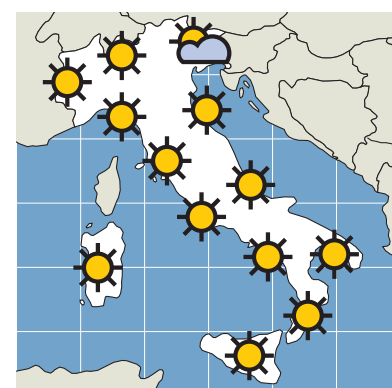
Oggi

**NORD** ■■■ bel tempo su tutte le regioni.  
**CENTRO** ■■■ soleggiato su tutto il Centro Italia.  
**SUD** ■■■ poco o parzialmente nuvoloso con maggiori addensamenti su regioni adriatiche e fascia ionica della Calabria.



Domani

**NORD** ■■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.  
**CENTRO** ■■■ sereno su tutte le regioni.  
**SUD** ■■■ variabile su tutte le regioni.



Dopodomani

**NORD** ■■■ sereno o poco nuvoloso.  
**CENTRO** ■■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.  
**SUD** ■■■ bel tempo su tutte le regioni.



# UNICO!

RADIOCONTROLLATO  
Regolato dallo spazio  
con precisione assoluta.



SISTEMA  
**Eco-Drive**

Alimentato dalla luce,  
per sempre.



€ 398,00

Cronografo,  
cassa in acciaio,  
cinturino in pelle  
con fibbia deployante,  
vetro zaffiro.

STUDIOPIU



€ 418,00



€ 378,00

Cassa in acciaio, bracciale in acciaio o cinturino sportivo  
in pelle con fibbia deployante, vetro zaffiro.



Il sistema  
**Eco-Drive**

Cattura la luce

La converte  
in energia

Accumula una riserva  
di carica inesauribile

**Citizen Radiocontrollato** unisce la perfezione dell'ora radiocontrollata sincronizzata con il segnale orario dell'orologio atomico di Francoforte, all'ecologia del **sistema Eco-Drive**, che trasforma la luce in energia e garantisce una carica inesauribile.

Così l'ora è sempre aggiornata e non si pone più il problema della sostituzione delle batterie.

Raffinato, preciso, ecologico. In una parola, **unico**.

# CITIZEN®

www.citizen.it



## La crisi nelle piazze di Roma



“Per guardare al futuro bisogna uscire dalla crisi. No ai licenziamenti. Difendere le fabbriche”. Sono forti e chiare le parole d'ordine della mobilitazione della CGIL contro gli effetti devastanti della crisi sulla politica industriale e per protestare contro l'inadeguatezza delle misure del governo. L'azione sindacale della confederazione guidata da Guglielmo Epifani, decisa dal direttivo del 30 settembre scorso, si articola in un crescendo di iniziative che, in

questa fase, culmineranno nella manifestazione nazionale a Roma del 14 novembre, preceduta dal convegno sulle situazioni di maggiore difficoltà in tutti i settori produttivi dell'8 ottobre. Oggi, lunedì 26 ottobre, parte in piazza Navona il secondo dei quattro presidi settimanali della CGIL in diverse piazze di Roma, con la presenza attiva dei lavoratori delle aziende colpite dalla crisi. Oltre alle delegazioni provenienti da diverse regioni, è prevista la

presenza dell'intero gruppo dirigente della CGIL, delle istituzioni locali, di parlamentari. I prossimi appuntamenti sono a piazza Santi Apostoli dal 2 al 6 novembre e a piazza del Popolo dal 9 al 13 novembre, alla vigilia dell'appuntamento nazionale. Il dipartimento settori produttivi organizzerà la presenza dei dirigenti e delle strutture della CGIL con la collaborazione del centro confederale, delle categorie nazionali e della CGIL di Roma e Lazio. ♦

**Contratti e decreto Brunetta/** La proposta di Mimmo Pantaleo (FLC CGIL)

# Sciopero generale dell'impiego pubblico

**E** un attacco senza precedenti. E il sindacato ha il dovere, se non vuole perdere la propria credibilità tra iscritti e cittadini, di reagire invitando lavoratori e persone a mobilitarsi. È un Mimmo Pantaleo battagliero quello che annuncia, come segretario generale della FLC CGIL, la proposta di un grande sciopero nazionale dei settori pubblici. A margine della grande assemblea delle Rsu del comparto della conoscenza che si è tenuta a Roma il 22 ottobre, il sindacalista non ha dubbi: “È giunto il momento – dice – di proporre uno sciopero generale dell'intero comparto pubblico, che va effettuato non oltre la metà di dicembre, in coincidenza con la discussione sulla legge Finanziaria: perché è sulla legge di bilancio che occorre intervenire per recuperare i tagli e ottenere le risorse, che non ci sono, per i contratti nazionali. La mobilitazione sarà lunga e intrecciata con quella che sta portando avanti la CGIL. Il 7 novembre ci sarà l'iniziativa delle “100 piazze”, con la quale porteremo tra la gente i lavoratori della conoscenza, spiegheremo le nostre richieste, terremo lezioni in piazza. Poi avremo, il 19 novembre un'altra iniziativa sulla ricerca, il 21 una grande manifestazione nazionale e, successivamente, entro dicembre, lo sciopero generale che proponiamo”.

Se chiedi a Pantaleo di spiegarti gli altri motivi che rendono ineludibile lo sciopero generale dell'intero comparto pubblico, oltre ai mancati stanziamenti per i contratti, ti risponde un fiume in piena: “È ormai chiaro – scandisce ancora il sindacalista – che



Foto di A. Cristini

siamo di fronte a un attacco senza precedenti al settore pubblico, direi ai beni pubblici. Il perché è sotto gli occhi di tutti: il decreto Brunetta punta a colpire il sindacato e a destrutturare la contrattazione, con il fine di riportare tutto sotto il controllo centralistico e dirigistico, in una forma direi taylorista, della politica. Il vero intento della riforma Brunetta non è quello di migliorare davvero l'efficienza del comparto pubblico, sfida alla quale la CGIL non si sottrarrebbe affatto, ma di punire i lavoratori (i “fannulloni”) e avviare percorsi sempre più evidenti di privatizzazione. Del resto, come si fa a parlare di sviluppo, se poi si tagliano risorse? Ricordo che per i nostri comparti ci saranno 8 miliardi in meno per la scuola e 1,5 miliardi in meno per l'università. Per non parlare del licenziamento confermato di migliaia di precari. Ecco, su questi temi e attraverso queste mobilitazioni, vogliamo costruire una rete che tenga insieme lavoratori, cittadini, studenti e genitori”. ♦

**Rapporto Censis/Un articolo di Carla Cantone (SPI CGIL)**

## Sessualità e amore nella terza età

Il recente rapporto del Censis dedicato a “Salute sulla terza età”, dimostra che l'invecchiamento non distrugge né vitalità, né sentimenti, né emozioni, e che le relazioni affettive possono trasformarsi in una straordinaria amicizia e anche nella continuità della vita sessuale.

Un bella poesia di Samuel Ullman, che si chiama “Gioventù”, recita: “A 60 e più anni c'è sempre nel cuore di ogni essere umano, il desiderio di essere meravigliati, l'immane infantile curiosità di sapere cosa succederà ancora, e la gioia di partecipare al grande gioco della vita”. Nel grande gioco della vita una parte importante è assegnata all'amore, non solo perché la vita si allunga, ma perché l'amore è vita, è felicità, a volte dolore, è sessualità. Si sessualità anche molto oltre i 60 o i 70 anni. Una sessualità dolce e rispettosa. Una passione gentile, vivace e densa di emozioni. Non è mai stato un tabù, né ieri né oggi, che fra le persone adulte e anziane il rapporto di coppia è importante sia per l'affetto, il rispetto, l'amicizia, la complicità, il divertimento, la cultura, e naturalmente l'amore.

Non è il bisogno di rincorrere il tempo della giovinezza, è un modo per continuare a vivere la propria sessualità, mettendo al centro nuovi valori di coppia. Le pensionate e i pensionati lo sanno bene, perché si tratta di una generazione di uomini e donne che negli anni della loro gioventù, si sono battuti. Si sono battuti affinché nel nostro paese vi fosse più libertà per i diritti civili, per la parità fra i sessi, per l'emancipazione della donna, per una maternità libera e consapevole, per il diritto a separarsi e

a divorziare, contro un provincialismo arcaico, per amarsi senza pregiudizi e tabù. Oggi però i problemi degli anziani sono tanti e troppi, e non basta ricordarsi di loro con le indagini pure importanti del Censis.

Certo l'amore e la sessualità ad una certa età meritano grande rispetto, perché c'è molta più dolcezza di quanto si pensi. Ma dopo i 60 anni c'è bisogno di benessere e di serenità che spesso viene negato da una politica verso gli anziani su sanità, assistenza, servizi essenziali, reddito da pensione (oltre 4 milioni di persone sopravvivono con meno di 500 euro al mese), che non gli consente condizioni di vita adeguate ai loro bisogni, ai veri bisogni della terza età.

CARLA CANTONE

SEGRETARIA GENERALE SPI CGIL



## Sindacato

**Contratti. Avviata la trattativa** con tre piattaforme separate/La preoccupazione della Filcem CGIL  
**Un negoziato che interessa** oltre 33.000 addetti di una sessantina di aziende tra cui l'Eni

## Energia-petrolio, via al confronto

**U**n confronto di metodo, che ha permesso uno scambio di vedute chiarendo le posizioni in campo, in attesa del prosieguo della trattativa, prevista per il 10 novembre in sede plenaria. È l'esito del 2° incontro per il rinnovo del ccnl energia-petrolio (in scadenza a fine 2009), avvenuto il 21 ottobre tra Filcem, Femca e Uilcem e Confindustria Energia, che interessa oltre 33.000 addetti, appartenenti a una sessantina tra società e multinazionali petrolifere (tra cui il gruppo Eni, Snam rete gas, Shell, Esso, Erg, Api, Total Finna, Elf Aquitaine, Kuwait). Le controparti hanno esposto in modo preliminare le 3 piattaforme sepa-

rate delle rispettive sigle sindacali e il documento delle imprese. Per l'associazione imprenditoriale, che ha proposto di dividere la discussione in 6 temi - relazioni, contrattazione di 2° livello, salario, sanità integrativa, welfare contrattuale ed enti bilaterali -, si deve procedere analizzando prima la parte normativa in sede tecnica. Traccia che ha destato l'attenzione di CGIL e Uil, mentre la Cisl preferisce privilegiare prioritariamente la parte economica. "È l'inizio di una partita complicata - riconosce Gabriele Valeri, segretario nazionale Filcem -, ma spero che, nell'interesse dei lavoratori, che si raggiunga una convergenza fra le piattaforme per una riunificazione del percorso negoziale. Credo

che il vero problema non sia solo sindacale, ma politico. Punteremo a costruire un'intesa unitaria nelle migliori tradizioni del settore, evitando il rischio di un accordo separato, che, tra l'altro, risulterebbe non compreso dall'intera categoria". "Le posizioni in campo sono ancora distanti - concorda Alberto Morselli, segretario generale Filcem -, ma c'è un processo di avvicinamento. Per cui il mio giudizio sulla vertenza è moderatamente positivo". La Filcem, in particolare, punta

alla tutela del potere d'acquisto dei salari impoveriti dalla crisi, con una richiesta retributiva di 200 euro di aumento medio per il triennio 2010-12, oltre all'autonomia negoziale, il rilancio della contrattazione di 2° livello, la proposta d'istituire consigli di sorveglianza per l'indirizzo e il controllo sulle strategie d'impresa, la stabilizzazione del lavoro precario, la rivisitazione del sistema classificatorio e del trattamento turnisti. ♦

### Trasporti/Logistica, merci e spedizioni

## La Filt all'offensiva

**I**trasporti non fanno eccezione: anche qui, in tema di rinnovi, si procede su piattaforme separate. La prima in assoluto, che rischia di fare da apripista nel settore, è quella riguardante il ccnl logistica, merci e spedizioni, che interessa 700.000 lavoratori e un numero imprecisato d'impresie. L'ipotesi di piattaforma, messa a punto dalla Filt, è oggetto di consultazione tra i lavoratori nelle assemblee in corso, che si concluderanno entro novembre, mentre l'approvazione definitiva del documento avverrà l'1-2 dicembre, in occasione dell'assemblea nazionale dei quadri e delegati della categoria. Sulla parte economica, principale punto di contrasto tra le 3 sigle sindacali, l'aumento auspicato dalla Filt è di

162 euro (17 in più di quanto chiede Uiltrasporti, mentre la Fit non indica alcuna cifra, precisando di voler attenersi in modo esplicito all'indice Ipc) per il triennio 2008-11, in considerazione del pieno recupero del potere d'acquisto dei salari e della lunga 'vacanza' contrattuale, risalendo alla scadenza del precedente rinnovo al 31 agosto 2008. "Ma il leit motiv delle nostre rivendicazioni è il ripristino della legalità - dice Michele Azzola, segretario nazionale Filt -, in un mondo caratterizzato dal mancato rispetto delle regole, tanto che le poche imprese sane sono messe fuori mercato e stanno morendo". L'illegalità è ovunque, ma in particolare nell'autotrasporto e nel facchinaggio. "Tra gli autotrasportatori - rileva Azzola -, è diventata prassi l'inosservanza di tempi di guida, orari di lavoro e limiti di velocità, con riflessi negativi sulla sicurezza della circolazione viaria. Nella movimentazione delle merci vi-ge la tendenza al subappalto al massimo ribasso a cooperative di facchinaggio, che non garantiscono la continuità di lavoro al personale, costretto, in caso di cambio d'appalto, a transitare da un'impresa all'altra senza passare attraverso le procedure di mobilità". Tra gli altri obiettivi, il completamento del processo di unificazione contrattuale, inserendo nel ccnl unico il pezzo mancante, la cooperazione, segmento equivalente al 40% del settore, con 250.000 soci lavoratori appartenenti a un numero indefinito di cooperative, per il 60% invisibili e ai margini della legalità, operando per contoterzi. ♦

Foto di Carino/Imagoeconomica



### Editoria

## I settanta milioni spariti

**V**enerdì scorso, 23 ottobre, si è svolta presso la Presidenza del Consiglio, la riunione della Commissione tecnica consultiva per l'editoria di cui all'art. 54 della legge 5 agosto 1981 n. 416. Il suo compito è quello di esaminare le domande di contributi presentate dagli editori, ma il Ministero del Tesoro, a quanto risulta, non ha ancora provveduto ad assegnare i 70 milioni stanziati per adeguare le disponibilità dell'apposito Fondo. Lo affermano due interrogazioni presentate in Senato da Butti, Mura, Lusi e Vita ed alla Camera da Giulietti e De Biasi. La questione è urgente: è appena il caso di ricor-

dare, infatti - si legge in una nota dell'associazione delle cooperative editoriali Mediacoop -, che i decreti di concessione dovrebbero essere emessi entro la prima decade di novembre. La mancata o parziale erogazione dei contributi, entro la data normativamente stabilita, determinerebbe pesanti difficoltà per numerose aziende - in particolare mettendo in crisi i loro rapporti con gli istituti finanziari - fino alla paventata chiusura di oltre 100 testate, tra quotidiani e periodici. Sarebbe un danno gravissimo per il pluralismo dell'informazione, danno che Senato e Camera hanno voluto espressamente scongiurare, incrementando il

fondo editoria con lo stanziamento di 70 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010, di cui all'art. 56 comma 2 della legge 23 luglio 2009 n. 99. Le interrogazioni si concludono chiedendo al Presidente del Consiglio ed al Ministro dell'Economia e delle Finanze quali iniziative il governo intenda assumere, qualora la somma stanziata dalla legge non venga assegnata entro ottobre 2009, al fine di assicurare, comunque, l'attuazione della volontà del Parlamento. I giornalisti della cooperativa che realizza queste pagine, Edit.Coop., hanno condiviso le preoccupazioni manifestate da Mediacoop e fatte proprie dalla CGIL.

## Territorio

**La CGIL di Roma e del Lazio** ha portato nel presidio di piazza Barberini i problemi del lavoro  
**70.000 persone espulse dal mercato** si affidano agli ammortizzatori sociali

## La crisi del Lazio in piazza

L'autunno caldo del 2009 coincide con la fase che gli economisti chiamano jobless recovery, ovvero ripresa senza lavoro. È questo il colpo di coda di una recessione inesorabile e dai confini sempre più indefiniti, che nel Lazio si traduce in un'equazione inquietante: fine della cassa integrazione, via libera ai licenziamenti. La CGIL di Roma e Lazio (che il 19 ottobre scorso ha inaugurato a piazza Barberini il primo dei quattro presidii itineranti che racco-

glieranno i lavoratori di tutte le aziende italiane colpite dalla crisi, in vista della grande manifestazione nazionale del 14 novembre) ha fotografato, a livello regionale, una situazione rovinosa: arrivano a 70.000 le persone che si collocano fuori dal mercato del lavoro e che si affidano per vivere agli ammortizzatori sociali. Di queste, solo una misera percentuale troverà un nuovo impiego, mentre il tasso di disoccupazione continua a crescere, raggiungendo quota 9%.

Sono i dati di una crisi che mostra ora il

suo vero volto, confutando gli ottimistici pronostici di un esecutivo incapace di proporre soluzioni concrete e che, di fronte alla costante perdita di posti di lavoro, risponde centellinando le erogazioni. "A dispetto degli accordi sottoscritti tra maggio e settembre con la Regione – osserva Claudio Di Berardino, segretario generale della CGIL di Roma e Lazio –, la cassa integrazione in deroga, a oggi, non ha una copertura economica completa, perché i fondi necessari sono stati trasferiti solo in parte dal governo. Mancano all'appel-

lo ancora 20 milioni di euro". Un semplice calcolo basta a rendere l'entità del problema. "Abbiamo stimato – spiega Di Berardino – che le famiglie con persone in cassa integrazione o in mobilità perdono circa 500-600 euro al mese. Se moltiplichiamo questa cifra per i 70.000 lavoratori che vivono nelle stesse condizioni, ci rendiamo conto di quanti milioni di euro al mese non girano più nell'economia romana e regionale, allontanando ancora di più ogni possibilità di ripresa".

LAURA SUDIRO

## Sardegna

## Alla Maddalena occupata ex base Usa

Un'enorme sala ovale in vetro che sbalza sul mare della Maddalena è assediata. I militari sono andati via da un pezzo dall'isola, ma i lavoratori dell'ex base Usa sono rimasti. Aspettano un nuovo posto di lavoro, promesso e mai assegnato.

Così hanno scelto di occupare il luogo simbolo di un rilancio economico post-smilitarizzazione che non c'è stato: l'architettura maestosa che avrebbe dovuto ospitare i grandi del G8. Poi c'è stato lo scippo, dell'evento e delle risorse, e insieme a questo è sfumata l'attesa riqualificazione economica della Maddalena, liberata dopo oltre cent'anni di servitù. Adesso ci sono 140 ex dipendenti di quella che un tempo è stata la base americana, senza lavoro dal 28 febbraio di due anni fa. Sono ex impiegati, operai, dirigenti, chiedono di continuare a lavorare nella pubblica amministrazione.

La vertenza chiama in causa il numero uno della Protezione civile Guido Bertolaso, in passato di casa alla Maddalena, ora rincorso sino a Roma dalle rivendicazioni di chi è rimasto senza lavoro e senza ammortizzatori sociali. La mobilità in deroga s'è impigliata nella burocrazia dei lavori e delle firme tra i ministeri del Lavoro e dell'Economia.

Di certo c'è un incontro fissato per oggi a Roma proprio con Bertolaso, al ministero della Funzione pubblica, insieme a sindacati e sindaco della Maddalena. "Ci aspettiamo la conferma immediata della mobilità – dice Lorenzo Porqueddu, segretario gene-



Foto di D. Fusaro/Ag.Sintesi

rale della CGIL territoriale – e un accordo sulla ricollocazione di tutti i lavoratori entro dicembre. Richieste legittime, considerate le norme nazionali a tutela dei lavoratori che hanno prestato servizio nelle basi militari di tutta Italia". Nel frattempo, l'area intorno all'ex arsenale resta assediata. Non più l'occupazione militare, ma un presidio di lavoratori: rappresentano la rabbia di un territorio che ha ceduto allo Stato ogni ipotesi di sviluppo alternativo e ora, in cambio, non riceve nulla.

DANIELA PISTIS

## Campania

## Castellammare, accordo ai cantieri

Si tratta di un accordo pilota, che rappresenta nello stesso tempo una sperimentazione e una strada da seguire per gli altri cantieri navali italiani". Massimo Brancato, segretario provinciale della Fiom di Napoli, definisce così l'intesa siglata nei giorni scorsi presso la prefettura di Napoli per estendere gli ammortizzatori sociali ai lavoratori dell'indotto della Fincantieri di Castellammare di Stabia. La città, affacciata sul golfo di Napoli, è stata negli ultimi mesi il motore della protesta degli operai della cantieristica. Lo stabilimento rappresenta il pane per centinaia di famiglie. Sono quasi 2.000 da queste parti gli occupati del comparto: per ognuno dei 680 dipendenti della Fincantieri, ci sono due occupa-

ti nelle piccole e medie imprese del circolario, molti dei quali senza garanzie e diritto alla cassa integrazione. Sono questi ultimi a pagare il prezzo più salato della crisi che sta affondando il settore. Da giugno si lavora a scartamento ridotto e le ordinazioni rimaste dureranno ancora pochi mesi. Per evitare il disastro, industriale e sociale insieme, il sindacato e le istituzioni locali hanno chiesto con insistenza e ottenuto l'accordo. Tra i suoi punti salienti, oltre all'estensione della cassa integrazione, anche un piano per la formazione dei lavoratori del comparto, finanziato dalla giunta regionale.

Nei prossimi giorni è prevista la firma tra governo e Regione per la stipula della convenzione sulle risorse ag-

giuntive necessarie per la cassa. Per Brancato, "gli impegni assunti vanno realizzati celermente, per assicurare ai lavoratori dell'indotto protezione sociale e scongiurare licenziamenti di massa". Il Comune di Castellammare, da parte sua, aprirà uno sportello per assistere le imprese che richiederanno gli ammortizzatori. "Sperimentiamo con l'accordo una nuova forma di concertazione sul territorio per il sostegno al reddito", spiega il sindaco Salvatore Vozza, che nella vertenza Fincantieri è anche coordinatore delle città interessate dai cantieri del gruppo. Toccherà ora proprio ai Comuni giocare la partita delle infrastrutture necessarie per il rilancio degli impianti.

ANTONIO FICO



## SPI CGIL

## Al di là del Pil verso il benessere

— Tutto quello che il Pil non dice C'è un'enorme quantità di lavoro non pagato, in particolare quello svolto dalle donne, che non rientra negli indicatori usati per calcolare il Pil (Prodotto interno lordo). Semplicemente perché non viene pagato né riconosciuto. Parliamo, ad esempio, del lavoro di cura in casa e di impegno nel volontariato. Una ricchezza invisibile e totalmente svaloriata. Un fatto che la dice lunga sulla necessità di cambiare i criteri di misurazione della crescita economica e del benessere delle nazioni adottati oggi per il calcolo del Prodotto interno lordo di un Paese.

È quanto emerso nel corso del seminario tenuto a Roma il 21 ottobre dal titolo **Al di là del Pil, verso il benessere** voluto dallo SPI CGIL nazionale e realizzato dal coordinamento donne e dal dipartimento economia, fisco, e progetti europei dello Spi nazionale. All'incontro hanno preso parte il Presidente dell'Istat Enrico Giovannini e Antonella Picchio, docente di economia all'Università di Modena e Reggio Emilia.

Nel mondo, sostiene l'Onu, la quantità di lavoro non pagato ammonta al 50% della produzione globale. Parliamo di 11 mila miliardi di dollari. Attualmente è gratuito il 66% del lavoro svolto dalle donne. Ma questo tipo di lavoro non è il solo non pagato, oltre a quello di cura in casa fatto dalle donne, va aggiunto anche il lavoro



degli anziani impegnati nell'aiuto a figli e nipoti, il volontariato e le attività sociali.

Risulta evidente che le donne lavorano più degli uomini (+ 29%), vengono retribuite meno (-25%), dispongono solo del 5% del reddito, dell'1% dei patrimoni e costitui-

scono il 70% delle persone sotto la soglia di povertà. Siamo di fronte alla produzione di una ricchezza enorme completamente esclusa dal calcolo del Pil. Non la sola, come evidenzia il rapporto della Commissione sulla determinazione della prestazione economica e del progresso sociale presieduta da premi nobel dell'economia come Joseph Stiglitz e Amartya Sen, da Jan Paul Fitoussi e che conta tra i suoi componenti anche il presidente dell'Istat Enrico Giovannini.

La Commissione Stiglitz, voluta dal presidente francese Nicholas Sarkozy nel 2008, aveva come obiettivo quello di identificare i limiti del Pil quale indicatore della prestazione economica e del progresso sociale e individuare nuovi indicatori per la produzione di indici più pertinenti sul progresso sociale. Se, ad esempio, le disuguaglianze aumentano molto, il Pil potrebbe non dare una valutazione accurata della situazione in cui molte persone si trovano. In assenza di nuovi indicatori si rischia di leggere la realtà in modo distorto e, soprattutto, che a vincere siano i più forti.

## INCA CGIL

## Corsi di formazione per avvocati



— La Presidenza nazionale dell'Inca ha organizzato due incontri di aggiornamento sul processo previdenziale e assistenziale riservato agli avvocati del Foro di Roma, con l'obiettivo di agevolare la formazione permanente, mettendo a disposizione le competenze e le professionalità dei consulenti legali che collaborano con il patronato della CGIL.

L'Inca, del resto, nei suoi sessanta anni di vita ha sviluppato un'intensa attività legale che ha prodotto sentenze rilevanti da parte della Corte costituzionale, della Cassazione, della Corte di giustizia europea.

Il Consiglio nazionale forense, attuando l'articolo n.13 del Codice deontologico forense "Dovere di aggiornamento professionale", ha definito il Regolamento per la formazione permanente degli avvocati ed ha fissato il loro obbligo di cumulare 90 crediti formativi, in tre anni, con la partecipazione ad eventi autorizzati dal Consiglio stesso. Diversi avvocati, soprattutto i più giovani, avevano chiesto al patronato di farsi parte attiva nella formazione permanente. Da qui l'iniziativa degli incontri che garantiranno ai 250 avvocati partecipanti, 5 crediti formativi, senza alcun onere. Alla qualità della formazione si accompagnerà, dunque, la sua gratuità, elemento rilevante dal momento che intorno all'obbligo formativo si è sviluppato un vero e proprio "mercato dei corsi", troppo oneroso per i professionisti più giovani.

I due Incontri si terranno a Roma, presso il Centro Congressi Frentani, il 30 ottobre ed il 13 novembre. Le lezioni dei docenti spazieranno dalla preparazione dei ricorsi di primo grado al giudizio di appello, dalle decadenze e prescrizioni ai ricorsi alla Corte Costituzionale ed alla Corte di giustizia europea, dalle tecniche per la preparazione dei ricorsi in Cassazione al contenzioso pensionistico innanzi alla Corte dei Conti, per concludersi con l'esame del processo previdenziale davanti alla Corte di Cassazione. L'iniziativa formativa è stata accolta con molto favore dagli avvocati romani; tant'è che l'iscrizione si è chiusa in poche ore, dimostrando che c'è ancora molto interesse su quanto il patronato, e la CGIL hanno da dire in materia di diritto previdenziale ed assistenziale.

LUIGINA DESANTIS  
PRESIDENZA INCA CGIL

## SISTEMA SERVIZI CGIL

## Leggi e contratti, notizie in breve

— **16 anni: età minima per l'accesso al lavoro.** L'età minima per l'accesso al lavoro oggi è di 16 anni. Dall'anno scolastico 2007-2008, infatti, la durata complessiva dell'istruzione obbligatoria è di dieci e non più di otto anni. Lo spirito della nuova legge è di far sì che si possa conseguire, entro il diciottesimo anno di età, un titolo di studio di scuola secondaria superiore o una qualifica professionale, entrambi della durata triennale.

A regime, l'adempimento dell'obbligo d'istruzione si potrà realizzare con il conseguimento del titolo di studio del primo ciclo o, in base ad intese tra Ministero dell'Istruzione e Regioni, con l'acquisizione delle competenze previste nei primi due anni degli isti-

tuti di istruzione secondaria superiore. Nel caso di: lavori faticosi, pericolosi, insalubri, lavorazioni con esplosivi e prodotti contenenti carbonato di piombo, l'età minima di accesso al lavoro è fissata a 18 anni.

— **Le differenze tra lavoro domestico e gli altri lavori subordinati.** I lavoratori o le lavoratrici domestiche (COLF) per la specificità dell'attività che svolgono all'interno di una famiglia, sono soggetti ad una normativa diversa da quella degli altri lavoratori subordinati. A loro non si applica la normativa sui licenziamenti perché il Codice Civile consente a ciascuno dei contraenti di recedere dal contratto di lavoro a tempo indeterminato senza fornire alcuna motivazione, con l'unico vinco-

lo del preavviso. Questi lavoratori non hanno diritto a taluni trattamenti assistenziali e per loro non c'è l'obbligo del prospetto paga. Ciò non toglie che siano veri e propri lavoratori subordinati, con diritti e doveri stabiliti dalla legge e dal Ccnl di riferimento: diritto alle ferie, al Tfr, alla 13<sup>a</sup> mensilità, alla tutela del posto in caso di malattia, infortunio e maternità. A loro sono anche assicurati alcuni trattamenti assistenziali a carico dello Stato come l'assegno per il nucleo familiare, la maternità e la disoccupazione. Tutto ciò, si intende, solo se il loro rapporto di lavoro è in regola.

— **Novità sul congedo per malattia del figlio nel contratto degli alimentaristi.** Ciascun genitore, alternativamente, ha diritto di astenersi dal la-

voro, nel limite individuale di otto giorni lavorativi all'anno (anziché 7 come prevedeva la vecchia norma), per le malattie del figlio o dei figli. Possono usufruirne i genitori di bambini che abbiano compiuto i tre e non superato gli otto anni di età, comprendendo anche il giorno del compimento dell'ottavo anno di età. Queste astensioni possono essere fruibili anche in modo frazionato come ad esempio in gruppi di 4 ore giornaliere. Lo ha stabilito il Contratto collettivo nazionale lavoro firmato il 22 settembre 2009 tra le associazioni datoriali della Federalimentare e le organizzazioni sindacali dei lavoratori Flai-CGIL, Fai-Cisl, e Uila-Uil"

FRANCO RUSSO  
UVL SISTEMA SERVIZI CGIL



**VEDI  
IN TV**



**Ore 11.00**  
Sci  
EUROSPORT

**Ore 18.00**  
Basket  
SKY SPORT 2

Ore 14.30 Calcio Mondiali U.17 Eurosport  
ore 16.30 Hockey Nhl Sky Sport 3  
ore 18.30 Calcio Liga Sky Sport 3  
ore 0.00 Calcio Mondo gol Sky Sport 1

# VALENTINO SANDOKAN IN MALESIA IL 9° TITOLO

A Sepang vince Stoner: il Dottore è terzo e festeggia il 6° mondiale in MotoGP con una gara di anticipo. Lorenzo quarto



## DIECI RIGHE BLUES BLUCERCHIATO

— Siamo tutti doriani. Perché la Samp è una risposta chiara, senza se e senza ma, al calcio dei troppo ricchi, dei padroni esagerati, dei club egemoni da tanto tempo. Perché la Samp ci riporta al pallone dei sogni ancora possibili, dell'epoca romantica, di quando la vittoria era in-

certa sino all'ultima giornata. Perché la Samp è un antidoto sicuro alla malinconia, alla consuetudine. Sì, siamo tutti doriani: perché non abbiamo smesso di credere a un football in grado ancora di sorprenderci e di stupirci, di farsi favola e poesia. La Samp è un inno al sogno. **DARWIN PASTORIN**

## SERIE A La Juve avanza Livorno e Napoli che colpacci

I bianconeri vincono in extremis il Siena battuto e contestato Roma e Fiorentina crollo in casa Il Bari affonda la Lazio: è crisi

PAGINE 42-44

## BASKET



## Repesa ct croato d'Italia

PAGINA 45



→ **Una rete di Amauri piega i toscani:** i bianconeri tengono e aspettano la Samp a Torino

→ **Il rombo a centrocampo** premia ancora Ferrara, i tifosi contestano e Giampaolo è in bilico

# Cinica Juve, gol da tre punti Il Siena è entrato nel tunnel

SIENA	0
JUVENTUS	1

**SIENA:** Curci, Terzi (14' st Rosi), Ficagna, Brandao, Del Grosso, Vergassola, Codrea (38' st Paolucci), Ekdal, Jajalo, Calaiò (29' st Reginaldo), Maccarone

**JUVENTUS:** Buffon Grygera (1' st Caceres), Legrottaglie, Chiellini, Molinaro (9' st Camoranesi), Poulsen, Melo, De Ceglie, Diego (43' st Sissoko), Amauri, Trezeguet

**ARBITRO:** Tagliavento

**RETI:** nel st 27 Amauri

**NOTE:** angoli: 4-2 per la Juve. Recupero: 2' e 4'. Ammoniti: Legrottaglie, Camoranesi e Codrea per gioco scorretto.

Spettatori: 14 mila.

Basta un colpo alla Juve per non perdere terreno dalla vetta. Amauri segna ancora, il brasiliano si è sbloccato. Il Siena invece sprofonda nella crisi: ultimo in classifica e con la contestazione dei tifosi.

## VANNI ZAGNOLI

SPORT@UNITA.IT

Magari ha ragione Trezeguet, è solo questione di modulo: «Conosciamo meglio questo sistema di gioco: avevamo voglia di vincere, abbiamo centrato l'obiettivo». Mercoledì con il Maccabi Haifa la Juve ha adottato il 4-2-3-1 e ha vinto grazie a un gol a inizio ripresa, a Siena è ritornata al rombo di centrocampo, interrompendo al 72' la serie negativa in campionato, con 3 punti in 4 gare che avevano fatto allontanare l'Inter e tenuto davanti anche la Sampdoria. La trasmissione di palla è abbastanza celere, la difesa del Siena però non lascia spazi.

## MAGINOT TOSCANA

Sulla destra in particolare le azioni sono prevedibili, i padroni di casa assorbono le conclusioni di Trezeguet, Molinaro e De Ceglie, che ha sul sinistro il primo pallone buono: non era facile inquadrare la porta. Trezeguet è in fuorigioco nelle migliori due occasioni juventine del primo tempo, Chiellini è un leader



Amauri insacca il gol a Siena: il brasiliano gioca in Italia dal 2001, ex di Napoli, Piacenza, Empoli, Messina, Chievo e Palermo

## Prestiti Con Paolucci ed Ekdal continua il «filo diretto» tra la Mole e il Mangia

Il rapporto privilegiato fra il Siena e la Juve è sopravvissuto alla caduta di Luciano Moggi. In estate il suo erede Alessio Secco ha dato in prestito in Toscana l'attaccante Michele Paolucci, 7 gol al Catania la scorsa stagione, appena 37' in tutto con Giampaolo, e Albin Ekdal. Lo svedese era alla prima da titolare in serie A dopo i 3 spezzoni a Torino e i 4 prima di ieri. Vent'anni, è rimasto in campo sino alla fine, ha bella personalità. Con la Juve firmò un quadriennale nel luglio 2008: magari là non potrà mai giocare con continuità, però non è un bidone. v.z.

vero, avanza non solo sui calci piazzati, di testa spedisce non lontano dall'incrocio. Ferrara suona la sveglia nello spogliatoio, al rientro Diego dalla sinistra pennella per la testa di Amauri, deviazione verso Trezeguet, sfiora Chiellini e la palla sbatte sul palo. Molinaro devia un sinistro di Jajalo, prima di uscire per Camoranesi. Legrottaglie di testa si scontra con il compagno Caceres, rimane in campo e rischia il rigore toccando con il braccio in area un pallone innocuo. Maccarone è fermato ingiustamente per fuorigioco, poco oltre la metà campo. Codrea blocca Diego sulla trequarti destra, punizione e ammonizione inevitabili. È il momento chiave perchè il destro del brasiliano parabolico scavalca il portoghese Brandao, per il resto attento, Amauri anticipa Ficagna e gira di testa il secondo gol consecutivo. Nel

2009 ne ha realizzati appena tre, in campionato, nel dopopartita però è spavaldo. «Sono riuscito a sbloccarmi, la mia stagione è cominciata con la Fiorentina. Non devo dimostrare niente a nessuno, da 5 anni disputo un campionato più bello dell'altro. Importa vincere, non se segno io o Iaquina». Giampaolo è in tribuna, squalificato, chiude con il 4-2-1-3, ordinando al vice Micarelli di impiegare Reginaldo e Paolucci. Diego regala una razione, Ferrara non gradisce perchè perde palla e fa centrare Sissoko. Juve da sufficienza stracchiata. In serata i tifosi del Siena, che avevano già contestato la squadra durante la partita, hanno bloccato il bus della squadra all'arrivo nell'albergo del ritiro, ma la situazione si è poi sbloccata: in casa bianconera comunque tira aria pesante. ♦

Foto Reuters

## Firmato Mazzarri e Maggio Il Nuovo Cinema Napoli ha stupito la Fiorentina

<b>FIorentina</b>	<b>0</b>
<b>NAPOLI</b>	<b>1</b>

**FIorentina:** Frey, De Silvestri, Gamberini, Natali (29' st Comotto), Gobbi, Montolivo, Zanetti, Santana (30' pt Jorgensen), Jovetic, Vargas, Mutu (1' st Gilardino)

**NAPOLI:** De Sanctis, Grava, Rinaudo, Contini, Maggio, Gargano, Pazienza, Aronica, Hamsik, Lavezzi (46' st Datolo), Quagliarella (42' st Denis).

**RETE:** nel st 43' Maggio.

**NOTE:** espulso: al 20' st Mazzarri per proteste Ammoniti: Mutu, Aronica, Grava, Contini, Zanetti, Rinaudo e Gamberini. Spettatori: 26.773, incasso 586.320,61.

Mazzarri è la rivoluzione d'ottobre del Napoli, sei punti in una settimana, prima vittoria esterna, primi segnali concreti di nuova vita dopo l'esonero di Donadoni. È un bel Na-

poli, combattivo, volenteroso, molto pericoloso davanti, solidissimo. Grande vittoria a Firenze firmata Maggio, un ex, alla seconda stoccata vincente consecutiva dopo il gol da tre punti al Siena. Fiorentina forse stanca dopo la maratona di Champions contro il Debrecen, involuta e battuta dopo quattro risultati utili.

Mazzarri punta su un centrocampista intasato con Pazienza e Gargano a rompere e cucire, Hamsik e Lavezzi dietro Quagliarella, fasce cementificate da Aronica e Grava. Rottura e ripartenze veloci, gli azzurri vanno forte e chiamano spesso Frey all'intervento, mentre la Fiorentina aranca, con Mutu e Jovetic di punta e Gilardino in panca. Intensissimo il

secondo tempo. Quagliarella va vicino al gol, la Fiorentina risponde con Gilardino (libera Hamsik sulla linea), Lavezzi divora da pochi passi. Sale anche il nervosismo, espulso un sulfureo Mazzarri, contropiedi e palle gol da una parte e dall'altra.

La svolta, possibile, arriva al 35', fallo di Gobbi su Hamsik, rigore netto, Quagliarella si incarica dell'onere di battere Frey e viene battuto dal portiere francese, prodigioso sulla sua destra. Il Napoli merita comunque, e passa al 43', grande assist del neo-entrato Denis e tocco lieve e vincente di Maggio a tu per tu con Frey. Mischioni finali, ma il Napoli porta a casa i tre punti. Mazzarri festeggia, «ma c'è ancora molto da fare, stiamo uscendo bene da un momento difficile, la squadra mi segue, ha capito l'importanza del momento e sta lavorando duramente». Prandelli sereno: «Questi sono i rischi della Champions, l'abbiamo voluta con tutte le forze e dobbiamo pagarne il prezzo. Il Napoli era molto più brillante di noi e ha meritato».

**COSIMO CITO**

## Le altre partite



Barreto (Bari) dopo il gol

### Conte, tris per sbloccarsi Il Parma cede a Bergamo

<b>ATALANTA</b>	<b>3</b>
<b>PARMA</b>	<b>1</b>

**ATALANTA:** Consigli, Garics, Pellegrino (19' st Talamonti), Peluso, Bellini, Padoin, De Ascentis (36' pt Barreto), Guarente, Valdes, Doni (30' st Ceravolo), Tiribocchi

**PARMA:** Mirante, D.Zenoni, Zaccardo, Panucci, A.Lucarelli, Castellini (18' st Lanzafame), Morrone, Galloppa (18' st Antonelli), Dzemaili, Amoruso (30' st Paloschi), Bojinov

**ARBITRO:** Romeo

**RETI:** nel pt 43' Valdes (rigore), nel st 7' Tiribocchi, 30' Paloschi, 39' Peluso.

**NOTE:** ammoniti: Panucci, Consigli, Dzemaili e Peluso.

### È il momento del Bari Lazio, bufera su Ballardini

<b>BARI</b>	<b>2</b>
<b>LAZIO</b>	<b>0</b>

**BARI:** Gillet, Masiello A., Ranocchia, Bonucci, Masiello S., Alvarez, Almiron (33' st Koman), Donati, Allegretti (17' st Gazzi), Kutuzov, Barreto (23' st Meggiorini)

**LAZIO:** Muslera, Lichsteiner (20' st Dabo), Diakite, Cribari (1' st Cruz), Radu, Brocchi, Matuzalem, Kolarov, Mauri (1' st Foggia), Zarate, Rocchi

**ARBITRO:** Peruzzo

**RETI:** nel pt 11' Barreto, nel st 24' Meggiorini.

**NOTE:** Ammoniti: Almiron, Ranocchia, Foggia, Diakite e Alvarez per gioco non regolamentare. Espulso: al 36' st Dabo per gioco falloso.

### Basta un colpo al Palermo L'Udinese esce a testa alta

<b>PALERMO</b>	<b>1</b>
<b>UDINESE</b>	<b>0</b>

**PALERMO:** Sirigu, Goian, Bovo, Migliaccio, Cassani, Bresciano, Simeone, Balzaretti (dal 5' pt Blasi), Pastore (dal 14' st Budan), Cavani, Miccoli

**UDINESE:** Handanovic, Basta, Coda, Zapata, Pasquale, Inler, D'Agostino, Asamoah (dal 43' st Corradi), Pepe (dal 31' st Floro Flores), Sanchez, Di Natale

**ARBITRO:** De Marco

**RETI:** nel st al 42' Bovo

**NOTE:** Ammoniti: Bovo, Basta, Migliaccio e Sanchez. Recupero: 1 e 4. Angoli: 10 a 5 per l'Udinese.

## Brutta Roma senza Totti Livorno formato Olimpico

<b>ROMA</b>	<b>0</b>
<b>LIVORNO</b>	<b>1</b>

**ROMA:** Doni, Cassetti, Mexes, Burdisso, Riise, Taddei (20' st Pit), De Rossi, Faty (14' st Baptista), Perrotta, Vucinic, Menez (1' st Guberti)

**LIVORNO:** De Lucia Perticone (25' pt Galante), Knezevic, Miglionico, Raimondi, Pulzetti (20' st Benussi), Bergvold (10' st Fillippini), Moro, Candreva, Pieri, Tavano

**ARBITRO:** Russo

**RETE:** nel pt 39' Tavano

**NOTE:** ammoniti: Pulzetti per comportamento non regolamentare; Cassetti e Miglionico per gioco falloso; De Rossi e Raimondi per scorrettezze. Espulso: al 19' st De Lucia per doppia ammonizione.

Roma-Livorno, partita all'insegna delle prime volte. Dopo più tre anni di assenza dalle panchine di serie A, alla prima con gli amaranto Serse Cosmi incassa i primi tre punti in campionato della squadra toscana e un risultato storico: l'ultima vittoria del Livorno sui giallorossi risale infatti alla stagione 1951/52 di serie B. Decide tutto il primo gol di stagione di Francesco Tavano, tra l'altro ex romanista, al 40' del primo tempo. L'Olimpico fischia la sua squadra, che subisce la prima sconfitta in casa da quando

è allenata da Claudio Ranieri. Senza Totti e Pizarro, infortunati, la Roma non ha saputo sfruttare la superiorità numerica - al 19' del secondo tempo espulso per somma di ammonizioni il portiere De Lucia - ed è sembrata inconsistente nel primo tempo, sfortunata nella ripresa. Di sicuro la sorte non ha premiato Mirko Vucinic, clamoroso il suo errore al 9° del secondo tempo: servito da Guberti - entrato nella ripresa al posto di Menez - all'altezza del dischetto il montenegrino ha sbagliato un gol già fatto. Ancora malasorte per la Roma nel recupero: miracolo di Benussi - anche lui al debutto tra i pali del Livorno - su Perrotta, dopo una azione confusa in area livornese.

**GIUSEPPE VESPO**

## Genoa, doppio vantaggio Ma il Cagliari fa meglio

<b>CAGLIARI</b>	<b>3</b>
<b>GENOA</b>	<b>2</b>

**CAGLIARI:** Marchetti, Canini, Lopez, Astori, Agostini, Dessena (20' st Lazzari), Conti, Biondini, Cossu 7 (44' st Barone sv), Jeda 5.5 (24' st Matri sv), Nenè 6.5. (24' Lupatelli, 18 Parola, 19 Brkijaca, 23 Larrivey).

**GENOA:** Amelia, Biava, Bocchetti, Moretti, M. Rossi, Papastathopoulos, Milanetto, Juric (29' pt Zapater), Mesto, Floccari (18' st Sculli), Palladino

**ARBITRO:** Gava

**RETI:** nel pt 20' Mesto; nel st 10' Biondini, 14' Floccari, 33' Nenè (rigore), 42' Lazzari.

**NOTE:** ammoniti: Canini, Papastathopoulos, Astori, Cossu, Floccari e Rossi. Espulso Moretti.

Cinque gol, due pali, due espulsi, una marea di occasioni e di polemiche (con Gasperini furioso nel dopo gara) hanno fatto da condimento alla prima vittoria interna del Cagliari in questo campionato. Al Genoa non è bastato andare due volte in vantaggio per portare a casa un risultato positivo, le scelte di Allegri alla fine hanno premiato gli isolani padroni di casa, che hanno trovato il secondo pareggio con un rigore di Nenè procurato da Matri e il 3-2 grazie al guizzo di Lazzari, giocatori en-

trati nella ripresa, dopo che per un tempo il Cagliari aveva sofferto, andando sotto complice la deviazione di Dessena sulla conclusione di Mesto. Dopo il botta e risposta tra Biondini e Floccari, che aveva riportato avanti il Genoa a mezzora dalla fine, il fallo di mano di Moretti costa il secondo giallo al difensore e consente al Cagliari di ottenere un pareggio di rigore. Nel finale, con l'uomo in più, arriva anche quel successo che al Sant'Elia mancava dal 24 maggio (contro l'Inter), risultato che consente ad Allegri di abbandonare i bassifondi. Gli ospiti invece incassano anche l'espulsione del ds Fabrizio Preziosi: con una sola vittoria nelle ultime sei giornate, è crisi per il Grifone. **MASSIMO DE MARZI**



## Risultati 9ª giornata

Atalanta	3-1	Parma
Bari	2-0	Lazio
Cagliari	3-2	Genoa
Fiorentina	0-1	Napoli
Inter	2-1	Catania
Palermo	1-0	Udinese
Roma	0-1	Livorno
Sampdoria	4-1	Bologna
Siena	0-1	Juventus
Chievo	1-2	Milan

## Prossimo turno

MERCOLEDÌ 28/10/2009 ORE 20.45

Bologna	-	Siena
Catania	-	Chievo
Genoa	-	Fiorentina
Juventus	-	Sampdoria
Lazio	-	Cagliari
Livorno	-	Atalanta
Napoli	-	Milan
Parma	-	Bari
Udinese	-	Roma
Inter	-	Palermo Gio. 20.45

## La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	22	9	7	1	1	21	6
2 Sampdoria	20	9	6	2	1	17	8
3 Juventus	18	9	5	3	1	13	7
4 Fiorentina	15	9	4	3	2	8	6
5 Palermo	15	9	4	3	2	12	9
6 Milan	15	9	4	3	2	8	9
7 Bari	14	9	3	5	1	10	5
8 Parma	14	9	4	2	2	10	12
9 Napoli	13	9	4	1	4	12	14
10 Genoa	13	9	4	1	4	16	19
11 Chievo	11	9	3	2	4	11	10
12 Roma	11	9	3	2	4	15	16
13 Udinese	11	9	3	2	4	12	13
14 Cagliari	10	9	3	1	5	10	12
15 Lazio	10	9	2	4	3	7	10
16 Atalanta	9	9	2	3	4	9	11
17 Catania	7	9	1	4	4	9	13
18 Bologna	6	9	1	3	5	7	14
19 Livorno	6	9	1	3	5	3	10
20 Siena	5	9	1	2	6	7	13

## Marcatori

**9 RETI:** ■■ Di Natale (Udinese)  
**6 RETI:** ■■ Totti (Roma); Pazzini (Sampdoria)  
**5 RETI:** ■■ Milito (Inter); Hamsik (Napoli); Mannini (Sampdoria)  
**4 RETI:** ■■ Pellissier (Chievo); Tirobocchi (Atalanta);  
**3 RETI:** ■■ Cruz (Lazio); Jeda (Cagliari); Morimoto e Martinez (Catania); Eto' e Stankovic (Inter); Iaquinta e Trezeguet (Juventus); Gilardino e Jovetic (Fiorentina); De Rossi (Roma); Cavani e Miccoli (Palermo); Quagliarella (Napoli); Pato (Milan); Paloschi (Parma);  
**2 RETI:** ■■ Diego (Juventus); Marcolini (Chievo); Lavezzi (Napoli); Padalino (Sampdoria); Calaiò e Maccarone (Siena); Floccari, Crespo, Zapater e Mesto (Genoa); Zarate (Lazio); Adailton e Di Vaio (Bologna); Kharja (Genoa); Galloppa (Parma); Mutu e Vargas (Fiorentina); Nesta (Milan)

a cura di Vanni Zagnoli

## Numeri

- 1** sconfitta a San Siro per l'Inter nelle ultime 38 partite ufficiali
- 1** vittoria di Mazzarri su Prandelli in 9 confronti
- 2** le partite senza gol della Roma all'Olimpico nelle ultime 26
- 3** perse in fila dall'Udinese
- 27** anni fa l'ultimo successo del Bari in casa con la Lazio
- 200** panchine di Allegri con 72 vittorie
- 346** minuti senza reti fuori casa dalla Lazio
- 583** minuti senza reti prese al Franchi dai viola

**Look a fondo** Le seconde maglie avevano uno straordinario fascino. Davano l'impressione di una missione speciale, di un viaggio pieno d'insidie per il quale la singola squadra avesse bisogno d'abbigliarsi in modo particolare. Adesso le seconde maglie non esistono più. Ci sono le maglie di riserva. Più di una, e stravaganti nelle combinazioni cromatiche. Quella indossata ieri a Siena dalla Juventus era agghiacciante. Un grigio-domopak con banda diagonale bianconera che agli strateghi del marketing deve essere parsa una scelta di grande impatto. E in effetti, in una giornata di sole come quella di ieri l'effetto-baluginio era garantito. I giocatori in movimento parevano scooter metallizzati sfreccianti per le vie del centro. Quanto all'estetica dell'abbigliamento, lasciamo perdere. Continuiamo a ricordare con nostalgia la bellissima muta di riserva blu notte che la Juventus indossava negli anni Settanta. Ma a quel tempo le maglie erano disegnate soltanto per essere indossate, non per essere commercializzate.

**Kaputt capitale** Roma 12ª con 11 punti, Lazio 15ª con un punto in

LE MAGLIE  
A EFFETTO  
DOMOPAK

TRE PUNTI

Pippo Russo  
SPORT@UNITA.IT

meno dei cugini. Il prossimo derby della Capitale rischia di essere una riedizione di quelli, grigissimi, del periodo fra gli anni Settanta e gli Ottanta. Un tempo in cui i giallorossi tiravano a campare a centro classifica, e i biancocelesti facevano su e giù fra la A e la B. Il grigiore di questo scorcio iniziale di stagione è il medesimo di allora. La Roma ogni tanto ha un guizzo ma poi torna a cadere e anche in modo rovinoso; come ieri contro il Livorno. Per la Lazio il grande inizio di stagione è soltanto un ricordo. Ieri, dopo la sconfitta di Bari, il tecnico Ballardini ha finalmente tirato fuori l'argomento-tabù, dicendo che dall'inizio della stagione non può schierare Ledesma e Pandev. Cioè i gioca-

tori cui Lotito ha imposto l'ostracismo perché si rifiutano di rinnovare il contratto. Troverebbero posto in una squadra di prima fascia, figurarsi nella povera Lazio di queste settimane. Ma il presidente è un uomo di saldi convincimenti. E li difende sempre, a costo di portarseli con sé nel baratro.

**Il 4-1-4 di Bisteccone** Che spettacolo le opinioni di Giampiero Galeazzi a 90° minuto. Franco Lauro lo chiama in causa dopo un blocco di servizi sulle partite, e lui si scatena in evoluzioni verbali che sono un affascinante viaggio all'inseguimento del pensiero selvatico, scandite da un crescendo di rantoli che conferisce eroismo alle performances. In particolare, ieri a Bisteccone è toccato commentare l'infelice momento della sua Lazio. E a quel punto è venuta fuori l'animosità del tifoso, con un rimprovero al tecnico Ballardini per l'eccesso di moduli sperimentati in queste prime 9 giornate di campionato. Fra questi, un misterioso «4-1-4». A contarli sono 9 giocatori. E in effetti un allenatore che mandi in campo una squadra con un uomo in meno sarebbe un bel somaro. Ballardini vada a ripetizioni da Bisteccone. E prenda esempio dalla sua lucidità. ♦

Nesta doppietta  
Il Milan avanza  
Chievo beffato

CHIEVO	1
MILAN	2

**CHIEVO:** Sorrentino, Frey, Morero, Mandelli, Mantovani, Luciano, Iori (40' st Bentivoglio), Marcolini (34' st Ariatti), Pinzi, Pellissier, Bogdani (22' st Granoche)  
**MILAN:** Dida, Oddo, Nesta, Thiago Silva, Antonini (43' Antonini), Flamini, Pirlo, Seedorf, Pato, Huntelaar (15' Borriello), Ronaldinho (34' Inzaghi)  
**ARBITRO:** Bergonzi  
**RETI:** 7' pt Pinzi, 36' e 47' st Nesta  
**NOTE:** Ammoniti: Pinzi, Mandelli e Flamini.

■ La squadra veronese segna con Pinzi al 7'. Vantaggio meritato del Chievo, costruito sullo straordinario ritmo imposto dai veneti. Per Dida ci sono state parecchie altre situazioni pericolose. Milan capace di dettare gioco solo in rari momenti. Solo all'81' i veronesi si fanno riprendere da un gol di testa di Alessandro Nesta. Poi il gol beffa, sempre del difensore rossonerò, a tempo quasi scaduto. ♦

## Walter Zenga

«Ho perso Bovo e Balzaretti: dovrò pensare a inventarmi qualcosa a sinistra per l'Inter»



## Aurelio De Laurentiis

«Mi auguro che Mazzarri non venga squalificato altrimenti penserò che il campionato è truccato»



## Claudio Ranieri

«La peggiore partita della mia gestione. Ma con Totti sarebbe andata diversamente»



→ **La Federbasket sceglie** per il dopo Recalcati in nazionale: forse oggi l'ufficialità del coach  
→ **Ballottaggio tra i due tecnici** che hanno guidato la Effe bolognese. Il peso dell'«italianità»

# Repesa o Bonnicioli: scuola Fortitudo per il nuovo timoniere degli azzurri

Il nuovo allenatore della Nazionale di basket italiana sarà un coach «fortitudino»: molto probabilmente sarà Jasmin Repesa, attuale ct della Croazia. Ma è spuntato anche il nome dell'italiano Matteo Bonnicioli.

**ANDREA ROSSI**

sport@unita.it

Se le cose andranno come pare al momento, il nuovo allenatore della Nazionale di basket italiana sarà comunque un coach fortitudino, non solo per militanza ma anche e soprattutto per crescita tecnica. È indubbiamente una notizia particolare, dal momento che ora la Fortitudo Bologna milita addirittura tra i Dilettanti. Per succedere a Charlie Recalcati (che alla F scudata ha vinto il primo scudetto societario), si parla da qualche tempo di Jasmin Repesa, che (guarda un po') ha vinto il 2° titolo della società biancoblu. E ora spunta l'alternativa vera a Repesa, e si tratterebbe di Matteo Bonnicioli, che dalla Fortitudo venne lanciato ad alto livello (prima di essere esonerato per lasciare spazio, indovinate un po', proprio a Repesa), e che lo scorso anno era sull'altra panchina bolognese con la Virtus.



Il ct croato Jasmin Repesa

## PIANIGIANI SFUMA

La candidatura inizialmente più autorevole, cioè quella di Simone Pianigiani, head coach del Montepaschi Siena, si è invece affievolita: e il primo a mettere sassolini sulla strada del coach «enfant prodige» pare sia stato proprio il suo presidente Ferdinando Minucci, interessato a tenerselo tutto per sé. Ed ecco quindi Repesa, dal momento che non erano percorribili le strade che portavano ai due tecnici top: Ettore Messina (ora «galattico» alla corte del Real Madrid) e Sergio Scariolo (fresco campione d'Europa con la Spagna). Bonnicioli non solo non commenta la notizia ma non rivela nemmeno se sia stato contattato da qualche emissario della Federbasket. La quale proprio oggi incontrerà Jasmin Repesa: se non insor-

geranno intoppi economici (o di vincolo, visto che Jasmin è attualmente impegnato con la Croazia), forse già oggi la Nazionale potrebbe avere un nuovo coach. Non ufficialmente, però visto che (e questo non è molto bello) ad oggi nessuno ha ancora comunicato a Recalcati che se ne deve andare. Bonnicioli è sostenuto da chi vorrebbe un allenatore italiano: in una stagione, questa 2009/2010, che è la prima nella storia in cui tra gli allenatori della serie A (compresa la Lega Due) non compare neppure uno straniero. Non era mai successo. Se non altro, almeno da questo punto di vista il basket italiano può sorridere. ♦

## Scacchi *Adolivio Capece*

### Genova: Scienza giocosa

Gashimov-Gelfand, Spagna 2009  
Il Bianco muove e vince.



Dg3+ e matto imparabile.  
ovvero se 1...A:e6; 2. Dc5 e poi 3.

1. e6!, e ora se 1...f:e6; 2. Dg4+,  
**SOLUZIONE**

## Classifica

	P	G	V	P
1 <b>Siena</b>	6	3	3	0
2 <b>Avellino</b>	6	3	3	0
3 <b>Benetton</b>	6	3	3	0
4 <b>Cantù</b>	4	3	2	1
5 <b>Caserta</b>	4	3	2	1
6 <b>Bologna</b>	4	3	2	1
7 <b>Biella</b>	4	3	2	1
8 <b>Milano</b>	2	3	1	2
9 <b>Montegranaro</b>	2	3	1	2
10 <b>Teramo</b>	2	3	1	2
11 <b>Varese</b>	2	3	1	2
12 <b>Ferrara</b>	2	3	1	2
13 <b>Roma</b>	2	3	1	2
14 <b>Cremona</b>	2	3	1	2
15 <b>Pesaro</b>	0	3	0	3
16 <b>Napoli</b>	0	3	0	3

## Serie A

Cantù 79 - 75	Montegranaro
Siena 94 - 70	Teramo
Benetton 86 - 84	Pesaro
Roma 74 - 78	Avellino
Bologna 76 - 62	Napoli
Ferrara 82 - 91	Cremona
Caserta 104 - 100	Milano
Varese 78 - 87	Biella

## Prossimo turno

DOMENICA 1/11/2009 ORE 18.15

Teramo - Bologna	ORE 12.00
Milano - Siena	
Biella - Cremona	
Pesaro - Cantù	
Ferrara - Roma	
Avellino - Treviso	
Montegranaro - Varese	
Napoli - Caserta	SAB. ORE 20.00

Riflettori puntati su Genova per il Festival della Scienza. L'ultimo giorno, domenica prossima, dopo gli Europei a squadre di Novi Sad arriveranno Elena Sedina e Igor Efimov per sfidare il programma «Equinox». Dalle 14.30 alle 18.30 presso la Biblioteca Berio (Via del Seminario 16). <http://www.festivalscienza.it/site/Home/Programma/articolo5616.html>



## Valentino in trionfo

In Malesia la Yamaha  
festeggia il bis 2008

### Dodici anni da predestinato Il primo successo nel 1997

Il primo dei 9 successi di Valentino risale al '97, in classe 125, con l'Aprilia. Nel '99 in 250 sempre in sella all'Aprilia. Nel 2001 il primo titolo nella classe regina in 500, con la Honda. Poi 4 titoli consecutivi in MotoGP, dal 2001 al 2004, di cui gli ultimi due alla

Yamaha. Dopo due anni all'asciutto, il ritorno al successo nel 2008 bissato da quello di ieri a Sepang. È il secondo pilota ad aver superato le 100 vittorie nella classe regina. In MotoGP detiene il maggior numero di record, tra cui quello di 21 Hat Trick (vittoria, pole e giro veloce nello stesso Gp). Unico in assoluto ad aver vinto almeno una gara all'anno negli ultimi 14 anni.

### Alla «Otto ore di Suzuka» unico vincitore non «giap»

Valentino Rossi si è distinto in altre manifestazioni motociclistiche, tra cui la «Otto ore di Suzuka», l'evento motociclistico di punta del paese del Sol Levante. Negli ultimi dodici anni è l'unico non giapponese ad aver vinto questa manifestazione.

# La nona sinfonia di Valentino Trionfo con vista su Agostini

Il Dottore vince il sesto titolo della MotoGP. A Sepang in Malesia vince Stoner. Lorenzo è quarto Maglietta contro le critiche: «lo gallina vecchia? Brodo un cavolo...». Nel mirino i record di Giacomo

## La vittoria

SIMONE DI STEFANO

sport@unita.it

C apiranno gli eruditi di musica classica se per un giorno ci permettiamo di accostare Valentino Rossi a Beethoven. Non per altro, ma se nel 2004 il pilota urbinato aveva fatto cadere l'ultimo luogo comune, quello secondo cui per vincere servisse la moto più veloce, e per questo quell'impresa fu salutata come la «Sesta sinfonia» di Valentino, il titolo conquistato ieri in Malesia, seppur senza vittoria, che invece è andata al martellante Casey Stoner, può rappresentare a diritto la sua «Nona sinfonia». Un trionfo che stavolta il pilota di Tavullia dedica a quanti lo avevano dato per spacciato, per una gallina vecchia buona solo per fare del brodo. «Brodo un cavolo!», dice la scritta sulla schiena della maglia che i suoi amici gli hanno riservato per il giro di gloria a Sepang. «Ho trent'anni - ha spiegato ai cronisti - penso che ancora ci si possano togliere altre soddisfazioni».

**Lasciando** intendere che il mostro non sarà sazio finché non avrà varcato le due colonne di Giacomo (Agostini, si intende). Quella del maggior numero di titoli mondiali in classe regina (9) e quella, più ambiziosa, di eguagliare il suo predecessore quanto a gare vinte



Valentino Rossi a Sepang (Malesia): il pilota della M1 è nato il 16 febbraio 1979 e ha debuttato in 125, nel 1996, con l'Aprilia

(123). Mancano dunque ancora un titolo mondiale e venti gran premi vinti. E non importa molto se ieri Valentino non è riuscito ad arrivare primo. Il podio voleva e quello è stato il suo chiodo fisso, anche quando la gara si era messa male, falsata dalla pioggia asiatica. Il nome sull'albo d'oro lo ha scritto anche quest'anno e a chi gli ha chiesto se fosse meritato, lui ha sfoderato i numeri: «Ho vinto sei gare, sono stato molto rego-

lare». Dalla prima vittoria mondiale del 1996, a Brno, al nono titolo di campione del mondo, un'avventura lunga 14 anni. Un'altra stagione all'insegna delle emozioni: «Belle come il sorpasso all'ultima curva ai danni di Jorge a Barcellona, il più eccitante non solo di quest'anno». Altre meno entusiasmanti, «come la caduta di Indianapolis». Col tempo Valentino è diventato un personaggio, ha abbattuto la vecchia guardia

e messo in riga le giovani leve. «Un titolo meritato per un campione unico», il plebiscito di consensi dell'intero paddock, amici e avversari all'unanimità. Le mani sull'ennesimo titolo Valentino le aveva messe ancor prima del semaforo verde, quando il suo rivale eletto, il feroce Jorge Lorenzo, ne aveva combinata un'altra delle sue. Con la gara ritardata di 40' a causa della pioggia monsonica malese, lo spagnolo, preso dal set-

Foto Ansa



Casey Stoner (Ducati)

**La rimonta della Ducati con quattro perle di Stoner**

Qatar, Mugello e le ultime due gare a Philip Island e Sepang. Nonostante lo stop di due mesi a cui è stato costretto per un malanno, Casey Stoner è riuscito a eguagliare Jorge Lorenzo con quattro vittorie stagionali.



Jorge Lorenzo (Yamaha)

**Lorenzo, compagno-rivale col record annuale di podi**

Il 2009 è anche l'anno del record di podi consecutivi di Lorenzo. Una serie iniziata con la vittoria a Le Mans, proseguita con 4 secondi posti intervallati dal terzo gradino di Laguna Seca e interrotta con l'uscita di pista a Donington.

taggio della sua M1, non si è accorto che il paddock aveva già chiuso, ritardando così il suo ingresso in griglia e per questo condannato dai giudici a partire dall'ultima posizione. E se al Dottore già bastava arrivare tra i primi quattro, a quel punto la fatica si sarebbe rivelata un'autentica passerella. Se non è stato così, lo si è dovuto soprattutto alla tenacia di Jorge, capace di ripresentarsi nel giro di qualche curva a ridosso del rivale, attento a non forzare troppo per il fondo bagnato fino a retrocedere in ottava posizione.

**Il tandem** Yamaha si sarebbe comunque rifatto sotto. Così, mentre la fuga di Stoner dopo appena sette giri registrava un gap da Dani Pedrosa di ben 15 secondi (lo spagnolo ha comunque resistito agli ultimi arrembaggi di Rossi fino a portarsi a casa il meritato secondo posto), Rossi e Lorenzo avevano iniziato la loro scalata verso il vertice. Il primo osti-

**Senza limiti**

«Ho trent'anni, penso che ancora ci si possano togliere soddisfazioni»

nato nel voler festeggiare il suo titolo dall'alto del podio, l'altro deciso a insidiare l'italiano fino alla fine, nella speranza di una caduta che non è avvenuta, annullando le già flebili speranze del baffetto maiorchino. Impresa riuscita all'italiano, dunque, che però deve ringraziare il connazionale Andrea Dovizioso, che gli era davanti fino alla scivolata che lo ha visto andare out a sette tornate dal traguardo. Con 41 punti di vantaggio su Lorenzo a una gara dalla fine la matematica premia Rossi e Valencia servirà solo come red carpet e vetrina per i futuri protagonisti. «Siamo stati bravi - ha concluso il dottore - siamo rimasti concentrati e tosti anche nei momenti difficili. Oggi sapevamo che il nostro potenziale era buono. La mia grande passione per la moto mi aiuta, come anche il divertimento che provo nel misurarmi con altri e cercare di essere forte. Fare le cose per bene mi dà gusto, guidare è la cosa che mi diverte di più». L'anno prossimo il seguito. ♦

QUEL  
«PATACA»  
NEL MITO

**FUORI PISTA**

Valerio Rosa  
SPORT@UNITA.IT

Prima di ogni altra considerazione, sono i numeri a dimostrare come Valentino Rossi dal punto di vista sportivo non appartenga a questo mondo. Il modo in cui legge e prevede l'andamento di una gara ha qualcosa di sciamanico, i sorpassi che inventa quando tutto sembra perduto sono manomissioni dello spazio-tempo che la meccanica quantistica non saprebbe spiegare. Nè appartiene a questi tempi approssimativi e arruffoni la simbiosi con il mezzo che guida. Persino l'inesausta processione di signorine, attribuitagli dallo zelo delle riviste specializzate, lo pone infinitamente al di sopra di qualsiasi media. Il resto, a partire da quel cognome che più italiano non si può, lo rende invece un nostro degno connazionale, perfettamente impregnato dello spirito del tempo. Se l'allegria irridente e la sicurezza sbruffona gli hanno fatto meritare soprannomi da eroe dei fumetti, le disavventure col patrio fisco, poi risolte con un accordo con l'Agenzia delle entrate, non hanno aumentato la sua popolarità presso i contribuenti, che pare non abbiano gradito neanche quel videomessaggio di autodifesa trasmesso senza contraddittorio. Così come lascia increduli una notizia di pochi giorni fa: i suoi legali avrebbero diffidato l'organizzazione della Fiera del Tartufo di Sant'Angelo in Vado, giunta alla 46ª edizione, dall'utilizzare come parte del logo il numero 46, con colore e carattere pressoché identici a quelli usati da Rossi. «Non potevamo fare 45+1 o 47-1», è stata la risposta. Il rischio è di fare la figura del «pataca»; magari in una di quelle sciccosissime boutiques di Londra vendono un po' di signorilità. Il prezzo non dovrebbe essere un problema. ♦

**Loeb, l'altro Dottore imperatore nel rally**

In Portogallo l'alsaziano ottiene il suo sesto mondiale di fila. Meglio di tutti, anche di Schumi che ha battuto. Futuro in F1

**Il ritratto**

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

L'invincibile. In uno sport duro e puro. Dove non ci sono vie di fuga, dove sfiora in continuazione muretti e alberi a 200 all'ora. Con il navigatore che deve avere una cieca fiducia in quello che fai con il volante e l'acceleratore. Mentre lui ti legge le note, ti segnala le curve, le insidie, le strettoie. Come ha fatto diligentemente Daniel Elena nei confronti di un asso dei rally mondiali come Sebastian Loeb, 35 anni, francese. Meglio, alsaziano. Che ha conquistato, con la vittoria in Inghilterra, il sesto titolo mondiale consecutivo, al volante della Citroen C4: una cosa mai successa in precedenza. E in nessuna categoria dell'automobilismo, se si pensa che Schumacher - in F1 - ha vinto cinque titoli dal 2000 al 2004, dunque secondo in questa ideale classifica. Un talento naturale, capace di andare forte con qualsiasi mezzo, tanto da essere arrivato a correre anche a

Le Mans, secondo nel 2006 con l'artigianale Pescarolo dietro al colosso Audi. Non solo. Loeb - a parte le sette vittorie di quest'anno (il record è di 11 nel 2008) e la numero 54 della carriera (Sainz è a quota 26) - si è anche permesso il lusso, tre anni fa, di battere Schumacher in una sfida di fine stagione a Parigi. Dove il campionissimo doveva emergere dopo contese all'ultimo sangue con go-kart, monoposto, vetture turismo e da rally.

**Del resto**, Sebastian, voleva essere un ginnasta. Ma l'esordio nei rally nel 1995 gli fece subito cambiare idea. Da allora è stato un crescendo, con un dominio che dura dal 2004, anno in cui fu il primo pilota non scandinavo a vincere il rally di Svezia, che si corre su ghiaccio puro. Con il trionfo di quest'anno Loeb si pone davanti a mostri del ralismo come Makinen, Sainz, Gronholm, Auriol, Munari o Biasion. Il prossimo traguardo sembra essere la F1: con la Toro Rosso ha fatto tempi ottimi, con la GP2 idem. Ma per ora la Fia non gli ha dato la licenza per confrontarsi con Button e compagni. ♦

**COMUNE DI BOLOGNA**  
SETTORE AMMINISTRATIVO, LAVORI E OPERE PUBBLICHE  
**ESTRATTO DI BANDO DI GARA**  
(offerta solo in ribasso)

Il giorno 26 novembre 2009 alle ore 10,00 questo Comune procederà all'esperimento di una gara, mediante procedura aperta, per l'appalto di "REALIZZAZIONE DELLE PISTE CICLABILI: INTERMEDIA OVEST, COLLEGAMENTO COOP CORELLI E ASTA FERROVIARIA CASARALTA, RISPETTIVAMENTE NELLE ZONE OVEST, SUD-EST E NORD DELLA CITTA'", dell'importo di Euro 611.673,97 di cui netti Euro 596.673,97 a base di gara ed Euro 15.000,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. Codice Intervento: 3272 Codice CUP: F31B08000220001 di cui alla determina P.G. n. 207103/2009 CIG: 03788057C4. Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: [www.comune.bologna.it/staff-amministrativo/](http://www.comune.bologna.it/staff-amministrativo/); potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito internet sarà pubblicato l'esito della gara. Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10,00 del giorno 25 novembre 2009.

IL DIRETTORE  
Dott.ssa Patrizia Bartolini

**ACER - AZIENDA CASA DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA**  
Piazza della Resistenza 4 - 40122 - Bologna

**Avviso di gara.** E' indetta per il giorno 15 dicembre 2009, alle ore 9,00, una gara con procedura aperta per i lavori di recupero edilizio dei fabbricati siti in Comune di Bologna, Quartiere Bolognina Via Albani nn. civ. 2/2° 2/3° 2/4° 2/5° 2/6° 2/7°.

Contratti di Quartiere II, appalto n.: LOTTI 1339/C 1449/C 1448/C 1450/C 1451/C 1452/C 1510/C. Codice CIG 0380804964 per un importo di lavori complessivo di €. 6.711.039,48# (I.V.A. del 10 % esclusa) di cui €. 6.547.351,75# soggetti a ribasso d'asta ed €. 163.687,73#, per l'attuazione dei piani della sicurezza, non soggetti a ribasso ai sensi dell'art. 131, comma 3 del D. Lgs. 163/2006. Le offerte e documentazione richiesta dovranno pervenire, all'indirizzo e con le modalità indicate nel bando, entro le ore 12,00 del 10 dicembre 2009. Il Bando di gara è stato pubblicato sulla G.U.R.I. n. 83 del 23/10/2009, affisso all'Albo Pretorio del Comune di Bologna e all'Albo dell'ACER, dove è disponibile, nonché immesso sui siti internet: [www.acerbologna.it](http://www.acerbologna.it) e [www.sitar-er.it/](http://www.sitar-er.it/)

**Il Responsabile del Procedimento**  
Arch. Marco Masinara



## BENVENUTI A BORDO

**VOCI  
D'AUTORE**

**Roberto  
Alajmo**  
SCRITTORE



**L**a domanda è: ma come fanno tutte quelle persone a cascarci? Come si può ancora credere a quella truffa che negli anni ottanta andava sotto il nome di "Aeroplano"? Lo schema è semplice: c'è un ideatore-coordinatore-pilota che si fa prestare dei soldi da una ristretta cerchia di amici e nel giro di pochi giorni li restituisce raddoppiati. La voce si sparge, e la cerchia di amici si allarga fino a comprendere i conoscenti. E dopo i conoscenti, gli sconosciuti. Il gioco va avanti per mesi, portando grandi guadagni al coordinatore e ai primi scommettitori, dopodiché l'aeroplano precipita e un certo numero di investitori ci rimette tutto. Certe volte finiscono per soccombere anche i vertici, come successe negli anni Novanta a Giovanni Sucato, il Mago dei Soldi di Villabate, e più recentemente a Bernard Madoff. Ma non sempre.

La credulità popolare è così diffusa, in Italia, che dell'Aeroplano è stata escogitata un'applicazione politica. Certo, i vertici e una certa fascia medio-alta di investitori sanno benissimo che si tratta di una truffa, ma confidano sulla gran massa. In fondo ci sono quelli che ci credono in buona fede, aspettano e sperano: i passeggeri in classe economica. Ma più interessante è la psicologia degli scommettitori di fascia intermedia, i quali non ci credono affatto. Sperano di guadagnarci fregando quelli che stanno sotto. O ancora, quelli che fingono di crederci, anche di fronte a se stessi: non avendo una percezione del loro posto in aeroplano, chiudono gli occhi e sperano di salvarsi.

A occhio e croce, l'aeroplano è in volo radente da qualche tempo. Si aspetta lo schianto per capire quanti saranno destinati a rimetterci la pelle. Il problema è che in democrazia sono costretti a salire a bordo anche quelli che non scommettono. ❖

# LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata a chi  
si vuole bene*

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un **residuo fisso di soli 14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di **sodio (1.1 mg/l)**, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

Servizio clienti

Numero Verde  
**800-233230**

www.lauretana.com

tabella comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>1.1</b>	<b>0.37</b>
MONTEROSA	14.7	1.2	0.4
VOSS	22	4	1.2
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
FIJI	210	4.28	9.45
EVIAN	309	6.5	29.1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

## www.unita.it



**Il voto  
e le voci**

**TUTTO PRIMARIE:  
RISULTATI  
E COMMENTI**

**INTERVISTA A DON CIOTTI**  
**«Solo la politica dei fatti  
può fermare la mafia»**

**SPAZZATOUR**  
**Campania: ecco  
dove finiscono i rifiuti**

**IRAQ SENZA PACE**  
**A Baghdad ritorna il terrore:  
132 morti e 500 feriti**

**MOTOCICLISMO**  
**Ancora Rossi: un mondiale  
che Vale per nove**